TORINO
Anno 72 - Num. 140
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
14 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Castellon è caduta

La popolazione interamente rimasta nella città accoglie entusiasticamente l'esercito liberatore - La ritirata preclusa alle forze rosse dal taglio della strada di Villareal

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Castellon, 13 giugno.

La campagna per la conquista di Castellon de la Plana si è conchiusa oggi. Al calar del sole, pochi minuti prima delle otto le prime pattuglie dell'Esercito del generale Aranda sono entrate nella città, venendo dal nord. La popolazione festante ha fatto alle truppe un'accoglienza trionfale.

La cittadina è stata completamente occupata in meno di un'ora. Quasi tutti gli abitanti erano nelle strade; pochi hanno seguito i rossi nella precipitosa fuga verso il sud. Per la prima volta, da quando è incominciata la battaglia dell'Ebro nella scorsa primavera, i nazionali sono riusciti a impedire ai rossi — con una rapida manovra di accerchiamento la ritirata forzosa delle truppe disfatte e sono entrati nella città più presto del nemico che fuggiva.

La disperata reazione

Castellon della Plana, che conta trentacinquemila abitanti agli effetti fiscali, cioè cinquantamila abitanti effettivi in tempo di pace, aveva visto la sua popolazione quasi raddoppiata dall'afflusso di profughi portati via dai rossi dai villaggi e dalle borgate più a nord, durante i combattimenti dell'ultima settimana: da Lucena del Cid, da Oropesa, da Albocacer, da Villafamez. Le popolazioni minacciate dalle bande di militi in armi che dettavano la legge, si erano radunate in Castellon. La città era diventata un enorme alveare. Forse l'ammassarsi dei profughi aveva impedito ai rossi, che hanno cercato di conservare il possesso dell'agglomerazione fino all'ultimo momento, di ordinare uno sgombero regolare. Una città intera è così per la prima volta caduta; una intera popolazione è aggregata a quella della Spagna nazionale, che fin da domani ne curerà l'assorbimento e il rinnovamento, prodigandole l'assistenza nelle forme più varie.

La presa di Castellon de la Plana conchiude cinque giorni di accanita battaglia, durante i quali i rossi hanno fatto l'impossibile per salvare la posizione, essenziale obiettivo dell'avanzata.

E' forse la prima volta che nella fase finale di un'offensiva vittoriosa, il nemico, dopo avere ceduto chilometri su chilometri, villaggi su villaggi, reagisce con disperata energia, scatenando molteplici attacchi che non hanno potuto ritardare che di poche ore l'epilogo della battaglia. Ieri essi eseguivano un'audace, inquietante puntata contro Lucena del Cid, contro la strada che collega questa cittadina ad Alcora, allo scopo di minacciare le comunicazioni dell'Esercito avanzante con le retrovie; oggi, respinta quella prima energica manifestazione di resistenza, essa ha ripetuto il tentativo su una linea più vicina alla città, cioè sulla collina situata fra Borriol ed il monte Tossal Gros. Il nemico voleva così spezzare in due l'Esercito che avanzava ad occidente di Castellon de la Plana verso il sud. I nazionali, in realtà, trascuravano o ritardavano l'attacco diretto alla città per puntare direttamente sul fiume Mijares. Questo fiume passa a sud di Castellon, a circa sette chilometri di distanza dalla città.

I nazionali cercavano di raggiungere la riva prima che il nemico facesse saltare — come ha fatto sull'Ebro, sul Segre, sul Cinca — i numerosi ponti che uniscono le due rive del fiume fino alla sua foce. Dal loro canto i repubblicani cercavano ritardare la corsa dei nazionali al fiume, allo scopo di conservare i ponti fino all'ultimo momento e spostare a sud del corso d'acqua, in terreno sicuro, le forze che avevano concentrato negli scorsi giorni su tutto il settore litoraneo, fra Castellon de la Plana ed Albocacer. Da questa duplice insistenza nei decisioni cercavano della battaglia, fuori della città, sulle pianure ondulate che portano al fiume è sorto lo scontro di oggi, e ne è derivato il ritardo di un giorno nella conquista di Castellon.

L'inattesa minaccia

L'urto è stato violentissimo; truppe di rinforzo trasportate da Sagunto la notte scorsa, hanno attaccato le trincee presso Borriol a occidente della città. La battaglia di Castellon si era trasformata nella battaglia del Mijares. Gli assalti, seguiti in quattro riprese da molte migliaia di uomini, appoggiati da venti carri di assalto russi, si sono conclusi con una nuova disastrosissima sconfitta per i rossi; disastrosissima piuttosto per le conseguenze tattiche, che per entità effettiva delle perdite. Mentre si decideva il possesso della riva settentrionale del Mijares, un altro esercito, di cui il nemico aveva valutato la pericolosità, avanzava sulla città. Erano le truppe di Aranda che marciavano lungo la costa. Ritardate nella settimana scorsa dalla resistenza di Albocacer, queste forze si avvicinavano alla città. Ieri esse avevano conquistato Oropesa, stamani attaccavano Benicasim e penetravano nelle linee fortificate predisposte dal nemico nel « deserto delle palme ». Con una avanzata di otto chilometri in profondità, queste truppe giungevano alle prime ore del pomeriggio su un sistema di colline che dominano nettamente l'ultimo tronco della litoranea, fra Borriol e Castellon. Così esse compievano senza incidenti, prima del tramonto, il collegamento con le colonne del generale Garcia Valiño, che aveva resistito agli assalti repubblicani ad occidente della città.

Notte di tripudio

Alle sei di sera Castellon de la Plana era stretta in un semicerchio che copriva approssimativamente il perimetro nord-occidentale dell'agglomerazione. Questo cerchio si chiudeva rapidamente a sud di Castellon. I militi rossi avevano giuocato l'ultima carta. Tutte le probabilità di difesa erano state spente ad una ad una, con ostinata pazienza nei drammatici giorni della battaglia di giugno. Era il momento della liquidazione. Non rimaneva altra salvezza che fuggire. Il grosso delle truppe era già in salvo a sud del Mijares. Ma con l'avvicinarsi della colonna nazionale del nord, la città cadeva.

Molti miliziani, dispersi o ritardati, erano nella campagne e sono rastrellati a piccoli gruppi dalle pattuglie di Navarra e di Galizia. Forti contingenti di truppe nazionali affluiscono in questo momento a coorti di autocarri nella città occupata. La popolazione e le truppe sono in preda all'entusiasmo. Gli edifici pubblici sono stati presidiati, ... l'episodio fulgido della conquista è compiuto quasi a notte. Le truppe hanno già superato la città e, anzi, hanno tagliato le comunicazioni con Villareal, e raggiunto le sponde del fiume Mijares. La battaglia del fiume è vinta. La cittadina di Castellon vive una notte di tripudio.

Riccardo Forte

Sulle colline di Castellon tra i fanti all'attacco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Borriol, 13 giugno.

Stamane alle otto, sulla strada da San Mateo a Castellon, abbiamo percorso il cammino della fuga di trentamila uomini sconfitti. Per chi, da due anni, segue le vie delle fughe rosse, lo spettacolo non è insolito. E' variato in qualche dettaglio, nello « stile » — per dirla con gli sportivi — ma è sempre quello.

Sulle orme dei fuggiaschi

Se in Biscaglia e nelle Asturie, fra monti e mare, in quei giorni di sordo autunno e di inverno, la rabbiosa desolazione delle onde e della pioggia faceva cornice al disperato irreparabile spasmo di cittadine totalmente distrutte dalla dinamite ed era una scia di macerie; se durante la battaglia dell'Aragona, colline di calce vuote e di pietra ... più scheletri di paesi, ma ossami di mura e di case triturate dalla rabbia dei bombardamenti; queste tracce, nella guerra sul Mediterraneo, hanno cambiato aspetto. I rossi non distruggono centri abitati, perchè non ne hanno più il tempo. Lasciano intatte torri e palazzine, esterni di chiese e campanili, non certo, è da credersi, per impulso di quella civiltà bellica di cui hanno dato palmare prova di assenza, ma perchè il ritmo della battaglia, la rapidità della manovra e lo slancio delle truppe di Franco sono diventati così urgenti e minacciosi, che anche le vendette non hanno il tempo di professarsi. Non solo: devono rinunciare a portar via il meglio del loro armamento e lasciarselo dietro, come un testimone inerte ed eloquente.

Artiglieria abbandonata

Oltre Cabanes, là dove cominciano i boschi di ulivi e di gelsi, la visione tragica della fuga, l'angoscia del non fare a tempo, l'abbandono dell'artiglieria. Occorre dire che il più umiliante spettacolo della sconfitta è la perdita dell'artiglieria. Ebbene, i repubblicani, da Cabanes a Borriol, hanno seminato ventun pezzi, di calibro variante dal 75 al 240. I cannoni sono stati lasciati alcuni per la strada, ove due o tre bombe di aviazione hanno dato alle fiamme i trattori, altri appena montati su autocarri sono ancora lì, la canna in aria, goffi e impotenti. Per portarseli via, i soldati del ricupero hanno messo in moto gli autocarri completando al contrario l'opera degli artiglieri fuggitivi.

Ieri quando sono stati presi avrebbero certamente fatto bersaglio. Osservandone la punteria, un ufficiale della 84ª divisione di Galizia mi diceva che avrebbero tirato proprio sulla divisione che si doveva spostare lungo la montagna entro l'angolo di mira. Un'altra batteria, parimenti in assetto di sparo, ben nascosta sotto gli alberi poco più in là, è stata fatta saltare un pezzo; ma gli altri sono intatti e tutti questi ineleganti cannoni bolscevichi, tozzi, di una forma antipatica e sorda, se ne stanno sotto gli alberi, la gola muta e spalancata come feroci cani mastini, immobilizzati da un incantesimo. I piccoli fanti del battaglione, che passano sulla strada, si soffermano, vanno accanto ai colossi senza voce, dando grandi manate sulle casse: qualcuno ci sputa sopra come a un nemico odiato e abbattuto che si copre di contumelie. I fanti, che sanno che cosa è il cannone nemico durante la battaglia, possono capire il senso di questa scena che ho visto oggi.

I cannoni legionari

Si intende che quanto odio è rovesciato sulla nemica artiglieria, tanto amore si porta alla propria. In questa battaglia di Castellon, la fanteria di Aranda hanno concepito una passione senza rimedio per le batterie legionarie. L'esiguo numero di gruppi italiani, al comando del tenente colonnello Riva, ha fatto mirabilia.

Obbligato a una mobilità e a una continua diversità di tiro, ha accompagnato le azioni da Alcalà de Chivert a Cuevas, a Torreblanca e particolarmente a Villafamez, con alcune concentrazioni di fuoco e tiri di protezione che il fante — unico e inappellabile giudice — ha definito capolavori.

Non vuol dire però che questa ultima fase della battaglia per Castellon stia trascorrendo dolce. Stamattina, secondo i calcoli, la manovra all'ala destra del Corpo d'Esercito di Galizia, allargando la cintura sui repubblicani, avrebbe dovuto oltrepassare Castellon e permettere a noi, colonna centrale, di entrare nella città. Dinanzi a Borriol, un paesino sulla strada di San Mateo, che dista non più di otto chilometri da Castellon, le truppe di copertura dell'esercito in fuga hanno abbozzato un contrattacco finito male. Dall'ultimo sbarramento, ove col gen. Aranda eravamo ad osservare l'azione, si vedevano le fiammelle delle mitragliatrici nemiche a mezza costa di un colle piramidale, che termina il massiccio del Tossal Gros. Avevamo i rossi sulla sinistra e anche sulle alture di destra, su due colline affrontate, fra le quali corre la strada.

Di faccia a noi, un altro poggio coperto di uliveti da cui tiravano. I proiettili venivano a ronzare e a schiacciarsi sui muri, con un suono di frustate. Sulla fascia della strada, le compagnie passavano a grandi salti, avviandosi su per le coste dei due monti e dall'uno si sparava sulle file che si inerpicavano per le pendici dell'altro, a non più di duemila metri. I piccoli calibri hanno frugato sulla cima, sotto gli alberi, cercando le trincee e i nidi nemici, con lunga pazienza. E in un solo assalto il colle di destra è stato preso. Arrivavano altri rincalzi. Sul mezzogiorno, i fanti si avviavano all'attacco, mangiando il loro pane e le scatole di sardine, senza riposare.

Se a quello sbocco di strada ancora interdetto, ove le pallottole bruciavano come in un alveare, non ci fosse stato il tremito delle battaglie coi morti e i feriti, avresti detto che si celebrava una Sagra. Uno, seduto su di un autocarro, in attesa di entrare in azione, suonava la chitarra; un altro, più in là, accennava accordi sulla fisarmonica. C'erano un bellissimo sole, una campagna fiorita e verde, dolci colline, una strada bianca e sulla soglia delle case delle ragazze che ridevano coi mulattieri e i portaferiti, che salivano dietro il paese verso il combattimento.

Il generale Aranda, oggi S. Antonio, suo onomastico, si sentiva felicitare dalle truppe che passavano, e ringraziava, stringeva mani, sorrideva.

Giovanni Artieri

Anche il porto occupato

Salamanca, 13 giugno.

Il Bollettino diramato dal Quartier generale di Salamanca dice:

« *Sul fronte di Castellon, alle ore 13,15, è stata occupata la capitale della provincia: Castellon de la Plana ed il porto di El Grao. Dopo di aver messo in rotta il nemico ed averlo inseguito, è stata occupata la strada di Villareal, tagliando così la strada alla ritirata marxista.*

« *Questa grande vittoria è stato il finale della disfatta subita dai rossi e la conclusione della brillante avanzata realizzata in questi ultimi giorni.*

« *Nell'aerodromo di Alicante la nostra aviazione, nella notte dal 10 all'11, durante un bombardamento è riuscita ad incendiare il capannone di montaggio degli aeroplani.*

« *Nella giornata di oggi sono state violentemente bombardate le strade di comunicazione da Castellon a Sagunto, strade sulle quali il nemico si sta ritirando. Dai nostri aviatori è pure stato notato l'incendio di un deposito di benzina, nelle stazioni di Villareal e di Nules* ».

ALLA ROCCA DELLE CAMINATE

Il Duce tiene rapporto a Ministri e Sottosegretari

Forlì, 13 giugno.

Il Duce ha tenuto stamane rapporto alla Rocca delle Caminate con i Ministri Starace, Di Revel, Benni, Rossoni, Lantini, Alfieri, Cuarnieri, e con i Sottosegretari Guidi-Buffarini e Pariani per la trattazione di problemi in corso.

Visite del Duce a Forlimpopoli e a Bertinoro

Forlì, 13 giugno.

Ultimati i rapporti con i diversi Ministri, il Duce è sceso dalla Rocca delle Caminate a Predappio, dove ha visitato lo stabilimento di costruzioni aeronautiche. Quindi si è recato nella frazione di Montemaggiore, dove sono in corso alcuni lavori pubblici e dove ha visitato il podere Colline.

Attraversati Castrocaro e Forlì, si è fermato a Forlimpopoli, a visitare minutamente l'Istituto magistrale « Alfredo Carducci » e gli edifici recentemente inaugurati.

Da Forlimpopoli è salito a Bertinoro, dove si è fermato nella piazza principale, vicino alla « Colonna dell'ospitalità » circondato dalla popolazione acclamante. Il Podestà gli ha riferito su alcune necessità del Comune.

Vibrante saluto di Napoli al Viceré d'Etiopia

Napoli, 12 giugno.

Una vibrante manifestazione di popolo ha salutato stamane alle ore 7 alla stazione marittima del Littorio il Viceré d'Etiopia S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto dall'A.O.I. sul *Biancamano* per trascorrere un breve periodo di riposo in Patria.

Il *Biancamano*, sul quale il Viceré aveva preso imbarco ad Assab insieme all'augusta Genitrice, ha doppiato alle 6,15 il molo S. Vincenzo. Sulla banchina v'era una folla di autorità e di popolo. Il Viceré, subito riconosciuto, sul ponte della nave, ha ricevuto le prime potenti acclamazioni che si sono rinnovate allorquando è comparsa la Duchessa Madre.

Sul piazzale erano schierati un battaglione di formazione con bandiera, del glorioso 40° Fanteria, e gli allievi della Scuola Aeronautica di Caserta. Era presente il labaro della Federazione fascista. Intorno a S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta erano il Duca di Spoleto e tutte le autorità cittadine.

Non appena le operazioni di ormeggio sono ultimate la Duchessa Anna di Aosta, con le due figliolette, il Duca Aimone e S. E. De Bono, accompagnati dalle autorità salgono sul *Biancamano* ove si incontrano col Viceré. Alla Duchessa di Aosta Madre viene offerto un fascio di fiori e così pure alla Duchessa Anna di Aosta. Cordialissimo è l'incontro fra i Duchi di Aosta e S. E. De Bono.

Intanto dalla banchina la folla applaude. Gli inni della Patria si levano a mischiare le loro note con gli « evviva ». Reparti armati rendono gli onori e, quindi, altri applausi sono diretti al Viceré. Il passaggio poi dei Principi è salutato da dimostrazioni, che si rinnovano fino alla Reggia di Capodimonte.

Con lo stesso *Biancamano* è giunta la Missione del Partito con a capo S. E. Paulucci de Calboli, di ritorno dalla visita fatta ai maggiori centri del Giappone. S. Ecc. Paulucci e i membri della Missione si sono intrattenuti nel salone del piroscafo con le autorità e gerarchie cittadine, e sono quindi sbarcati salutati con una manifestazione di simpatia da parte delle Camicie nere inneggianti all'Italia fascista e al Duce. La Missione è partita per Roma alle ore 17.

Il ventennale del Piave

Nella manifestazione di Venezia presenziata dal Sovrano sarà assegnata la bandiera di combattimento a otto unità della Marina

Roma, 13 giugno.

La *manifestazione*, che, a conclusione della prima fase celebrativa del Ventennale della Battaglia del Piave, si svolgerà domenica 19 corrente a Venezia, assurgerà ad avvenimento di carattere nazionale. Presente S. M. il Re Imperatore, cui faranno corona le più alte Gerarchie dello Stato, verrà assegnata la bandiera di combattimento a otto unità della R. Marina.

La cerimonia si svolgerà nell'incomparabile bacino di San Marco, presenti ben quaranta unità della R. Marina, fra cui quattro incrociatori da diecimila tonnellate che si allineeranno nello specchio d'acqua prospiciente la riva dell'Impero. L'imponente complesso delle unità sarà formato: dalla prima Divisione composta dagli incrociatori *Fiume, Pola, Zara, Gorizia*; dall'ottava squadriglia di cacciatorpediniere formata dai cacciatorpediniere *Lampo, Freccia, Baleno, Folgore*; dalla settima squadriglia torpediniere, di cui fanno parte le torpediniere *Bassini, Medici, Cosenz, Fabrizi*; dall'ottava squadriglia torpediniere composta dalle unità *Lupo, Lince, Lira, Libra*; dai sommergibili *X 2, X 3, H 1, H 2, H 6, H 8*; dalla settima squadriglia di mas e dalle unità della R. Marina che hanno sede a Venezia.

Il Re visita a Pisa la Mostra della caccia

Pisa, 13 giugno.

Stamane S. M. il Re Imperatore, ricevuto da S. E. il Prefetto e da altre autorità cittadine, ha visitato la Mostra della caccia, dimostrando il Suo alto interessamento ed esprimendo, al termine della visita, il Suo compiacimento.

Lo sbarco a Napoli del Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia.

Il Messico sarà padrone delle sue immense ricchezze?

Ancora oggi questo popolo è un mendicante seduto sopra un sacco d'oro - Che significa l'espropriazione delle Compagnie petrolifere? Che cosa c'è dietro? - Il conflitto anglo-americano e gli oscuri sviluppi futuri

Il vulcano Popocatepetl, che veglia su Messico.

(DAL NOSTRO INVIATO)

CITTA' DEL MESSICO, giugno.

Mi indicò quattro grossi individui vestiti di kaki e con ridicoli caschi coloniali, piantati di sghimbescio sulle teste color zampone.

— Vedete? Consideravano il Messico come un paese coloniale...

Frappose una breve pausa ed aggiunse:

— ... un paese di conquista.

Chi mi parlava era un licenciado o, per lo meno, si era presentato come tale. Al Messico, il licenciado corrisponde, poco su poco giù, al nostro avvocato. E, in questo paese, con quella del generale, la professione d'avvocato più d'ogni altra apre la via alla carriera politica. E la cosa si spiega. La politica messicana non è fatta soprattutto di schioppettate e di chiacchiere? Il mio interlocutore, difatti, mi assicurò d'essere uno dei capi del P.R.M., di Tampico, per P.R.M. intendendosi il partito della rivoluzione messicana, quello che al giorno d'oggi controlla il governo, il presidente della repubblica e il paese.

Un volo burrascoso

Con una scusa qualsiasi, codesto licenciado mi aveva — come dire? — attaccato bottone. Dapprima lo avevo ascoltato con sopportazione e poi con interesse. E, così, gli domandai:

— E questi quattro signori, chi sono?

— Dei gringos.

In Messico e nell'America latina, si chiamano gringos gli americani del Nord e, sovente per estensione, gli inglesi e gli europei.

— Esattamente?

— Gli ultimi ingegneri delle società petrolifere.

Sospirò e con sollievo concluse:

— Se ne vanno. Attendono l'aeroplano di Messico per tornare al loro paese.

Ebbi tempo di rivolgere la parola ai quattro gringos.

— Già — mi dissero costoro con evidente malumore — abbiamo insegnato a questa gente come si sfrutta il sottosuolo, abbiamo scavato pozzi, miniere, impiantato officine e raffinerie immobilizzando milioni. E adesso, che hanno la tavola imbandita, ci cacciano via a calci...

Le parole sono crude. Ma sintetizzano chiaramente il punto di vista dei dirigenti delle compagnie petrolifere, come le parole del licenciado di Tampico e il loro senso ironico riflettono il punto di vista ufficiale del governo, dei sindacati e degli inscritti al P.R.M. E gli altri Messicani? Hanno applaudito in un primo tempo e adesso aspettano come la va a finire. I primi echi diretti della questione petroliera, io li ho uditi così. Ponevo, allora allora, piede su terra messicana in arrivo da New York per via aerea. Dodici giorni prima, ero ancora in Italia. Un primato di velocità? Affatto. Avrei potuto raggiungere città del Messico meno in una settimana. Esattamente in sei giorni e mezzo di traversata a bordo del Rex, più di 18 ore di volo. Ahimè! L'aeroplano non funzionò a dovere. Dopo un volo notturno piuttosto tempestoso, capottava in un disperato tentativo di atterrare fuori campo a 70 km. da Brownsville, una cittadina sulla frontiera Stati Uniti-Messico. Non mi dilungherò su simile avventura. E' uno dei tanti infortuni sul lavoro, ai quali da tempo sono abituato. Non vi descriverò neppure le sofferenze e il mortale pallore di Jannette Gaynor, mia compagna fino a Dallas nel Texas sull'aereo notturno New York-Los Angeles, il mal d'aria della diva non rientrando nel quadro del mio attuale servizio giornalistico.

La descrizione del viaggio potrebbe interessare dal momento, in cui l'aeroplano, venendo da Brownsville, incominciò a sorvolare la zona petrolifera di Tampico. Ma che cosa vi vidi dall'alto? Una striscia di mare senza riflessi e senz'ombra, paludi legate le une alle altre da fiumi dal letto incerto, una giungla bassa, punteggiata di palme, chiazzata qua e là dal verde cupo dei campi di banano, e ravvivata di tanto in tanto da case o da villaggi con tetti di latta. E i pozzi? Nulla. Il licenciado mi dirà più tardi che i pozzi petroliferi si trovano alquanto nell'interno.

Per il momento, nell'attesa di riprendere il volo per la capitale, i castelli dei pozzi petroliferi, io dovrò accontentarmi di vederli in una fitta schiera di manifesti, fuori il palazzotto dell'aerodromo. Un manifesto mi colpì in modo particolare: i neri scheletri delle torri si campeggiavano su di un tramonto di rivolta e una scritta a caratteri cubitali urlava: Mexico para los Mexicanos. Più in piccolo, il grido portava la firma di Lazzaro Cárdenas, presidente degli Stati Uniti del Messico.

La cassetta dei tesori

Felice di esibirmi le sue cognizioni di storia patria, il licenciado si affrettò a correggere:

— Non è del Signor Presidente. E il grido d'indipendenza lanciato da padre Hidalgo nel 1820. Ma, dopo più di cent'anni, è giusto también.

Sì, è vero. Il grido di Hidalgo compendia un po' la storia di questo paese e ne indica il destino, il martoriato destino di un popolo, che non ha mai trovato in sè la forza, l'energia, la volontà, e, forse, la fortuna per godere in santa pace le formidabili ricchezze del proprio sottosuolo. Perchè il Messico è ricco, straordinariamente ricco. Cecil Rhodes, l'imperatore del Transvaal, lo ha definito « la cassetta dei tesori del mondo ». Brent o' Conner, il più insigne geologo d'America, « la regione più ricca in metalli del mondo ». E il celebre Rockefeller ha giudicato la « ricchezza geologica e mineraria di questo paese come la più considerevole e varia che un popolo abbia mai posseduto in una sola contrada ».

Eppure, il popolo messicano resta ancor oggi, come ieri, « un mendicante seduto sopra un sacco d'oro ». Lo resterà ancora domani? E' probabile e ne vedremo a suo tempo il perchè.

Per intanto, mi affretto a chiarire che, secondo i teorici della rivoluzione, per « messicani » debbono intendersi i discendenti diretti o indiretti di coloro che abitarono queste terre prima della conquista spagnola. Gli aztechi? Sì, ma non solo gli aztechi. La storia, difatti, ci dice che costoro furono le ultime genti arrivate qui dalle steppe dell'Alta Asia, in lente emigrazioni attraverso lo stretto di Behring e l'Alaska, lungo le cordigliere e le sierre. Benchè il Messico moderno, democratico e sociale, anticapitalista e antimperialista, rivendichi la gloria azteca e ne abbia adottato a simbolo nazionale l'aquila che mangia il serpente, gli aztechi furono dei conquistatori. E' bene specificare: dei feroci conquistatori. L'altipiano, vegliato dal cono bianco del vulcano Popocatepetl e dove scintillavano numerose lagune, apparve loro, dopo le aride steppe del nord, come una terra promessa. Ed essi la contesero in furiosi combattimenti a quelli che li avevano preceduti: i Nahua, i Toltechi, i Chachimechi, i Colhua e un pulviscolo di tribù minori, che le 188 lingue ancora esistenti fanno raggruppare almeno in 18 famiglie.

Ma, secondo i teorici della rivoluzione, il destino del Messico, paese di conquista, non incomincia di qui. Incomincia due secoli dopo la comparsa dell'aquila azteca sulla roccia emergente dall'acqua, gli artigli sopra un cactus nipale, le ali distese e il serpente fra il becco arcuato e crudele, esattamente nel 1519, quando annunciati da antiche profezie, gli uomini pallidi sbarcarono sulle coste paludose dell'est. Sono 633, con 15 cavalli e 13 archebugi giganti, montati su affusti come cannoni. Li comanda un uomo di 34 anni: Fernando Cortés. Sovra uno stendardo azzurro, egli ha fatto ricamare una croce e queste parole: « Compagni, seguiamo con fede sicura il segno della Croce e vinceremo ». Chè, ufficialmente, la spedizione avrebbe lo scopo di fondare una colonia cristiana all'ovest. In realtà, altro scopo non ha che di trovare l'oro.

« Noi, uomini bianchi, soffriamo di un male al cuore, che l'oro solo potrebbe guarire », risponde, difatti, Fernando Cortés agli ambasciatori dell'imperatore azteco Moctezuma, che lo interrogano sui suoi desideri e sui suoi disegni. Con questa sete dell'oro nel cuore, gli uomini di Cortés si lanciano all'assalto della potenza azteca: 608 contro circa 3 milioni. In meno di tre mesi arrivano alla capitale, Tenochtitlan, e a Moctezuma, spaventato dalla profezia sull'« uomo bianco che sbarcherà dall'est », essi domandano oro, oro, oro.

I nuovi conquistatori

Altri uomini bianchi seguono i passi di Cortés, con la croce sul petto e la stessa sete d'oro nel cuore. Perchè al Messico, più che in ogni altro paese dell'America del Sud, gli spagnoli non si stabiliscono per vivere e per colonizzare. Si stabiliscono soltanto per trovare l'oro. Ma, si sa, il metallo giallo porta con sè come una maledizione. E così, dopo avere per oltre un secolo aumentato e rinforzato la potenza spagnola, questa potenza, l'oro la mina alla base. Al principio del XIX secolo, la penisola iberica non produce più uomini della forza e della tempra di Cortés. La sua vitalità è distrutta e il suo impero si dissolve appunto a causa di quell'oro, per la cui scoperta Cortés non aveva esitato a distruggere nel porto di Vera Cruz le caravelle, affinchè i suoi uomini, di fronte ai pericoli della natura, delle genti e dell'ignoto, non venissero tentati di tornare indietro.

Al principio del XIX secolo, dunque, come tutta l'America latina, il Messico si solleva contro il giogo spagnolo. Padre Hidalgo viene fucilato. Ma il suo grido è ripreso da altri e, in 10 anni, gli spagnoli — gachupines come li chiamano qui — sono respinti al punto dove erano giunti tre secoli prima: a Vera Cruz. Nel 1821, l'indipendenza politica del paese è raggiunta. Ma il Messico sarà veramente dei messicani? No, perchè, appena dichiarata l'indipendenza politica, una nuova conquista ha inizio: la conquista economica. E la sociologia insegna che chi detiene il potere economico detiene anche quello politico.

Mi spiego. Andandosene, gli spagnoli hanno lasciato un paese povero, ma un paese povero soltanto dal punto di vista della sua ricchezza reale, pronta a circolare. In potenza, malgrado il saccheggio spagnolo, le ricchezze del sottosuolo rimangono pressochè intatte. Per strapparle dalle viscere della terra, però occorrono capitali che il Messico non ha. E' l'Inghilterra, che offrirà questi capitali. Non per umanitarismo, beninteso e nemmeno simpatia.

Fin dal 1822, il primo ministro di S. M. Britannica, Canning, dichiara: « Ogni giorno più, mi convinco che, allo stato attuale della penisola spagnola e del nostro paese, le cose e le vicende dell'America latina valgono per noi infinitamente di più di quelle europee. Se non le sfruttiamo subito, potremo correre il rischio di perdere un'occasione favorevole, che difficilmente si presenterà ancora ». E l'uomo politico inglese mette in pratica le sue parole senza perdere tempo. Dal 1825 al 1830, tre prestiti di un milione di sterline vengono concessi all'Argentina, al Brasile e al Messico. Seguono altri prestiti e, a causa di questi prestiti, ferrovie, miniere, industrie passano sotto il controllo inglese. Con gli anni, tut-

tavia, simile egemonia britannica si attenua. Riceverà un colpo quasi mortale con la grande guerra.

Dopo la guerra, difatti, una nuova potenza appare in primissimo piano, una potenza che un secolo e mezzo prima altro non era che un possedimento inglese d'oltre oceano: gli Stati Uniti d'America.

Veramente, l'entrata degli Stati Uniti nell'arena delle grandi potenze conquistatrici risale alla guerra ispano-americana del '98, che procura loro la padronanza del Mediterraneo americano (vale a dire, il golfo del Messico e il mar delle Antille), l'annessione di Porto Rico e il virtuale protettorato su Cuba. E' celeste il primo indice della loro tendenza verso il sud. E, in simile tendenza, il carattere penetrativo economico-politico, la dottrina di Monroe si aiuta. Sorta come espressione nettamente politica, quale dottrina di assicurare lo statu quo del nuovo mondo affidando agli Stati Uniti l'assistenza di ogni nazione americana minacciata da una potenza europea, la dottrina di Monroe, a poco a poco, si è combinata in uno strumento diplomatico riservante ai casi accidentali il diritto di trattare con i loro vicini più deboli, di controllarne la attività economica e, magari, di sfruttarne le ricchezze in potenza.

Il colpo di Cárdenas

Di qui, il conflitto con gli interessi britannici, importanti in Argentina, in Brasile e particolarmente in quei paesi che, come il Venezuela e il Messico, hanno la fortuna o la sfortuna di possedere nel proprio sottosuolo l'oro, ma non più l'oro giallo tanto caro agli Spagnoli, ma l'oro nero, quello che oggi domina il mondo: il petrolio. E quest'oro, i nuovi conquistadores se lo contendono soprattutto al Messico con metodi nuovi e con sistemi all'apparenza meno crudele, ma all'apparenza soltanto.

La decisione del presidente Cárdenas di espropriare le compagnie petroliere sembra avere posto la parola fine alla contesa fra Stati Uniti ed Inghilterra. Ho detto «sembra» non a caso. Chè, se il meccanismo esteriore del gesto presidenziale appare abbastanza chiaro, non altrettanto chiare appaiono le cause che lo hanno accompagnato come l'immediata sospensione da parte di Washington dell'acquisto dell'argento messicano e il successivo riconoscimento dei diritti del Messico sul proprio sottosuolo, infine la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

Espropriando le compagnie, Cárdenas ha seguito davvero e soltanto le direttive tendenti a restituire «il Messico ai Messicani» e, giudicando perciò la situazione internazionale favorevole, ha tentato di liberarsi dalla tutela economica degli Stati Uniti e dalla ingerenza mineraria britannica? Ce o, a considerare con occhio europeo le cose, il gesto rientra nelle linee generali della politica messicana, che è sociale e socialista da una parte, ciò che spiega la riforma agraria e le numerose leggi di espropriazione; è nazionale dall'altra e per questo tende a diminuire ed eliminare le imprese straniere. Ma siamo nel Messico, paese dell'imprevisto e dell'imprevedibile. D'altra parte i problemi che la nazionalizzazione dei petroli comporta sono tanti e tali da fare tremare i polsi a chiunque, anche a Cárdenas, che pure li ha forti e fermi.

Il Messico, comunque, è capace di prendere su di sè direttamente una gestione complessa come quella dei petroli? Il suo petrolio, esso è in grado di estrarlo, di raffinarlo e soprattutto di venderlo? E' vero, come sostengono taluni, che il Messico si è preoccupato di assicurarsi, in caso di un conflitto mondiale, una completa libertà di vendita e alle condizioni migliori? Oppure, come asseriscono altri, ha subito l'influenza russa onde comporre il fronte petroliero delle nazioni proletarie contro le nazioni capitaliste?

Alle prime domande, per ora, non mi è possibile dare una risposta concreta. Per quanto riguarda l'ultima, posso assicurare che, benchè il governo Cárdenas si avvicini ad una dittatura social-comunista e sia si associato alla politica dei sovieti nella questione spagnola, Mosca non tende affatto la sua longa manus su questo paese, lo stesso partito comunista russo essendo escluso dalla vita politica messicana.

Allora, Cárdenas ha avuto la mano forzata dai sindacati operai oppure col suo gesto demagogico ha voluto semplicemente aumentare la sua popolarità in vista delle prossime elezioni presidenziali? Sono ipotesi cotanto che, data l'indole del paese e dei suoi uomini politici, non debbono essere escluse a priori. Ma l'ipotesi che a priori non deve escludersi assolutamente è quella secondo la quale l'espropriazione petroliera altro non è che un episodio della lotta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per il controllo dei mercati e dei petroli sud-americani. Non è possibile, difatti, che, di dietro le quinte, gli Stati Uniti abbiano suggerito la decisione di Cárdenas, onde dare anzitutto un colpo mortale agli interessi britannici al Messico e di riflesso in tutta l'America latina, e, in secondo luogo, per assicurare ad essi soli le riserve petrolifere messicane, dato che i periti asseriscono non avere quelle degli Stati Uniti, in base al consumo attuale, una vita superiore ai quarant'anni?

E' quanto vedremo nel corso di quest'inchiesta, come pure vedremo le vicende storiche, a volte pittoresche a volte tragiche, del petrolio messicano e soprattutto vedremo se il Messico ha o non ha la capacità politica ed economica di vivere indipendente, nel caso in cui il grido di Hidalgo «Il Messico ai Messicani» diventi infine una realtà effettiva.

Paolo Zappa

Una cattedra di filosofia italiana all'Università di Berlino

Berlino, 13 giugno.

All'Università di Berlino è stata istituita una cattedra di filosofia italiana con particolare riguardo ai rapporti con la filosofia tedesca. Il ministro dell'E. N. del Reich ha chiamato alla cattedra il prof. Ernesto Grassi già lettore e professore di filosofia all'Università di Friburgo di Brisgovia.

L'ANDAMENTO DELLE MATERIE PRIME

Nella scorsa settimana i mercati internazionali delle materie prime sono stati poco animati; nell'assieme una tendenza ferma con limitati rialzi.

Immutati o con leggeri aumenti i prezzi dei metalli non ferrosi, in rialzo del 6% il caucciù, del 2% il cotone, del 3%, in media, il grano. Debole, a New York, il prezzo della seta.

Le previsioni sul raccolto americano di cotone sono di undici milioni di balle rispetto a 19 lo scorso anno. Si prevede che al 1 prossimo agosto la quantità di cotone disponibile nel mondo, prima dei nuovi raccolti, sarà di 13 milioni di balle.

L'aumento nel prezzo del grano è dovuto alle notizie sui danni subiti dalle colture nell'America del Nord causa il freddo e la ruggine, tuttavia si ritiene probabile un raccolto superiore a quello dello scorso anno. Molto migliorata la situazione nel settore danubiano.

I prezzi delle materie prime dipendono non soltanto dalla produzione e dal consumo ma da fattori speculativi monetari, cioè dalla maggiore o minore probabilità della svalutazione del dollaro. Sul tema abbiamo già esposto gli scorsi giorni il nostro parere che corrisponde alle conclusioni di uno studio pubblicato dal supplemento finanziario del Temps (v. n. 13-6).

In un articolo intitolato: «Dove va il dollaro?» il giornale osserva che la bilancia commerciale degli S. U. è attiva e questo avanzo non è minacciato dal movimento internazionale dei capitali. Quanto alla riserva aurea essa ammonta alla cifra enorme di tredici miliardi di dollari.

I dati negativi sono il disavanzo del bilancio, l'aumento del debito pubblico che tra il 1° luglio del 1932 ad oggi è salito da 20 a 37 miliardi di dollari (raggiungerà tra breve i 40 miliardi) e l'inflazione statale del credito. Questi fattori non sono però tali da costringere lo Stato a tosare la moneta.

La sola ipotesi che si può discutere è la volontà o meno di Roosevelt di svalutare con proposito deliberato per dare il cosidetto colpo di frusta all'economia della Nazione. Un tentativo politico per ravvivare la sua popolarità in declino prima delle parziali elezioni del prossimo novembre.

Roosevelt, secondo il Temps, rimane favorevole ai metodi dell'economia diretta, ma esita di fronte all'eventualità di una nuova amputazione monetaria. Secondo il giornale è logico esprimere qualche riserva, dati gli attuali metodi finanziari di Washington, su un avvenire lontano ma oggi una svalutazione del dollaro deve essere ritenuta come improbabile.

L'andamento stagionale

Netto miglioramento in tutte le coltivazioni

Roma, 13 giugno.

Sull'andamento della stagione e sullo stato delle coltivazioni nella seconda quindicina di maggio 1938-XVI si hanno le seguenti informazioni.

La stagione nella seconda quindicina di maggio ha avuto un andamento favorevole alle coltivazioni specialmente per le pioggie cadute quasi ovunque in buona quantità. Nell'Italia settentrionale: buone pioggie quasi generali, in varie parti anche frequenti, qualche manifestazione temporalesca nella Lombardia e nella Venezia Giulia, qualche nebbia in Liguria e nella Val Padana. La temperatura spesso alquanto bassa, è andata aumentando verso la fine del periodo.

Nell'Italia centrale: prevalenza di giornate coperte e piovose; qualche formazione temporalesca e qualche forte vento di libeccio e di scirocco; temperatura, da prima relativamente bassa, in aumento negli ultimi giorni.

Nell'Italia meridionale: pioggie assai diffuse; spesso frequenti ed abbondanti e in qualche punto torrenziali, qualche formazione temporalesca con un poco di grandine; venti impetuosi in alcune parti delle Puglie; abbassamenti di temperatura, qualche nebbia; un poco di gelo nella provincia di Napoli, stato termico migliorato negli ultimi giorni.

Nell'Italia insulare: in Sicilia qualche giornata di pioggie abbondanti, con abbassamenti di temperatura; venti di scirocco anche impetuosi nelle provincie di Agrigento, di Ragusa e Siracusa; qualche nebbia e temperatura varia ed in ripresa negli ultimi giorni.

In Sardegna, varie pioggie sulla parte settentrionale, frequenti ed abbondanti su quella centrale; discrete nei primi giorni nella parte meridionale; temperatura in graduale aumento.

La generale caduta di pioggie in questa quindicina ha arrecato un netto e deciso miglioramento a tutte le coltivazioni. Il frumento ed i cereali vernini minori sono in progressivo miglioramento. Anche in vari territori, nei quali più a lungo aveva perdurato la siccità, la vegetazione ha avuto apprezzabile ripresa.

Migliorate le condizioni delle risaie per maggior disponibilità di acqua per l'irrigazione; iniziato il trapianto del riso. La semina del granoturco assai ritardata può considerarsi ultimata quasi ovunque; quella degli ultimi giorni è stata effettuata in condizioni molto favorevoli e la germinazione, per quanto non sempre regolare, è soddisfacente. Qualche danno dal grillotalpa. La vegetazione delle barbabietole da zucchero ha avuto buona ripresa per quanto si presenti spesso poco uniforme. In via di completamento il trapianto del tabacco; vegetazione da buona a discreta della canapa e del lino. In buona ripresa quella delle patate; favorevole l'andamento del pomodoro; germinazione del cotone poco uniforme anche per le risemine che si sono dovute effettuare ed alquanto ritardato da deficenze di temperatura. Iniziata la raccolta delle fave da seme.

In generale miglioramento tutte le foraggere; previsioni di buona produzione per il secondo taglio dei prati avvicendati; buona ripresa dei prati di nuovo impianto; la fienagione del primo taglio già segnalata in generale molto scarsa è stata assai disturbata dalle pioggie. In buone condizioni la vite; continua discreta ripresa di vegetazione delle sottogemme delle piante danneggiate dai geli; limitati attacchi per ora di peronospora. Ancora un po' ritardata la mignolatura dell'olivo; nelle zone meglio esposte è iniziata la fioritura: si segnala la comparsa di occhio di pavone; sono in corso i trattamenti arsenicali contro la tignola.

Gli agrumi presentano generalmente buona ed anche promettente fioritura, allegagione buona e discreta. Condizioni varie dei frutti vari: assai promettenti quelli non danneggiati dai geli; da qualche parte sono state segnalate folte infestazioni di afidi; in lenta ripresa la vegetazione di gelsi; si conferma la riduzione degli allevamenti di baco da seta per insufficiente produzione di foglia. I lavori agricoli hanno subito qualche interruzione in conseguenza delle pioggie.

La Corporazione dei cereali

Verso il raggiungimento dell'autarchia

Roma, 13 giugno.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Caradonna, si è riunita la Corporazione dei cereali.

Il Presidente ha anzitutto fatto appello allo spirito di disciplina delle categorie rappresentate nella Corporazione per la intensificazione e per la vittoria della battaglia ingaggiata per il raggiungimento dell'autarchia nel settore dei cereali, rivolgendosi particolarmente alle categorie che più direttamente operano per la produzione del pane e delle paste di più largo consumo. A tale riguardo ha assicurato che il problema del miglioramento del pane prodotto con farina miscelata è attentamente studiato dai competenti organi statali e avrà sicuramente una soluzione completamente soddisfacente per i consumatori che hanno dimostrato di accettare ed intendere il valore dei provvedimenti presi nel superiore interesse dell'indipendenza economica della Nazione.

52.299 viaggiatori sui 72 treni popolari di domenica

Roma, 13 giugno.

Ieri, 12 giugno, con 72 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 384, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 52.299 viaggiatori.

E' già stato diramato il programma delle gite popolari del giorno 16 (Corpus Domini) e di domenica 19 corrente.

Vince 145 mila lire coi numeri avuti in sogno dal padre

Cuneo, 13 giugno.

Una notevole vincita al lotto è stata fatta dal signor Giovanni Gerbaudo, proprietario del caffè in via Roma. Da 12 anni egli giuoca sistematicamente, ogni settimana, i numeri 13, 17, 21, 74, che gli erano stati dati in sogno dal defunto babbo. Due anni fa essi erano usciti, ma la vincita è stata esigua poichè egli li aveva giuocati divisi in ambi: 13-17 e 21-74. Questa volta però la sua costanza ha avuto ben maggiore premio. Con la posta di 2 lire di quaterna, 2 di terno e 2 di ambo per la ruota di Torino, e di 2 lire di quaterna e 2 di terno su tutte le ruote, egli ha vinto 145.062 lire con l'estrazione di Torino.

La morte del pittore Gays

Cuorgnè, 13 giugno.

E' deceduto in una clinica cittadina il pittore acquarellista Eugenio Gays che da giorni si trovava a Cuorgnè, ove era considerato cittadino di adozione, tanto era amato e conosciuto dalla nostra popolazione.

Eugenio Gays era nato a Rivara Canavese da nobile famiglia piemontese il 16 giugno 1861, ma ancora conservava spirito giovanile, irrequieto, attivo come negli anni giovanili.

Aveva studiato all'Accademia Albertina di Torino, allievo giovanissimo di Antonio Fontanesi. Fu compagno di Calandra, Grosso, Bistolfi e Canonica.

Nel 1882 all'Esposizione nazionale, a Torino, i suoi quadri ottennero vivo successo. Passò quindi a Parigi, ove frequentò la scuola del Costant.

Dotato di spirito irrequieto si recò in America e nel centro dell'Africa, portando ovunque l'attività del suo lavoro.

Molte opere sue figurano nelle gallerie e raccolte private; fu artista ricercato in Francia, Olanda, Spagna ove lungamente soggiornò.

In Cuorgnè il pittore ora scomparso lascia un vivo rimpianto.

La morte a Roma del dottor Guido Beer

Roma, 13 giugno.

E' morto stamane il dott. Guido Beer, consigliere di Stato. Egli aveva ricoperto numerose ed importanti cariche tra cui quelle di segretario generale dell'amministrazione della provincia di Roma, di capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio, di prefetto di Catania e di Venezia; nel 1937 era stato nominato consigliere di Stato; di recente era stato chiamato dal commissario generale dell'Esposizione universale come suo consulente.

Vagoni deviati e rovesciati

Alessandria, 13 giugno.

Alcuni vagoni di un treno merci proveniente da Novi Ligure forse per qualche errore nella leva di scambio sono deragliati nei pressi della nostra stazione centrale ed alcuni di essi si sono rovesciati. Non si è verificato alcun danno alle persone. La linea è stata presto riattivata.

Il testo unico sui depositi franchi

Roma, 13 giugno.

Con R. decreto è approvato il testo unico di legge sui depositi franchi.

Le attività patrimoniali italiane nel Land Austria

Le norme per i trasferimenti e le liquidazioni

Roma, 13 giugno.

Nella recente sessione dei comitati governativi italo-germanici sono state convenute particolari norme per la liquidazione ed il trasferimento in Italia di attività patrimoniali italiane nel Land Austria.

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e per lo svolgimento delle relative pratiche in Italia presso tutte le sedi e le seguenti filiali della Banca d'Italia: Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Padova, Pola, Treviso, Trento, Udine, Verona, Vicenza e Zara. In Austria presso i Regi Consolati d'Italia e la Società Italiana di Credito di Vienna. Data l'imminente scadenza di alcuni termini determinati per la possibilità di usufruire del particolare trattamento previsto dagli accennati accordi, si invitano gli interessati a presentarsi senza indugio agli uffici sopra indicati e comunque non oltre il 25 corrente, perchè questi possano in tempo utile svolgere le necessarie formalità.

S. E. Teruzzi a Ficcè

Addis Abeba, 13 giugno.

Il Sottosegretario per l'Africa Italiana ha completato il programma delle sue visite ai principali centri dello Scioa, recandosi a Ficcè, importante centro del Salale. Con l'occasione, egli ha inaugurato il primo tronco stradale che da Addis Abeba conduce al Nilo Azzurro, passando da Ficcè e attraversando regioni ricche di pascoli, di bestiame e di corsi d'acqua, che sono fra le più fertili zone dell'Impero. S. E. Teruzzi, che durante tutto il percorso è stato salutato con dimostrazioni di simpatia dalle popolazioni e dalle maestranze operaie nazionali ed indigene, e che è stato ricevuto a Ficcè dalle autorità locali, dal Federale di Addis Abeba e da una grande folla plaudente, ha passato in rivista le Truppe presidiarie e le Camicie Nere, ed ha presenziato alla consegna del gagliardetto al Fascio locale, fra fervide acclamazioni al Duce.

Successivamente sono stati presentati al Sottosegretario i capi della regione, tra cui il cagnasmac Taclè Marcos Uoldegabriè, già ministro delle poste del governo scioano, il quale ha porto al rappresentante del Governo di Roma un caloroso ringraziamento per la sua visita nel Salale.

Come è finita in Assise la marachella di tre ragazzi

Milano, 13 giugno.

Tre minorenni, Alfredo Cannone di 18 anni, da Adria, Antonio Milani e Alfiero Rizzon, di 17 anni, la sera del 17 febbraio scorso, presa un'auto pubblica in viale Ludovica e fattisi portare in via Missaglia, in aperta campagna, ingiunsero all'autista Antonio Boneschi di consegnare loro il denaro che aveva, mentre uno di essi impugnava una rivoltella. L'autista consegnò dieci o dodici lire e così fu lasciato libero.

I tre giovanetti in Assise hanno ammesso il fatto, giustificandosi di non averne compreso la gravità. In difesa del Milani e del Rizzon sono sfilati vari testimoni, fra cui il direttore dell'Istituto Beccaria, don Luigi Torta, dove sono attualmente ricoverati, e due insegnanti delle scuole comunali che ebbero il Rizzon come scolaro e che lo hanno dipinto come studioso, buono e rispettoso.

La Corte ha condannato il Cannone a due anni e due mesi di casa di correzione, col beneficio della non iscrizione, e ha applicato nei confronti del Milani e del Rizzon il non luogo a procedere per perdono giudiziale.

La gelosia di un vecchio

30 colpi di falcetto alla moglie

Alessandria, 13 giugno.

Giunge notizia di una tragedia non comune avvenuta nel vicino Comune di Boscomarengo. Il calzolaio Giuseppe Molinari, di 75 anni, il quale da tempo dubitava della fedeltà della moglie, Anna Dellaca, di 72 anni, la feriva in un momento di morbosa esaltazione mentale, con ben trenta colpi di falcetto. La disgraziata donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Il Molinari è stato tratto in arresto e tradotto a queste carceri giudiziarie, a disposizione dell'autorità.

Ricorso d'un condannato a morte accolto in Cassazione

Roma, 13 giugno.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Agrigento compariva, nel febbraio scorso, tale Antonino Marchese chiamato a rispondere di avere, in territorio di Bingio, il 2 luglio 1936, ucciso con premeditazione a scopo di rapina certo Decio Pecoraro. Tanto in istruttoria che nel pubblico dibattimento egli tentava di scolparsi, dicendo che non aveva avuta alcuna volontà di uccidere e che con la vittima aveva altercato per ragione di interessi essendo suo creditore di lire 50.

La Corte lo ritenne però pienamente colpevole del reato ascrittogli e come tale lo condannò alla pena di morte.

Avverso la sentenza il condannato ricorreva in Cassazione e il grave ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale. Difensore del ricorrente l'avv. Cigna, di Agrigento.

La Suprema Corte, su difforme conclusione del P. M. comm. Cordova, che aveva chiesto il rigetto, ha accolto il ricorso, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Palermo.

Case crollate e altre in pericolo per una falda d'acqua sotterranea

Bari, 13 giugno.

Nell'abitato di Canosa da qualche tempo erano state notate, gravi lesioni a varie abitazioni, e l'altro ieri è avvenuto il crollo di cinque case, già abbandonate, e lesioni in parecchie altre. Il franamento sotterraneo desta preoccupazioni per l'ospedale, in cui sono state notate falle e lesioni.

Il genio civile ha accertato che nel sottosuolo vi è abbondante acqua, corrente su un piano di argilla, e si sta cercando, con un sistema di fognatura, di prosciugare la zona pericolante, che è già stata sgomberata. Se il fenomeno non si arresterà, sarà immediatamente provveduto allo spopolamento dell'intera zona in pericolo. Non è questo, in provincia di Bari, il primo fenomeno di declivio delle acque nel sottosuolo permeabilissimo.

La collezione dei quadri falsi

Nuove precisazioni da parte della difesa

Roma, 13 giugno.

Della faccenda dei quadri falsi appartenenti alla raccolta della cui vendita era incaricata la Galleria Morosini è ormai investita l'autorità giudiziaria cui la questura ha rimesso tutto il voluminoso incartamento. Dopo la lettera a un giornale dell'avv. Pergola che ha tenuto a fare alcune precisazioni sul come la raccolta in discussione sia a lui pervenuta, a sua volta l'avv. Fernando Ciarrapico, difensore dei coniugi Lascaraki e di Luigi Checchi, in una sua lettera ai giornali, rende noto che il giudice incaricato dell'istruttoria ha già proceduto all'interrogatorio dei suoi difesi «spontaneamente presentatisi all'autorità giudiziaria». Non sarebbe, perciò, esatto che essi siano tuttora latitanti, mentre, sempre secondo il difensore, contro di essi non sarebbe stato emanato dall'autorità giudiziaria alcun provvedimento restrittivo della libertà personale.

In riferimento, poi, al contenuto sostanziale della faccenda l'avvocato Ciarrapico intende precisare che i rapporti fra il Pergola e i coniugi Lascaraki risalgono a circa due anni or sono e si iniziarono con la vendita al Pergola di un numero di quadri sprovvisti di documenti di autenticazione. In un secondo momento furono forniti all'acquirente altri quadri firmati e provvisti di documenti di autenticazione. Non mai, però, quella che fu la base iniziale di contrattazione del prezzo ebbe a subire modifiche. I prezzi di acquisto variarono da un minimo di lire 25 per una «tavoletta» del Fattori firmata, datata e autenticata a un massimo di qualche centinaio di lire per tele di indiscusso, per quanto relativo, pregio artistico e la differenza di prezzo era sempre costituita dalla ricchezza della cornice e dallo stato di conservazione del dipinto.

Secondo il difensore non sarebbe, poi, esatto che tutti i quadri della collezione siano stati acquistati dai coniugi Lascaraki, i quali ne avrebbero venduti circa 150, e nemmeno sarebbe esatto che tutti i quadri venduti erano falsi perchè molti sono autentici e di rilevante valore tanto che, sempre secondo il difensore, e noi riferiamo a puro titolo di cronaca, il valore effettivo e commerciale realizzabile sarebbe almeno pari alla cifra globale pagata dal Pergola per l'intera raccolta.

La sciagura di Bragno

La perizia dichiarata nulla

Savona, 13 giugno.

Stamane è stato ripreso al Tribunale il dibattimento pel processo dei tre industriali milanesi ritenuti responsabili del disastro provocato dallo scoppio di valvole nello stabilimento della Società anonima Ammonia e derivati, di Bragno, presso Cairo Montenotte, e che cagionò la morte di nove persone. Subito dopo, però, si è avuto un colpo di scena. Per irregolarità sostanziali riscontrate nel supplemento di perizia eseguito dall'ing. Silvio Volta, su richiesta del P. M. e con l'adesione dei patroni delle parti, il Tribunale ha dichiarato nulla la perizia stessa e ha rimesso tutti gli atti processuali al giudice istruttore, formulando undici quesiti ai quali il perito dovrà informare la propria relazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8-13,14-17,20: Giornale radio — 11,30: Trio Checi — 12,30-13: Musica varia — 13,15: Radiorchestra — 14,10-14,20: Cronache del turismo e Borsa — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Ida Parè e del baritono Giuseppe Bravura — 17,50-18,5: Movimento linea aerea dell'Impero. Boll. presagi — 19,20: «La prima mostra sarda di protezione antiaerea a Cagliari» — 19,30: Orch. Melodica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica varia: Radiorchestra — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Siberia», opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dall'Autore - Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica sinfonica — 13,45-14,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Arlandi — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Orchestra d'archi — 20-20,20: v. TO 1 — 20,30: Rassegna di canzoni - Orch. Cetra — 21,10: «Fili d'argento», scena di Ettor — 21,30: Concerto della Banda tedesca di Augusta — 22: I musicanti del villaggio e musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «L'uomo di Birsulah», buffoneria in 3 atti di Biancoli e Falconi - Dopo la commedia: Nel cinematografo, indi: musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA: **Monte Ceneri**: 20: «Fidelio», op. di Beethoven; **Praga**: 20: «La casa morta», op. di Janacek; **Beromuenster**: 20: «Fidelio» di Beethoven; **Parigi PTT**: 20,30: dall'Opéra Comique. — PROSA: **Sottens**: 20,30: «Monsieur di Madame un Tel», comm. di D. Muriel; **Parigi PP**: 21: «La contessa, mia madre», comm. di P. Nivoix; **Lussemburgo**: 21,15: «La principessa Isabella», comm. di M. Maeterlinck; **Radio Parigi**: 21,50: «La signora Morli numero uno e numero due», dramma di L. Pirandello.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Società di fatto tra Vitale Cesare defunto e Carzero Michele**, Apparecchi scientifici, corso Moncalieri 204: sent. 10-6-38 d'ufficio estende a Carzero Michele, ed alla Società di fatto tra costui ed il Vitale, il fallimento già dichiarato al nome di quest'ultimo, giud. del. cav. uff. Rostan; curatore avv. Bianchi Galliano; verifica crediti 22-7 ore 9,30. — **Società in nome collettivo Salvatore e C.**: sent. 10-6-38, estende alla Società e al socio **Ferrero Vincenzo** il fallimento già dichiarato di Salvatore Francesco, giud. del. cav. uff. Rostan, curatore avv. Bruni Pietro; verif. crediti 2 agosto ore 9,30. — **Borgiotto Michele e Bellia Linda** e loro Società di fatto per l'esercizio di panetteria in corso Regina Margherita 192: sent. 11-6-38 su istanza propria; giud. del. cav. uff. Rostan; curatore Minetto avv. Ettore; verif. crediti 26-7 ore 9,30. — **Davico Nicola e Basso Giuseppe**, ditta O.G.T.A., Officina costruzioni tubi, via Lera 7: sentenza 10-6-38 chiude le operazioni per riparto del 9,92% ai creditori chirografari.

L'OROSCOPO

Giornata di nessun rilievo, se si vuol trascurare un cattivo aspetto lunare con Marte, che alle quattro del mattino, potrà provocar dispute fra i nottambuli amor d'attorno a quell'ora. I collerici, però, dovranno padroneggiarsi l'intera giornata, potendo accedere con eccessiva facilità. E con le impulsività sono da evitare le imprudenze.

LUNEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Un grave lutto ha colpito la Borsa di Torino con la repentina e immatura perdita del presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, comm. Giuseppe Broso. Prima dell'apertura delle operazioni il vice-presidente comm. Cafferena ha commemorato con brevi e commosse parole lo Scomparso ordinando il rituale minuto di raccoglimento. La riunione svoltasi in seguito, pervasa da un senso di diffuso e profondo cordoglio, è rimasta pressochè inattiva. Le quotazioni sono risultate al listino all'incirca sul livello della chiusura precedente tranne che per alcuni Titoli più in vista, come Fiat, Viscosa e Montecatini, in leggera cedenza.

Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 85	Merid. El.	305 —
Id. I. c.	74 45	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	70 80	Snia	76 —
Id. I. c.	70 60	Edison	325 75
Rendita 5%	94 95	Cines	9 70
Id. I. c.	94 60	Novigliano	750 —
Redim. 5%	94 60	Nebiolo	102 —
Id. I. c.	94 60	Tedeschi	80 50
B.T.N. 1940	101 45	Montecatini	193 —
Id. 1941	102 35	Ilva	201 50
Id. 1943 I	91 60	Ansaldo	41 —
Id. 1943 II	91 45	Fiat	307 —
Id. 1944	90 50	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	401 —	Schiapper.	80 70
I. I. 5%	142 25	Mira Lanza	172 —
S. Paolo 4%	440 75	Montepool	318 —
Id. 5½%	400 15	M. Amiata	[illegible]
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	141 75
I.R.I. 4½%	400 —	Acqua Pot.	361 50
Elfer. 4½%	300 —	Florio	58 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	82 —
Siet 4%	300 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	60 —
Mediterr.	418 —	Cot. Merid.	397 —
Meridion.	765 —	Viscosa	367 —
Torino Nord	137 —	Beni Stabili	196 —
Navig. A. I.	500 —	Cartiera It.	132 —
Italgas	13 25	Burgo	271 —
Sip	53 75	Forn. Riun.	134 —
Terni	213 25	Silos	135 —
Valdarno	182 —	It. Zuccheri	79 75
Iri-Mare	400 —	Gilardini	108 50
Stipel	300 —	Marelli	100 50
Talco Graf.	600 —	S. T. E. T.	187 —
A. N. I. C.	94 50	Rumianca	58 —

CAMBI: Parigi 52,90; Londra 94,50; Svizzera 435,50; Svezia 487,30; Polonia 358,75; New York 19; Belgio 321,90; Norvegia 474,80; Cecoslovacchia 66,19; Germania 763,56; Olanda 1054,40; Danimarca 421,85; Canadà 19; Turchia 1508; Portogallo 85,90.

MILANO, 13. — Centrale 906; Assicurazioni Gen. 3780; Mediterranea 480; Meridionali 764; Ven. Costruz. 365; Rubattino 51,25; Cantoni 2625; Furter 303; Olcese 13,50; Ticino 144 ex; Olcese 406,50; De Angeli 610; Cogis 401; Linificio 492,50; Rossari 337; Rotondi 400; Toci 60; Cotoniere 238; Un. Manifatture 292; Cavardo 648; Rossi 3075; Targetti 89; Cascami 360,50; Bernocchi 78,50; Viscosa 368,50; Pacchetti 198; Chatillon 77,50; Ansaldo 40,25; Ilva 201,50; Metallurgica It. 275,25; Amiata 464,50; Montecatini 141,75; Dalmine 144; Breda 227,25; Bianchi 78,50; Isotta 19,50; Fiat 308; Reggiane 47,25; Adriatica El. 211,50; Piacentina 288; Cieli 380,50; Dinamo 330; Bresciana 328,50; Valdarno 182; Emiliana 316; Trezzo d'Adda 443; Cisalpina privil. 131; id. ordin. 100,50; Esso 76; Edison 325,75; Id. Postergate 271; Sip 53,50; Tirso 101,50; Vizzola 419; Meridionale El. 260,50; Terni 215; Unes 9,75; Tecnomasio 94,50; Distillerie 178; Eridania 473; Raffineria 389; Italgas 13,20; Mira Lanza 173; Petroli 11,80; Aedes 85,50; Fond. Regionale 7% 43; Fondi Rustici 81,75; Beni Stabili 195; Saturnia 62,25; Baroni 24; Gr. Alberghi Ven. 49,75; Italcementi 209,75; Pirelli It. 1101; Pirelli e C. 405; Anic 94,25; Siluripicio Fiume 221; Franco Tosi 267; Sarda 87; Toti 437; Burgo 278; Inis. Edil. 30,50; Stet 586; Marelli 101; Milano C. 49,50.

ROMA, 13. — Tramways 48; Rubattino 52; Cotoniere Merid. 288; Romana El. 445; Id. Zuccheri 79,50; Pantanella 121,50; Fondi Rustici 81,75; Immobiliare 124,50; Beni Stabili 196; Impr. Fondiarie 46; Risanamento 868; Acqua Marcia 751; Condotte 286; Acquedotto Nerino 724; Id. Palermo 336.

GENOVA, 13. — Rubattino 51,38; Alta Italia 263; La Polare 3,95; Ilva 201; Ansaldo 41; Metallurgica It. 276; San Giorgio 307; Terni 215,50; Ardesia 95; Fin. Ind. Agr. 305; Tram El. Gen. 380; Lloyd Sabaudo 3,80; Coloniale Lig. 190; Off. El. Genov. 264; Monterotondo 90; Semoleria 374; Molini A. I. 163; Silos Genova 187; Eridania 470; Raffinerie ord. 690; Ind. Zuccheri 1316.

TRIESTE, 13. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3790; Assicuratr. It. 536; Infortuni 1870; Adr. Sicurtà A 1890, Id. B 1785; Gerolimich 148; Martinolich 69; Tripcovich 300; Cantieri 164; Ampelea 266; Siluripicio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 13: Italia 94,37; N. York 4,96,87; Francia 178,35; Germania 12,38 3/4; Spagna 85; Amsterdam 8,95 7/8; Belgio 29,26; Svizzera 21,71 25; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 1/2; Oslo 19,90 1/4; Helsingfors 226,65; Praga 142,75; Budapest 25; Belgrado 217 3/4; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 620; Atene 546 1/2; Varsavia 26,37; Buenos Aires (p. carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,05; Rio Janeiro pr. non uff. 2,91; Yokohama 14. — Parigi: Italia 188,95; Londra 178,33; N. York 35,89; Belgio 609 1/2; Svizzera 821 e 7/8; Danimarca 795 3/4; Norvegia 895; Svezia 918; Praga 124 1/2; Germania 14,46. — Berlino: Italia 13,10; New York 24,83; Londra 12,33 1/4; Parigi 6,91 1/2; Svizzera 56,81; Bruxelles 42,16; Amsterdam 137,63; Copenaghen 55,06; Stoccolma 63,58; Oslo 61,96; Varsavia 47,05; Praga 8,62; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — New York: Roma 5,26 1/4; Londra 4,96 13/16; Berlino 40,31; Amsterdam 55,44; Parigi 2,78 e 11/16; Bruxelles 16,97 1/2; Berna 22,88. — Zurigo: Italia 22,98; Francia 12,17 1/4; Inghilterra 21,71 3/4; New York 4,37; Belgio 74,23 1/2; Olanda 242,37 1/2; Germania 175,10.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 13. — Da macello: vitelle piemontese al Kg. L. 40-45; id. della coscia 56-63; vitelloni 32-36; vacche 18-26; da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 300-800; maiali 95-110; vacche 1500-2700 cad.

Alessandria, 13. — Da macello: buoi al Q.le L. 320-380; vacche 300-300; tori 300-370; vitelli 400-440; torelli 320-380; manzi [illegible]; vitelloni 340-430; maiali grassi 470-530; manzi 340-400; lattonzoli cad. 100-150.

Milano, 13. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,40-4,85; id. 2.a 3,40-4,35; id. 3.a 2,60-3,35; vacche 1.a 4-4,70; id. 2.a 2,80-3,95; id. 3.a 2,20-2,70; tori 1.a 3,40-4,50; id. 2.a 2,90-3,80.

Modena, 13. — Vitelli da latte immaturi al Q.le L. 380-480; id. maturi 430-580; manzette da uno a due anni 290-380; manzi fino a 4 anni 350-400; buoi 1.a qual. 360-400; id. 2.a 310-350; vacche 1.a 300-350; id. 2.a 230-260; buoi e vacche da scarto 200-220; torelli 290-370; suini magroni al Kg. 4,50-5; lattonzoli 3,60-4; suini oltre i 150 chilogrammi al Q.le 490-510.

Mondovì, 13. — Sanati piemontesi al Kg. L. 30-48; id. della coscia 65-75; da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Kg. 24-30; vacche e manze cad. 1000-2000; cavalli 1500-4000; porcelli 70-120.

Valenza, 13. — Da lavoro: buoi al Kg. L. 28-32; vacche 28-30; vitelloni 40-45; manzi 39-43; vacche sodane 23-25; giovenche 22-23; da macello: tori 30-33; torelli 33-35; buoi 29-33; vacche 27-28; vitelloni 40-43; manzi 38-44; sanati 73-75; vitelli 71-74; maiali 45-67; vacche sodane 19-23; lattonzoli 110-120 caduno.

CEREALI

Alessandria, 13. — Granoturco al Q.le L. 80-82; segale 86-90; fave 85-90; avena 85-87.

FORAGGI

Mondovì, 13. — Fieno maggengo al Kg. L. 4,50-4,80; paglia sciolta 1,80-2, id. pressata 2,20-2,60.

Piossasco, 13. — Fieno di prato al Q.le L. 50-52; erba medica 42-45; paglia di frum. sciolta 10-16; id. pressata 14-17.

VINI

Alba, 13. — Nebiolo all'Hl. L. [illegible]-310; barbera 140-210; dolcetto 130-200.

Bra, 13. — Comune da pasto gr. 10-11 all'Hl. L. 90-110; dolcetto gr. 11-12, 130-190; barbera da botti gr. 12-13, 160-180.

Nizza Monf., 13. — Moscato al Q.le L. 190-210; barbera gr. 12 140-190; id. fino 110-160; comune da pasto 100-110.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi, Luparia, Nizza 141. 56710

COSTRUTTORI disponge tondino cemento armato. Scrivere cassetta 16 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3660

TETTOIA ferro mq. 1000 circa prezzo bullonate 60 vendesi. Scrivere cassetta 38 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57104

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviata moderna rivendita pane vendesi 18.000. Garibaldi 18, Cartocci. 17466

ABBIAMO bottiglieria emporio vini, 300 giornaliere, 16.000. Garibaldi 18, Cartocci. 17459

A. Giornali, quotidiani 600-1000, adatte convenientissimo. Donadio, Quintino cinque. 17473

ANTICA avviatissima azienda cartoleria affini, ingrosso dettaglio, vicinanze Tribunale, motivi salute cedesi. Scrivere cassetta 76 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3611

API, Garibaldi 20. Rivendita pane, modernamente attrezzata, cedo 22.000, volendo, traslocabile. 17467

A. Rivendita pane, 210 Kg., cedesi 33.000, Rapida, Lagrange 28. 17463

A. Rivendita pane, chilogrammi 250, causa infermità, Donadio, Quintino 5. 17472

A. Tabaccheria centrale, 25.000 reddito, cedesi 45.000, Bergigli, Lagrange centinore. 17452

AVVIATISSIMA drogheria, bottiglione ritiro commercio cede 8000. Carmagna, Garibaldi 62. 57197

CAUSA malattia cedo avviato alimentario qualunque prezzo. Cerutti, Re Umberto 2, Settimo Torinese. 17443

CEDESI negozio mode, ottimo affare, centralissimo. Scrivere cassetta 48 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57141

CEDESI 3.000 avviatissimo negozio vini liquori recipienti chiusi. Emporio, Albertina 27. 57237

CENTRALISSIMA tabaccheria titolare, 60.000 nettissime provabili, occasione. Suita, Settembre 58. 17437

CERCO mutuo 60.000 garanzia stabili industriali 200.000. Scrivere cassetta 59 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36543

DENTISTICO studio centrale cedesi Torino, dissimile. Scrivere cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57145

DISPONGO duecentomila frazionabili contro prima ipoteca. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17291

DUECENTOMILA cerco mutuo, concedo ipoteca casa ingente valore. Scrivere cassetta 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36707

FARMACIA Torino (sobborgo grande avvenire) centennale, reddito netto 40.000 in rapida ascesa, vendesi 140.000 contanti. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57018

MERCERIE valore 45.000, svendo 23.000 blocco. Ultraoccasione. Pettiti, Sacchi 2. 57209

NEGOZIO pasta fresca centrale cedo, mitissime pretese. Nepote, Mangione 2. [illegible]

SAVONA. Cedesi avviatissima drogheria angolo, miti pretese. Regalino, via Verdi 14, Savona. 3631

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ASSICURAZIONE nuova unica forma cerca agenti produttori. Ucc, Cavour 19, Torino. 17308

BUONA casa profumeria ricerca attivo rappresentante introdotto profumerie, mercerie, Piemonte, eventualmente Liguria, possibilmente con autoveicolo. Ruoa trattamento purchè elemento veramente abile. Referenze cassetta 77 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3634

CERCANSI signore, signorine ristino famiglia, vendita articolo interessantissimo. Scrivere cassetta 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36685

CALLES, estratto dadi per brodo, cerca rappresentante Torino, introdotto clientela, disponga ufficio, magazzino per concessione deposito. Necessita cauzione vincolata. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 3 Y. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3669

IMPORTANTE industria molitoria cerca rappresentanti primarie capacità referenze provincie Lombardia, Piemonte, Liguria. Indirizzare Milano, casella postale 1265. 3676

PIAZZISTI Torino Piemonte introdotti fabbriche legno et mobili cercansi. Scrivere cassetta 72 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36621

SPECIALITA' medicinali. Propagandista pratico, introdottissimo classe sanitaria tre Venezie, cerca primaria Casa. Dettagliare età, titoli studio, occupazioni precedenti, referenze, pretese. Cestinansi risposte incomplete. Scrivere cassetta 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57143

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI aiutanti confezioniste lavoranti fantasia cercansi. Charret, via Mille trentatto. 36750

AFFIDIAMO ambosesso, dappertutto, lavori semplicissimi, continui, redditizi, purchè aspiranti abbiano buona volontà lavorare. Chiunque potrà guadagnare ottime somme mensili senza cauzione, senza capitali, trattandosi lavorare casa articoli mondiali d'immenso successo. Gratis spediremo programma 1938 fondamento principio lavorazione, scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 17373

ACCIUSTATORE montatore giovane cerca officina Torino. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 72 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57196

CERCANSI ovunque persone avendo ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI cuoco provetto grande Casa di cura. Indispensabile pratica cucina ospedaliera, economia, disciplina. Precisare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 21/7, Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 3645

CERCASI disegnatore meccanico pratico lavorazione. Scrivere cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17388

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 36653

GIARDINIERE abilissimo cercasi per manutenzione giardini e parco casa signorile. Indispensabile lunga pratica e referenze primarie. Scrivere indicando età, posti occupati, ecc. Cassetta 92 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36687

IMPIEGATO contabile provetto e signorina aiuto contabile. Referenze primarie. Scrivere dettagliatamente età, posti occupati, pretese. Cassetta 93 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36688

IMPORTANTE industria costruzioni aeronautiche cerca esperto direttore officina, lunga pratica. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 75 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3674

IMPORTANTE Stabilimento ligure assume donne bobinatrici per motori elettrici purchè abili. Precisare posti occupati. Scrivere cassetta 13 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3630

PRIMARIA Ditta Torino cerca veloce stenodattilografa 70-80, pratica lavori ufficio, libera subito o fra breve. Scrivere cassetta 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36724

STENODATTILOGRAFE e fatturiste pratiche, capaci, velocissime, cercansi da primaria Azienda. Dettagliare titoli studio, età, impieghi-mansioni precedenti, referenze, pretese. Cestinansi domande incomplete. Scrivere cassetta 69 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57195

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

CAPO 36enne energico ottime referenze lunga pratica lavorazioni torneria attrezzature minuteria, perfetta conoscenza spagnolo, offresi. Scrivere cassetta 50 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57231

DISTINTO quarantenne, lunga pratica alberghiera, tecnica amministrativa offresi direzione gestione caffè ristorante albergo. Scrivere cassetta 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17411

GIOVANE disegnatore, compiuto 2.o Corso Superiore Periti, impiegherebbesi. Rossio, via Vercelli 4. 57290

QUARANTENNE offresi aiuto direzione mercato bar. Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36708

RAGIONIERE esperto, capacità organizzative, contabilità, conti, acquisti offresi. Scrivere cassetta 216 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36841

TECNICO lunga pratica costruzioni meccaniche impianti lavorazioni organizzazione officine capacità direttiva. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57201

UFFICIALE esattoriale patentato occuperebbesi in esattoria Liguria. Pielografo, occuperebbesi posto fiducia, ottime referenze miti pretese. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57166

VENTICINQUENNE serio attivo, pasticcente ex-agente polizia, buon dattilografo, presenza, cauzione, offresi magazziniere, posto fiducia. Scrivere cassetta 79 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57226

(Continua in 7ª pagina)

Amore vince

La signorina Sibilla, che da più di trent'anni veniva ogni giovedì a passare il pomeriggio con l'amica Angelica, arrivò lassù senza fiato, e si lasciò cadere sulla poltrona, come se fosse esausta.

— Che corsa su per le scale!...

— Perchè?... le chiese, con calma severa, Angelica, prendendo la lana grigia, quella che serviva per i poveri del loro comitato di beneficenza, e facendole segno, col mento, di tendere le mani per potervi infilare la matassa e dipanarla con comodo.

— Mi sono imbattuta, sotto il portone, con tua figlia. Era un secolo che non la vedevo, lo sai. Io ho tentato di fermarla, ma è sgusciata via come un pesciolino dalla rete. Mi ha sorriso, ma aveva certi occhi!

— C'è stata una scenata?

— Nessuna scenata.

Dipanando con fermezza, Angelica pensava che Sibilla aveva corso a perdifiato con l'ansia e nella speranza che fosse accaduto, tra madre e figlia, qualcosa di spaventevole. Non era mica cattiva Sibilla, ma la prospettiva di certe catastrofi l'eccitava sempre piacevolmente. E poi, in quella lotta che durava da parecchi anni, tra Angelica e Rosaria, ella parteggiava per quest'ultima. Ella diceva di non capire le ragioni per cui l'amica si opponeva al matrimonio della figlia con Adelmo Guzzi. Perchè non era bello?... Se piaceva a Rosaria, bastava. Perchè non era ricco?... Ebbene, Rosaria avrebbe seguitato a dar lezioni di canto e non sarebbe stata meno felice per questo. Quando c'è l'amore!... — Tu hai sempre quella parola in bocca, le diceva Angelica, non senza un fremito di disprezzo. L'amore!... Ne parli come di una religione. Proprio te, che ne sei stata tanto maltrattata!... Dodici anni di passione per un fidanzato che non valeva un soldo, e poi!...

Al ricordo, Sibilla arrossiva. — E poi sono stata piantata, è vero, ma non rimpiango quei dodici anni. Che cosa avrei avuto, dalla vita, se non avessi avuto quei dodici anni!... Amore vince, amore deve sempre vincere!

Era il suo ritornello e Angelica ne restava esasperata. Sciocchi sentimentalismi!... Assurde debolezze!...

Dipanando sempre più in fretta, finì il gomitolo, lo gettò nel panierio lì accanto e alzò gli occhi a fissare in viso l'amica: — Ti debbo annunziare, e spero che ti farà piacere...

— Il matrimonio di Rosaria!... Amore ha vinto!...

— Taci, non dir sciocchezze!... Ti debbo annunziare la mia completa, definitiva vittoria; capisci?...

— Cioè?

— Cioè Rosaria si è persuasa.

— A che?... A rinunziare?...

— A rinunziare. Dopo tante sofferenze, tante lotte, tante disperate discussioni, siamo giunte alla sospirata conclusione. Rosaria ha finalmente capito che le mie ragioni erano giuste e che io non mi opponevo al suo matrimonio nè per capriccio, nè per gelosia, ma unicamente per il suo bene. E così, dopo un gran pianto, mi ha abbracciata e mi ha detto: «Mamma, non pensiamoci più. Io non voglio che tu ti tormenti tanto per me. E poi, certamente hai ragione tu». E così, cara Sibilla, la gran lotta è finita.

Sibilla rimase a capo chino e stiracchiava sulle ginocchia una nuova matassa di lana grigia.

— Dipaniamo anche questa!

— Non dipaniamo più niente, — decretò asciuttamente Angelica, in tono offeso. — Sei un bel tipo tu. Ti dò una notizia che, se tu mi fossi vera amica, dovrebbe farti fare dei salti di gioia, e tu rimani lì, ammutolita, e neanche mi dai la soddisfazione di dire qualche parola di rallegramento.

— Proprio dovrei rallegrarmi!... Penso alle lacrime di Rosaria, io!

— Ma che lacrime!... Se ti dico che tra poco non ci penserà neppur più. E' figlia di sua madre, Rosaria! Ha una testolina salda, equilibrata, giudiziosa. C'è voluto certo un po' di tempo ma alla fine il ragionamento giusto l'ha persuasa.

— Così, ad un tratto!... Non mi sembra naturale, ecco...

— Beh, parliamo d'altro.

Ma invece di parlare, stettero a lungo in silenzio, e tutto, intorno a loro, parve farsi freddo, ostile, nemico. Dopo, s'intrattennero con gran sforzo, su certi lavorucci di cui la presidente del loro comitato voleva fare un'esposizione e, le loro critiche, che di solito erano vivaci e piene di nerbo, sembravano adesso scialbe, affaticate e inutili. E prima del consueto Sibilla si alzò, con una scusa, e Angelica la lasciò andare, nè si scomodò per accompagnarla alla porta. Anzi quando ne sentì il tonfo, borbottò un saluto pieno d'ira: — Vai vecchia sciocca!... Almeno potessi non vederti mai più!...

Rimasta sola, stette a lungo a pensare, con le mani in grembo. C'era in lei come un fuoco acceso, un punto fiammeggiante che ardeva e consumava, ed era l'immagine di Rosaria infelice per la rinunzia compiuta, ma ella la cercava, con ogni cura, di guidare i suoi pensieri lontano da quell'incendio. La casa... L'avvenire... La villeggiatura... I nuovi abiti... Oh, anche se Rosaria restava zitella, la vita sarebbe ancora stata buona e bella per loro due, piena di gioie pacate e dolci, per quanto calme e senza ebbrezza, e avrebbero durato anni e anni... Fu proprio in quel momento che il cuore prese a batterle disordinatamente, con una specie di furia che sembrava un'aggressione. Non era la prima volta ed ella non aveva voluto dar peso a quel disturbo. E neppure ora voleva. Si alzò, entrò nella camera da letto, e, senza neanche rendersi conto di quel che faceva, sedette alla toeletta per guardarsi nello specchio, come se fosse curiosa di sè, del suo viso. Pallido, certo; quel viso, e stranamente, dolorosamente ansioso, disfatto...

Non era cosa naturale che Rosaria tutto a un tratto avesse rinunciato, aveva detto Sibilla, prima di chiudersi in un silenzio ostile, ed effettivamente, ora, a ripensarci, Angelica si stupiva di quella sua rapida vittoria. Chiuse gli occhi e, tenendosi al piano della toeletta, immaginò Rosaria aggrappata piangendo al collo di quel suo ostinato pretendente:

— Bisogna rinunciare, Adelmo, per ora... O meglio fingere di rinunciare... Temo che ella abbia così poco tempo da vivere... Perchè tormentarla così, adesso!... Dopo, quando non ci sarà più...

Ecco qual era, ecco com'era, la rinuncia di Rosaria, ora, in questo momento Angelica lo capiva, lo sentiva, con un intuito che si era fatto strada, come una luce dapprima nascosta e poi improvvisa che illuminava paurosamente la sua povera vittoria. Sì, Rosaria e Adelmo avrebbero aspettato, vedendosi di nascosto, avrebbero mentito, con quel sorriso freddo e quello sguardo duro di chi deve cedere a qualcosa di terribile che non si discute. E poi si sarebbero sposati. E dopo anni e anni il rimorso avrebbe tormentato la sua Rosaria. Questa sarebbe poi stata la sua vera vittoria, quando il suo gelido ricordo sarebbe venuto a turbare la vita affaticata di quei due ostinati...

Balzò in piedi con un gemito d'orrore, scacciò da sè quei pensieri orrendi, volle liberarsi da quei veli funebri che sembravano avvilupparla e stringerla fino a soffocarla. Quando vi riuscì, sul suo viso esangue comparve un barlume di sorriso, una luce che sembrava fugare ogni ombra. Che Rosaria fosse sposa di un modesto marito, nè bello, nè brillante, non aveva importanza. L'essenziale era che non avesse rimorsi, che i suoi futuri anni non fossero avvelenati dal pensiero che la madre morta aveva in vita odiato lo sposo e proibito il suo matrimonio...

— Sai — ella disse quella stessa sera alla figlia, mentre erano ancora a tavola, una di faccia all'altra — non intendo che tu rinunci così al tuo avvenire. Non è poi detto che abbia ragione io. Il tuo matrimonio dovrà riuscire come tanti altri... Meglio, anzi. Questo, almeno, è quello che io desidero...

— Mamma...

— Attonita, quasi spaurita, la figlia la guardava.

— Non ti fa piacere dunque il mio consenso?

— Ma scusa, così repentino...

— Anche la tua rinunzia era repentina... E io non voglio essere da meno di te. Che bella gara di generosità, di amore!...

Disse queste parole quasi senza pensarci, e nel sentirsele pronunciare, le venne in mente Sibilla, la vecchia sentimentale, che diceva sempre: «Amore vince...».

La figlia adesso le si era gettata al collo e Angelica sentiva il suo ardente respiro, le sue lacrime bollenti, tutta quell'emozione che diceva tante cose, quel discorso muto che non voleva parlare di morte, ma di vita, che non voleva parlare di vittoria, ma di tenerezza...

— Amore vince, come dice Sibilla — volle scherzare Angelica.

Ma dentro di sè, nel suo cuore di madre, disse appassionatamente: «Il mio amore».

Carola Prosperi

Cento anni fa

Un singolare caso occorso in viaggio allo Zar

ALEMAGNA. *PRUSSIA, Berlino 1 giugno. — La rapidità con cui l'imperatore di Russia è arrivato fra noi è argomento di universale stupore. Si era creduto da prima che S.M.I. avesse fatto il viaggio per mare, la qual cosa non fu. In tutta la parte russa della strada eransi ordinate le cambiature in modo che S. M. I. far potesse 22 e anche 23 verste (tre miglia e mezzo di Alemagna) all'ora; celerità che si accosta a quella delle locomotive sulle strade in ferro. In questa maniera l'imperatore potè fare tutta la strada in quattro giorni e mezzo e raggiungere S. M. l'imperatrice presso Landsberga. A Landsberga niuno aveva notizia dell'arrivo dell'imperatore al quale, non volendo egli lasciar l'incognito, la guardia non permise di passare sotto l'arco di trionfo eretto a suo onore dai cittadini. L'imperatore ebbe per ciò a far il giro attorno alla città e fu solo all'ultima stazione postale presso Berlino, che venne riconosciuto.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 14 giugno 1838)

DIETRO LO SCHERMO

Sotto a chi tocca - Attorno alla Mostra del Lido - Una formula nuova - Ford fa il suo giornale - Marta Abba a Hollywood? - Triplo programma.

Sotto a chi tocca. Sembra che la magra estiva faccia pestare e ripestare l'argomento cinematografico di turno. Due anni or sono, in questi giorni, fu la volta dei produttori più o meno indipendenti. L'anno scorso, fu la volta della critica. Ora si direbbe venuto quello del regolamento per la Mostra di Venezia. Già si odono rilievi e rimproveri. Vogliamo vedere come stiano effettivamente le cose?

Perchè, le cose che si dicono, sarebbero almeno allarmanti. La Mostra d'arte cinematografica non è più, con il nuovo regolamento, una Mostra d'arte: ma una manifestazione commerciale, una specie di fiera campionaria del film. Infatti, per le precedenti manifestazioni, era la Biennale arbitra assoluta della scelta dei film da proiettarsi; ora sono le singole Nazioni a poter mandare, entro determinati limiti numerici, ciò che vogliono. La Biennale ha rinunciato a quel suo diritto di scelta. Tale rinuncia è un'abdicazione. Una degradazione. La Mostra di Venezia è finita.

E' questo il principale capo di accusa; gli altri non ne sono che corollari. Certo, queste proteste, prese alla lettera, sarebbero impressionanti. Si direbbe che, fin dal primo anno, a Venezia, si sia insediato un areopago che in nome dell'arte abbia ogni volta visto e rivisto tutti i film inviati in esame, per sceglierne superlativamente i più meritevoli, ammettendoli all'onore e al cimento della pubblica proiezione; che la autorità di quell'areopago si sia poi fatta di anno in anno sempre più indiscutibile, dovunque il cinema abbia una sua sede; che i film scelti da quel consesso siano sempre stati innegabili contributi d'arte purissima; e che l'aver abolito quel consesso lasci via libera a ogni reprobo, a ogni filisteo.

Un momento. 1932: prima Biennale, quasi improvvisata. Si invitano le Nazioni produttrici a mandare i loro film; da parecchie i film arrivano, i film si proiettano; non un giudizio di scelta preventiva; non un premio conclusivo; e un successo caldo, immediato, dovuto alla bontà-novità dell'idea, e ad alcuni film davvero significativi. 1934: seconda Biennale; si vogliono giustamente molte adesioni, inviti su inviti; i due maggiori successi (Estasi e L'uomo di Aran) dovuti a film non certo prodotti alla vigilia; nessuna commissione d'accettazione, si insiste anzi sulla formule «Olimpiade» e «porto franco» del film; per i premi, una giuria consultiva; e un successo talvolta entusiastico che la Biennale dello schermo si trasforma in Mostra, diventa annuale. 1935: affiorano i primi appelli per una scelta dei film da proiettarsi, la Mostra si è troppo protratta, una selezione le avrebbe giovato. 1936: si annuncia infatti una giuria d'accettazione, i cui lavori procedono a ranghi incompleti, ma una prima scelta in qualche modo avviene; risultato: il numero degli spettacoli si raddoppia, oltre a quelli serali si hanno quelli pomeridiani. 1937: si rinnovano gli appelli, per una scelta più rigorosa, per una diminuzione del numero degli spettacoli; e si ha finalmente una commissione di accettazione vera e propria, sancita, insediata, completa. La tendenza che si è andata gradatamente profilando ha così il suo primo, rigoroso esperimento. Ma la severità di otto o dieci galantuomini cozza inevitabilmente contro interessi non commerciali, ma di prestigio, persino ufficiosi, quasi sempre spiegabili, sempre molto autorevoli; quell'astratta disciplina internazionale che in ben altri campi ha avuto ben clamorosi fallimenti, dovrebbe istaurarsi, miracolosamente, nel policromo e agitato mondo del cinema; e la severità per la severità, teoricamente ideale, si rivela praticamente impossibile. Alcuni dei Paesi partecipanti hanno fatto una loro scelta preventiva molto intelligente, la commissione d'accettazione è stata ben lieta di avallarla; ma altri hanno sconventato sulle spoile, e dinanzi agli occhi della povera commissione i loro film, con l'aria di dire: arrangiatevi voi; pronti però poi a sbraitare non appena la commissione voglia stabilire una scelta concreta.

Questo primo, effettivo e faticosissimo esperimento di giuria d'accettazione è stato assai utile. Ne ha fatto misurare le più vere possibilità; ne ha soprattutto posto nettamente il dilemma: o dare alla giuria d'accettazione una autorità draconiana, o dare a ogni Paese partecipante ogni sua responsabilità inerente, come già qualcuno, e non dei minori, aveva dimostrato di aver sentito e capito; e questa responsabilità dovrà essere ufficiale, non privata: ogni Paese dovrà avere il suo delegato nazionale. A ragion veduta, l'unica strada possibile era la seconda; ed era anche la più plausibile di sviluppi ulteriori, perchè si sarebbe trattato, da parte della Presidenza e della Direzione della Mostra, di compiere, fra le quinte cinematografiche internazionali, un'opera assidua di informazione e d'indirizzo, di collaborazione e d'incitamento, con le varie commissioni nazionali. Quando Venezia, presso i delegati dei singoli Paesi, sarà riuscita a far accettare questo semplicissimo ragionamento: è nel vostro interesse di mandarci dei film d'arte perchè la nostra è una mostra d'arte, e voi ne siete d'altronde direttamente responsabili di fronte alla critica e al pubblico; quando fra Presidenza e Direzione della Mostra da una parte, e delegazioni dall'altra, si sarà giunti ad accordi concreti come si ebbero e si hanno per le migliori Biennali ai Giardini; quando un Paese, che abbia negletto tali necessità, vedrà la sua «squadra» fischiata dalla critica e dal pubblico, e si fischierà quella «squadra», non la Mostra; la Mostra avrà allora raggiunto un'altra tappa, e a tale cammino quel Paese ancora collaborerà l'anno seguente, o con una dignitosa assenza, o con una preparazione più accurata.

Viviane Romance e Gina Manes ne «La casa del maltese», di P. Chenal.

Questo che ora si compie è il primo esperimento d'una formula nuova. Ha i suoi pericoli, come ogni formula. E ha fin d'ora alcune attenuanti, come ogni primo esperimento. Vedremo, a suo tempo, quali ne saranno stati i risultati; e se eventuali manchevolezze dovranno essere imputabili a situazioni non superabili, o ad altro. E' certo una svolta, quella di quest'anno; che ha però tutti i pregi della chiarezza. Non si va verso una fiera campionaria; si dovrebbe andare verso le mostre, i padiglioni nazionali: come, da Selvatico a Maraini, si sono saputi creare, governare ai Giardini. Il compito e l'azione che la Mostra di quest'anno si propone sono, e dovrebbero essere, più difficili, delicati e complessi di quelli degli anni scorsi; perciò il meno che, nell'attesa, si possa chiedere, è di lasciar fare chi deve fare. I consuntivi si valuteranno poi, venuto il loro tempo, con serena, onesta franchezza.

* * *

Mentre *Equatore* e *L'amor mio non muore* sono passati al montaggio, *L'orologio a cucù* è alle ultime inquadrature e anche il *Giuseppe Verdi* s'approssima alle ultime sequenze. Due nuovi film saranno a giorni iniziati: *Le due madri*, regia di Amleto Palermi, con Vittorio De Sica, Maria Denis, Lidya Johnson e Renato Cialente; e *La nostra mogliettina*, in doppia versione italo-tedesca, regia di Paul Verhoeven, con Kate von Nagy, Paul Kemp e Alberto Matterstock. Febo Mari e Dria Paola saranno gli interpreti di *Lotte nell'ombra*, soggetto e regia di Gambino, iniziato ai primi di luglio, contemporaneamente a *Terra di fuoco*, di Marcel L'Herbier, con Tito Schipa e Mireille Balin. — Tra i visitatori di Cinecittà di questi giorni: Neville Kearney, capo della Federazione degli industriali cinematografici inglesi; Joseph I. Breen presidente dell'associazione dei produttori degli Stati Uniti; Reginald Armour, direttore generale per l'Europa della R.K.O. — Alla Farnesina la lavorazione del *Fieramosca* prosegue con ritmo intenso (il film è a più di due terzi) e se ne conferma la partecipazione alla Mostra del Lido, che si aprirà l'otto di agosto. — Alla «Caesar» il gruppo Scalera ha iniziato il suo primo film, *Jeanne Doré*, regia Bonnard, con Emma Gramatica ed Evi Maltagliati.

* * *

MINIME. — *Un comitato presieduto da Luigi Lumière farà elevare un monumento alla memoria di Melies e di Cohl, i due pionieri del*

Stokowski, visto da Cattaneo.

cinema recentemente scomparsi. — Henry Ford, il noto industriale americano, ha deciso di sovvenzionare un suo giornale cinematografico settimanale, dedicato alle condizioni economiche degli Stati Uniti. — Il contingentamento danese ha avuto un nuovo inasprimento: potranno essere importati film stranieri per un valore pari a quello dei film danesi esportati. La tassa d'esercizio è stata aumentata, e darà così i fondi necessari alla costituzione di un Istituto L.U.C.E. danese. — Minnie Dupree, una più che settantenne attrice di teatro, fa carriera per lo schermo. — Scuola drammatica sarà il prossimo film di Luise Rainer, tratto da una commedia ungherese. — Larousse ha iniziato una cinemateca didattica. — Il riarmo britannico avrà il suo film, anzi, il suo proclama cinematografico, dovuto a Nelson Crawford, che vi illustrerà soprattutto la produzione in serie dei nuovi tipi d'aeroplano e la motorizzazione dell'esercito inglese. — Max Reinhardt dirigerebbe, a Hollywood, Trovarsi, di Pirandello, con Marta Abba. — Altri dieci milioni di corone sono stati concessi in Cecoslovacchia per la produzione nazionale. — Lumière si è ritirato in questi giorni da ogni attività cinematografica. — Ultimo allarme per il doppio programma, che minaccia di diventare almeno triplo: in alcuni cinema parigini lo spettacolo, con tre film e contorno, dura dalle tre ore e tre quarti alle quattro ore e un quarto.

m. g.

Dal «Giuseppe Verdi», di Carmine Gallone.

DIFESA DELLA RAZZA

PRODIGI DELL'ORTOFRENIA

Insufficienza mentale ed anomalie del temperamento - Come si educano i tardivi - L'equilibrio intellettivo attraverso la pedagogia emendativa

Fissare la cifra rispetto alla quantità: su questo principio si incardina il metodo per l'insegnamento dell'aritmetica. Ed il piccolo alunno vi giunge attraverso giochi di sovrapposizione e di costruzione imitativa.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, giugno.

La bonifica non sarebbe razionale; i risultati che se ne ripromettono apparirebbero incompleti; lo stesso piano onde si persegue e si attua la difesa della stirpe risulterebbe lacunoso e manchevole, se la società individuasse unicamente come cause deterioranti della razza le tare e le anomalie congenite e patenti e, perciò, si preoccupasse soltanto della normalizzazione dei disvalori, trascurando la correzione di quelle anomalie più larvate e più blande di cui è sovente portatore il fanciullo.

Si tratta di anomalie che nella pratica sono sottovalutate perchè non presentano una caratteriologia tale da farle inquadrare in quel novero di psicopatie e cerebropatie clinicamente classificate, ma che non per questo influiscono meno sullo sviluppo psichico del fanciullo, sul suo orientamento, sulla sua formazione, sul suo divenire. Il prof. Giuseppe Montesano fa discendere la varia gamma di queste anomalie da un fenomeno di nevrosismo, il quale va considerato, a sua volta, come eccesso di quelle reazioni di difesa normale che egli identifica col temperamento. Variamente diffuse e classificabili (epilettoidismo, nevrastenoidismo, isteroidismo, schizoidismo) queste reazioni di difesa non importano un vero deficit, bensì un intoppo, del quale si possono evitare le conseguenze e le manifestazioni durante il lavoro mentale, solo che se ne regoli lo svolgimento in modo opportuno e si usino metodi elaborati allo scopo.

Carattere e temperamento

Considerate al di fuori delle valutazioni e delle classificazioni strettamente scientifiche, queste anomalie si presentano quali disturbi del carattere e del temperamento che dànno luogo ad una insufficienza mentale relativa — e non assoluta — congiunta, nella maggioranza dei casi, ad un'intolleranza per l'applicazione allo studio come si richiede nelle scuole comuni. E' ben vero che a quest'intolleranza contribuiscono per lo più condizioni fisiologiche non troppo floride, ma vi è sempre una sproporzione fra i riguardi richiesti dallo stato fisico e quelli che i soggetti tendono, istintivamente o quasi, a procurarsi nel lavoro mentale. Se talora è da presumere uno sviluppo insufficiente, irregolare del cervello, che rende il lavoro più difficile del normale, questo non può affermarsi, a dir vero, per tutti i casi: non sono pochi, infatti, i soggetti che passarono come dei tardivi per la trafila delle scuole primarie e si rivelarono dei geni appena ebbero varcata l'adolescenza.

Qualunque sia la genesi e lo sfondo dell'anomalia, è certo che a questi soggetti non sono applicabili i procedimenti e la disciplina in uso nelle scuole comuni, anche se da molti segni appare che l'estensione del loro patrimonio di nozioni acquisite spontaneamente e la capacità di evocazione di queste nozioni non è troppo inferiore, spesso, anzi, uguale, a quella dei fanciulli normali. E qualunque sia la genesi dell'anomalia, è egualmente certo ed innegabile che le conseguenze e le manifestazioni di essa sono vaste diffuse larghissime. Nel mondo della natura ogni fenomeno è regolato da una legge che ha per cardine il numero, la proporzione. I frenastenici affetti da mongolismo — la paurosa anomalia della fanciullezza di cui si son visti gli aspetti e le conseguenze — rappresentano, secondo il De Sanctis, il cinque per cento dei frenastenici; alquanto più elevata è la percentuale dei neuropatici, fra cui sono classificabili gli epilettici, mentre tutte le altre forme di frenastenia, [illegible] considerate, dànno luogo ad una massa di disvalori che si esprime, numericamente, nei 2700 fanciulli accolti negli istituti medico-pedagogici.

Quanti i tardivi?

Rapportata alle diecine di milioni di unità in cui si esprime la consistenza della popolazione, la cifra porta a quozienti infinitesimali. Ma quale diverso quoziente si ottiene se alla consistenza globale della popolazione si rapporta il numero dei fanciulli portatori di quelle anomalie del carattere e del temperamento che, per essere caratterizzate da una fenomenologia meno inquietante e meno appariscente, sono considerate meno preoccupanti e perniciose? Una indagine eseguita in una grande città ha messo in risalto che il 2,48 per cento degli alunni delle tre prime classi elementari erano bisognosi di un particolare trattamento, vale a dire dovevano essere sottratti alla norma comune per quanto si riferiva alla loro educazione, perchè i metodi di insegnamento e la disciplina comune soverchiavano le possibilità offerte dal loro sviluppo mentale. «La cura dei deficienti è più una questione sociale che una questione didattica. Alla società non importa tanto che il deficiente sia reso istruito, quanto sia reso innocuo», ammoniva il De Sanctis, un apostolo della causa degli anormali psichici. Ma nel caso di questi anormali secondari — se così possono essere definiti i fanciulli portatori di anomalie più larvate e più blande — l'interesse della

Primi esercizi: i piccini si familiarizzano con i segni grafici riunendo nel casellario i cartellini che recano lettere uguali: quando, più tardi, si dovrà fissare il suono corrispondente ai segni, l'associazione non richiederà un eccessivo sforzo di memoria.

società non si identifica solo con le cure destinate a spegnerne a isterilirne il potere di trasmissibilità, ma con il processo didattico emendativo che deve restituire ad ogni soggetto l'equilibrio fisico psichico intellettivo.

Sotto questo aspetto, la Scuola magistrale ortofrenica, fondata negli anni dell'anteguerra dal prof. Montesano e tuttora da lui diretta, ha, si può dire, precorso i tempi, dando orientamenti solidi e precisi, spiegando opera attiva e proficua. E' tutto merito di questa Scuola ortofrenica l'aver agitato il problema; l'aver fissato i lineamenti del più razionale processo didattico emendativo; l'aver indicato i criteri cui deve obbedire l'organizzazione scolastica per la normalizzazione degli insufficienti mentali; l'aver creato i metodi idonei a conseguire lo scopo; l'averli, in anticipo sui tempi e con assoluto rigore scientifico, applicati ed attuati. Dall'iniziativa e dall'esperienza della Scuola ortofrenica sono nate quelle «classi differenziali» che formano una delle svariate istituzioni per soggetti anormali psichici educabili, e che, affiancate alle comuni scuole elementari, accolgono i fanciulli colpiti da insufficienza mentale.

Le «classi differenziali»

Quindici «classi differenziali» funzionano attualmente a Roma alle dipendenze della Scuola ortofrenica, mentre l'iniziativa si estende via via ad altre città ed i metodi di insegnamento elaborati dalla Scuola trovano sempre più vasta applicazione anche oltre confine. L'intolleranza ai metodi scolastici comuni — si è detto — costituisce la nota dominante del comportamento dei piccoli soggetti, rappresenta la conseguenza della loro insufficienza mentale, molto spesso imputabile a malattie pregresse od al sistema glandolare-nervoso. Di qui la necessità di operare doppiamente, associando, cioè, nell'opera di normalizzazione, all'influenza della medicina l'influenza del processo educativo. Al suo entrare nella scuola, ogni soggetto è sottoposto ad un esame medico completo: qualora emerga la necessità di esami integrativi per parte di specialisti, si provvede adeguatamente. I medicinali prescritti in seguito agli esami medici, sono somministrati ai soggetti nelle stesse classi: dell'andamento delle cure e delle modifiche che intervengono nello stato di salute dei singoli soggetti si tiene nota scrupolosamente. Nello stesso tempo, raccolti i dati anamnestici e familiari, si procede ad indagini sullo stato di famiglia, sulle condizioni economiche di questa, sulle condizioni igieniche dell'abitazione, sulla moralità dell'ambiente domestico, per proiettare l'opera di assistenza dall'ambito della scuola in quello della famiglia.

Ma come si vince l'intolleranza ai metodi scolastici nei piccoli soggetti? In una forma assai semplice. Procedendo in modo che l'intolleranza, dovuta ora a troppo rapida stanchezza, ora a un senso troppo doloroso di sforzo, ora ad un'eccessiva mobilità e distraibilità, abbia sempre minor ragione di manifestarsi, così da allenare gradatamente il soggetto fino al punto di reggere allo stesso lavoro che fanno i fanciulli normali nelle scuole comuni. Perciò la nozione che egli deve apprendere e l'atto con cui è portato ad apprenderla, sono prospettati in guisa che nella mente dell'alunno essi acquistino uno di quei valori che egli è in grado di sentire fortemente, tali cioè da suscitare un forte desiderio di realizzazione. Conseguentemente, poichè gli atti richiesti all'alunno rappresentano in ogni caso precisamente il mezzo di soddisfazione del desiderio, egli è portato a compierli senza avvertire sensazioni sgradevoli paralizzanti.

Imperniato sulla varietà sconfinata degli esercizi, sull'utilizzazione di un vasto e si potrebbe dire fiabesco materiale autodidattico, che stimolando l'attività motoria del soggetto ne regola, nello stesso tempo, lo sforzo e risvegliando in lui l'interesse ne agevola la percezione e l'evocazione, il metodo d'insegnamento obbedisce a quella che in questo campo si suol definire la legge del valore: si adegua cioè alle necessità di adattamento a quel che può, non solo essere compreso, ma sentito dall'alunno, per poi gradatamente portarlo a compiere atti che perdano sempre più ogni fine od aspetto straordinario e scaturiscano da un sentimento di dovere verso di sè e verso gli altri. I risultati? Sono eccellenti e li vedremo insieme alle particolarità di questo singolare [illegible] didattico.

Francesco Argenta

Le vacanze annuali e la pensione per gli attori tedeschi

Vienna, 13 giugno.

Il Ministro della propaganda Goebbels, giunto sabato a Vienna, ha tenuto oggi, nell'ambito della «Settimana del teatro del Reich» inauguratasi qui ieri, un discorso di carattere programmatico. Dopo aver criticato la decadenza del teatro austriaco sotto il passato regime, egli ha annunciato che sarà ora un obbligo d'onore del Reich di ristabilire la fama di Vienna quale centro artistico e teatrale. Il Ministro ha messo in rilievo i meriti che la Germania si è conquistata per il teatro mondiale al quale ha dato sempre il maggior impulso, ed ha annunciato l'istituzione, per gli attori germanici, di una regolare indennità di vecchiaia nonchè di un mese di vacanze obbligatorio. Ha concluso sottolineando che Hitler, il quale ama gli artisti perchè è artista egli stesso, è un grande mecenate e tutore dell'arte tedesca.

Libri ricevuti

GIUSEPPE LEONARDI: «Le cronache del Paradiso perduto» (Ed. Alcide Mencarelli, Roma) L. 10.

TRABALZA E ALLODOLI: «La grammatica degli italiani» (Ed. Felice Le Monnier, Firenze) L. 15.

STEFAN ZWEIG: «Magellano» (Ed. Mondadori, Milano) L. 20.

GIAN PAOLO CALLEGARI: «La Pena e il sangue» (Ed. L. Cappelli, Bologna) L. 12.

ALBERTO BACILE: «Ornamenti di Germania» (Editrice Rispoli Anonima, Napoli) L. 15.

UMBERTO SILVAGNI: «Il vituperio dell'idioma e l'adunata dei mostri» (Fratelli Bocca ed. Milano) L. 15.

PASQUALE MAINETTI: «Arturo Graf e il movimento critico-poetico tra il XIX e XX secolo» (Ed. Alfredo Guida, Napoli) L. 8.

CRONACA CITTADINA

GLI ODORI DELLA SNIA

IMMUNIZZARE TORINO unificando le fabbriche alla necessaria distanza dalla città

Vi sono argomenti che basta toccarli perchè sorga attorno ad essi come una vivida fiammata di interessamento da parte del pubblico.

I nostri rilievi di alcuni giorni fa sugli odori della Snia-Viscosa sono di questi. Se si toglie qualche anonimo citrullo, il quale a proposito di un problema che ha vivamente preoccupato la stessa Autorità prefettizia, cerca sprizzar veleno contro di noi, per asserire che «essendo Torino soltanto (sic) città industriale, i suoi abitanti devono sopportarne gli eventuali (sic, sic!) inconvenienti: odori, fumo, rumori», la cittadinanza ha manifestato il suo consenso con quanto abbiamo scritto nella forma più imponente e fuori da ogni possibilità di equivoco. Segno che il problema è vitale e fondamentale, e per ciò non intendiamo affatto lasciarlo cadere.

Dall'inchiesta di cui sono stati esposti qui i risultati con assoluta obbiettività, è emerso che nessuna esperienza chimica è finora riuscita, e forse riuscirà mai, ad eliminare la causa del grave malanno; al punto che la Società ha comunicato a S. E. il Prefetto di non vedere altro rimedio, qualora egli avesse insistito nel suo atteggiamento di fronte ad essa, all'infuori del trasloco degli stabilimenti nel Friuli. Tale risposta non ci era sembrata, in verità, nè soddisfacente, nè decorosa per la nostra città, e neppure troppo dignitosa per la ditta.

Questa non negava il problema, dal momento che adduceva le proprie esperienze per risolverlo. Non gli riconosceva che una gravità relativa, ed a riprova aveva presentato al Prefetto il parere del prof. Tovo, sulla inoffensività degli odori. Diciamo di passata che tra le moltissime lettere accatastate sul nostro tavolo di lavoro, alcune provenienti da chimici, contrastano la tesi del perito della società. Rimane tuttavia il problema in sè medesimo. Una grande città che anche nel campo dell'attrezzatura industriale è salita ai più alti vertici conquistandosi un primato europeo, e che pure in tutte le altre manifestazioni, dall'ascesa urbanistica a quella ospitaliera, educativa, culturale, turistica, è all'avanguardia del progresso nazionale, si trova impigliata in una desolante avventura: alle sue porte due fabbriche dall'alba al tramonto ammorbano l'aria con la puzza lanciata fuori dalle macchine su per gli alti camini che servono da diffusori dei pestilenziali miasmi.

Per colmo di sciagura una delle fabbriche sorge vicinissima all'imbocco dell'autostrada, al termine di quel corso Giulio Cesare che la immette in linea diretta nel cuore della vecchia Torino. Gli odori nella zona vastissima gravano sull'atmosfera in permanenza. Ma anche la seconda fabbrica, sebbene di qualche chilometro più distante, contribuisce a rendere meno piacevole l'avventura. Durante il ciclone dell'altro giorno, che imperversava con direzione nord - nord-ovest, sud - sud-est, mentre da Abbadia di Stura le ventate si abbattevano sulle case tra la Stura e il corso inferiore della Dora, da Venaria si spingevano su Lucento, la Borgata Campidoglio, e tutta la zona di corso Francia. I mali odori, nell'aria resa pesante, erano avvertibilissimi.

E' pertanto perfettamente normale che la città reagisca e si difenda. E quando la difesa è assunta dal Capo della Provincia, la Società che esercisce gli opifici, pur riconoscendo il guaio di cui questi sono cagione, non trova di meglio da fare che dichiararsi disposta ad andarsene!

Ripetiamo: la cosa era di natura da far arricciare il naso. Nondimeno ci siamo imposti di non rilevarne subito il significato sgradevole, preferendo attendere per conoscere l'accoglienza che la ditta avrebbe fatto alla nostra controproposta di concentrare gli stabilimenti in una sola località, ma non nel lontano Friuli, bensì nella pianura torinese a ridosso delle Alpi per la necessità del rifornimento idrico inerente alla natura dell'industria, in guisa che Torino, sopprimendo gli odori delle fabbriche, potesse, com'è suo diritto, mantenere queste ultime.

Non abbiamo la pretesa che in argomento di tanta importanza, la ditta risponda su due piedi; ci sembra però legittimo chiederci se non abbia ragione uno degli autori delle lettere pervenuteci, nel porre sulla proposta della Snia a S. E. il Prefetto il quesito se in Regime fascista una grande Azienda, le cui benemerenze produttrici e autarchiche sono d'altra parte incontestabili, abbia il diritto di decidere da sè, senza l'intervento dello Stato, di un atto di tanta importanza, e di così decisive conseguenze. La risposta è ovvia: no, un tale diritto non esiste. Siamo quindi certi di avere con noi tutta Torino nell'esigere che la Snia resti, ma si sposti nel raggio di chilometri — quindici? venti? — necessario a liberare la città dalla cappa di piombo dei perfidi odori.

f. o.

Nei Fasci Femminili

L'ultima giornata dei turni di avvicendamento

Ieri mattina sono partite da Torino, per rientrare nelle rispettive sedi, le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili che hanno svolto il turno di avvicendamento presso i nostri Fasci femminili.

Le quindici Fiduciarie hanno dedicato l'ultima loro giornata torinese trascorrendola interamente in provincia. Partite alle 9,30 da Casa Littoria, le ospiti, accompagnate dalla contessa Cavalli e dalle sue più dirette collaboratrici, hanno toccato innumerevoli paesi, ricevendo all'ingresso di ognuno di essi l'affettuoso saluto da parte di folte rappresentanze dei Fasci femminili, delle Massaie rurali e delle organizzazioni giovanili. Così Rivoli, Ferriera, S. Antonino, S. Ambrogio, Borgone, Bussoleno, Susa, Chiomonte, Exilles, Salabertano, Ulzio, Cesana, Sestriere — quasi in una ininterrotta e policroma teoria di folla femminile — hanno porto alle visitatrici, con gentili episodi, il loro augurale e cameratesco saluto. Dopo una pausa a Sestriere, raggiunto verso le ore 13, le Fiduciarie proseguirono per Pragelato, ove presenziarono ad un simpatico raduno, svoltosi in quella Casa Littoria. Quindi le Gerarche proseguirono per Roreto e Pinerolo, concludendo così il loro lungo giro in provincia. A Pinerolo visitarono la bella Casa Littoria e la Casa della Madre e del Bambino, assistendo poi ad un rapporto delle organizzazioni femminili della città, svoltosi in una particolare atmosfera di cameratismo e di entusiasmo. Dopo brevi, fervide parole della contessa Cavalli, la Fiduciaria di Roma, dott.ssa Castellano, espresse, a nome anche delle altre camerate in servizio di avvicendamento, la viva simpatia, la sincera ammirazione, la profonda gratitudine al Fascismo femminile torinese per le belle, intense ore trascorse durante i tre giorni della loro permanenza a Torino. Il Federale di Pinerolo offrì alle ospiti un ricevimento. In serata le quindici Fiduciarie, le Ispettrici di zona e della G.I.L. e le collaboratrici si riunirono in casa Cavalli d'Olivola: la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Torino intrattenne a lungo, con squisita signorilità, le gradite ospiti. All'atto di lasciare la nostra città, le quindici Fiduciarie hanno tenuto a nuovamente manifestare il loro entusiastico compiacimento per il fervore di opere del Fascismo femminile di Torino.

Il Federale tra gli operai di una fabbrica di birra

Gli operai dello stabilimento Metzger hanno trascorso ieri mattina un'ora assieme al Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato a visitare questa modernissima fabbrica di birra. A ricevere il Gerarca si trovavano i proprietari signori Dorna, il commendator Codogni ed il comm. Bassi per l'Unione Industriale, il dott. Venturi ed il cav. De Francesco per i lavoratori dell'Industria, il Fiduciario del Gruppo Rionale «Bianchi» camerata Crety ed altri dirigenti.

Il Federale ha minutamente visitato la fabbrica i cui impianti sono razionali e rappresentano quanto di meglio vi è in materia; dal reparto della fermentazione alle cantine, capaci di contenere in enormi botti, alcune delle quali, immense, in alluminio, ben 15 mila ettolitri di birra, dai moderni impianti per il lavaggio delle botti, alle perfezionatissime macchine, che appartengono alla categoria di quelle che possono essere definite «intelligenti», per l'imbottigliamento e l'etichettatura, il Federale ha visto ed osservato il ciclo produttivo di questa popolare e nutriente bevanda. Nell'ultimo reparto il Federale si è soffermato con particolare attenzione ammirando il lavoro di queste perfezionate macchine che complessivamente confezionano oltre 12 mila bottigliette all'ora.

Alla massa operaia adunata Piero Gazzotti ha poi parlato, dopo che il signor Dorna ed un operaio gli ebbero porto un vibrante saluto, ed ha esaltato la potenza lavorativa e produttiva dell'Italia rinnovata dal Fascismo. Prima che lasciasse lo stabilimento i proprietari hanno offerto al Gerarca una generosa somma in denaro per le attività del Partito.

Il raduno ciclistico del Gruppo «Sonzini»

Giovedì si svolgerà il raduno ciclistico organizzato dal Gruppo «Sonzini». Oltre 1500 sono gli iscritti alla simpatica manifestazione dopolavoristica alla quale parteciperà il Federale che condurrà la lunga colonna fino a Gassino, mèta della gita. I partecipanti sono quasi tutti operai della zona. Essi si aduneranno alle 5,30 di giovedì dinanzi alla sede del Gruppo Sonzini, di dove partiranno percorrendo corso Giulio Cesare, via Garibaldi, piazza Castello, via Po e corso Casale.

Istituto di Cultura Fascista

Una gita a Viù

Domenica 19 giugno la «Pro Arte e Cultura» farà in torpedone una gita a Viù-Usseglio-Margone attraverso la nuova strada Almese-Rubiana-Colle del Lys. Illustratore il prof. cav. uff. Edoardo Barraya. Informazioni in sede: via Principe Amedeo 20 bis dalle ore 15 alle 18 e nei giorni di mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.

Importante rapporto dei Volontari di Guerra

Nella sede della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, si è svolto ieri il rapporto dei Presidenti di tutte le Sezioni del Piemonte, alla presenza del Segretario Nazionale, Console Pascosolido.

Dopo avere esposto il programma dell'attività associativa nell'anno XVI, il Segretario Nazionale esaminò le situazioni delle singole Sezioni e diede infine le disposizioni per la grande adunata volontaristica che si effettuerà in Aosta il 3 luglio prossimo.

Il rapporto fu aperto e chiuso col saluto al Duce.

VI adunata dell'Arma del Genio

Avrà luogo il 25-26-27 corrente. Punto di riunione Vicenza con successive diramazioni a Bassano, Asiago, Recoaro per la visita ai Campi di Battaglia. Sono previste da Vicenza gite a Venezia, Padova, Treviso, Verona, con FF. SS. sconto 70 %. Le iscrizioni, estese anche ai simpatizzanti ed alle signore, si ricevono tutti i giorni alla Sede in via Lagrange 7 e si chiuderanno il 18 corrente. Le adesioni devono essere affrettate, tardando si corre il rischio dell'esclusione. Il costo della tessera per il viaggio nel Trentino è di sole L. 40 per la III classe e di lire 64 per la II.

Nel ventennale del sacrificio di un eroico colonnello torinese

Ricorre in questo mese il ventesimo anniversario dell'eroico sacrificio del colonnello di S. M. Alessandro Platone, torinese, caduto il 19 giugno 1918 in pieno svolgimento della battaglia del Piave. Stupenda figura di soldato, fra le più belle che la Grande Guerra abbia tramandato al riverente e filiale culto degli italiani del tempo fascista, il col. Platone concludeva gloriosamente una vita già indurita ai severi giorni di Castagnevizza, di Monte Cucco, della Bainsizza, nell'azione di controffensiva per ricacciare i nemici dal Montello, azione che vedeva impegnata, fra le altre del XXII Corpo d'Armata, la 60.a Divisione di Fanteria, comandata dal gen. Mozzoni e del cui Stato Maggiore era a capo il col. Platone stesso. Obbiettivo della 60.a era Nervesa; obbiettivo difficile, da conquistarsi prima di notte. Senza esitare il col. Platone si poneva alla testa di un gruppo e con l'infiammata parola e l'autorità del suo esempio, lo guidava sulla via di Nervesa. Sembrò che la fortuna dovesse arridere al coloroso, ma quando i primi gruppi della colonna ebbero raggiunto il Piavesello, il fuoco delle mitragliatrici nemiche abbatteva il colonnello e quanti erano intorno a lui. Sulla sponda che vide il sacrificio del col. Platone, i compagni d'arme eressero, subito dopo la battaglia, un cippo che reca in suo onore questa scritta, di romana semplicità: «Il 19 giugno 1918 - Nel cuor della battaglia del Piave - Il colonnello Alessandro Platone - Capo di S. M. della 60.a Divisione - Guidando un pugno di bravi - Qui cadeva - Consacrando il luogo - Al vendicato onore d'Italia».

Oggi, nel fulgore dell'Italia mussoliniana e imperiale, che proprio sulla battaglia del Piave vide la sua aurora levarsi radiosa, è caro ai torinesi stringersi in reverente omaggio di ammirazione, di affetto e di gratitudine, attorno alla pura memoria del concittadino colonnello Alessandro Platone, anima appassionata di fante, da fante eroicamente caduto.

ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI

Giovedì 16 corr., ore 7.30, adunata in bicicletta, piazza Carlo Alberto.

Le estreme onoranze al camerata Giuseppe Benso

Negli ambienti commerciali, in quelli borsistici e finanziari, nel Comune, dovunque, è stata appresa con profondo cordoglio la notizia della morte del camerata comm. Giuseppe Benso, già Amministratore della Federazione fascista del Commercio della provincia di Torino e presidente del gruppo «Agenti di cambio». Scompare con Giuseppe Benso una bella e cara figura di lavoratore, di fervente fascista, di affettuoso e fraterno camerata: tipica individualità, in altre parole, della forte gente piemontese, dall'operosità tenace e silenziosa, avvivata da un senso sacro del dovere, da una squisita e sciente dignità di cittadino.

Nato a Torino l'8 gennaio 1884, non tardò molto a distinguersi nei circoli finanziari quale uomo di eccezionale competenza. Sua qualifica professionale era quella di agente di cambio, e qui dispiegava l'eccellenza di un ingegno acuto, agile e vario; qui trovava primo e più ampio sbocco la sua ingenita passione al lavoro. Ma ciò non tolse che con pari competenza e originalità d'intenti e proficuità di risultati, attendesse ad altre forme di attività. Che furono molte. Membro del Comitato di vigilanza «stanza compensazione della Banca d'Italia», consultore municipale, vice-presidente della Commissione imposte, consultore del Comitato di Croce Rossa, commissario di sconto del Banco di Napoli, presidente di patronati scolastici, Amministratore del R. Ricovero di Mendicità. Tanta somma di lavoro compiva con specchiata onestà, con rara intelligenza, facendo rifulgere i generosi suoi sentimenti, la schietta fede fascista. La sua scomparsa improvvisa ha lasciato un vuoto incolmabile oltrechè nella famiglia in quanti, amici e conoscenti, ebbero modo di apprezzare le sue grandi doti.

La testimonianza di affetto e di cordoglio l'hanno data ieri in forma imponente autorità, personalità e popolo intervenendo ai funerali che si sono svolti alle 15,30 partendo dalla casa dell'estinto. Dopo il rito religioso è stato fatto l'appello fascista del camerata Benso, quindi la salma è stata accompagnata dagli intimi al cimitero.

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'E. N. all'Istituto di S. Paolo

Con Decreto Reale 3 giugno corr. è stata conferita all'Istituto di San Paolo di Torino la medaglia d'oro dei Benemeriti dell'Educazione Nazionale in riconoscimento dell'opera efficace svolta dal benemerito ente cittadino nel campo culturale e delle cospicue elargizioni a vantaggio delle istituzioni scolastiche.

L'ambita distinzione è stata comunicata da S. Ecc. il Ministro Giuseppe Bottai al Presidente dell'Istituto, che ha ringraziato con un vibrante telegramma.

La notizia dell'alta onorificenza conferita all'Istituto di San Paolo, come è fonte di grande gioia e di legittimo orgoglio per l'ente medesimo, nella persona del suo insigne presidente, il senatore Demetrio di Bernezzo, e dei suoi collaboratori, così torna oltremodo gradita alla cittadinanza torinese che con tanta simpatia e giusto motivo di civica fierezza segue da tempo, come quelle che sono tra le più spiccate e fascistiche espressioni della sua vita operosa, attività e provvidenze dell'Istituto di San Paolo, oggi consacrato in forma altissima dal segno aureo dei benemeriti dell'Educazione Nazionale.

Troppo presenti al ricordo, e in continuo incremento, sono, per qui ricordarle partitamente, le benemerenze dell'ente torinese in quello che è fra i più sacri e gelosi settori del patrimonio nazionale; quello della coltura in generale e della scuola in particolare. I torinesi sanno, per lunga e ininterrotta esperienza, che là dove il Regime si dia a provvedere con quello stile risoluto e fattivo che gli è proprio a qualche nuova esigenza di bonifica culturale o scolastica, pronta e cospicua, improntata a squisita sensibilità fascista, siasi rivelata l'opera collaboratrice e munifica dell'Istituto di San Paolo, degno, oggi come mai, delle sue altissime, storiche tradizioni. Per questo, Torino fascista guarda come a un nuovo, particolarmente lusinghiero riconoscimento di sua nobiltà, la distinzione di cui da oggi si fregia, a premio del passato e a incitamento per l'avvenire, l'ente operoso e provvido che è l'Istituto di S. Paolo, suo civico vanto.

Il concorso ippico al Valentino

Si inizia domani il Concorso Ippico al Valentino, cui partecipano, anche quest'anno, circa centoventi concorrenti, fra i quali molte amazzoni. Dato il numero rilevante delle categorie inscritte, alcune gare si svolgeranno — come già negli anni scorsi — di sera, grazie ai perfetti impianti di illuminazione. Questa classica riunione ippica, risorta da qualche anno a dignità per l'appassionata ed instancabile attività del colonnello Lanza, presidente della Società Ippica Torinese, e l'intelligente appoggio del conte Thaon di Revel, quale Podestà di Torino, ha oramai un suo vasto pubblico di fedeli, che si accresce di anno in anno, crea attorno a sè, tutto un piccolo mondo di sani interessi, dei quali abbiamo tangibile manifestazione nel rapido sorgere del nuovo centro ippico di corso Dante, che col suo grandioso maneggio coperto è un altro motivo d'orgoglio della nostra attrezzatura cittadina: non ultima fra le ragioni di riconoscenza al Partito ed allo spirito fascista della nostra civica Amministrazione.

Acquisti torinesi alla Biennale di Venezia

Ci comunicano da Venezia che tra le opere acquistate dalla Galleria Moderna del Museo Civico di Torino alla XXI Biennale di Venezia figurano *Ragazza in collina*, di Felice Casorati, il gran quadro di Arturo Tosi dal titolo *Paese* ed una pittura del napoletano Giovanni Brancaccio. La podesteria torinese, su indicazione dell'apposita commissione, ha pure acquistato una scultura di Venanzio Crocetti, ch'è una delle belle affermazioni di questa Biennale, ed un'altra di Carlo Rivalta ed un gruppo di incisioni tra le quali una di Marcello Boglione. Sono in corso trattative per l'acquisto di alcune opere straniere (probabilmente anche un Buisseret ed un Lebasque) che maggiormente arricchiranno la nostra bella Galleria Civica.

Fornitura di materiali metallici

L'Unione Industriale comunica che il Ministero dei LL. PP. ha dato nuove disposizioni ai dipendenti uffici circa l'inoltro da parte delle imprese edili delle domande tendenti ad ottenere la fornitura di materiali metallici per lavori comunque eseguiti o vigilati per conto dello stesso Ministero. Dette domande, indirizzate al Commissariato Generale Fabbricazioni di Guerra in carta da bollo, debbono essere fatte pervenire al «Servizio Tecnico centrale del Ministero dei LL. PP., Via Monzambano, Roma» esclusivamente per tramite dell'Ente, Servizio od Ufficio del Genio Civile competente per giurisdizione. Le stesse domande non potranno più essere inviate direttamente dalle Imprese al Ministero od al Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra.

Un interessante corso di alti studi medici

Le conferenze del prof. Pesci su la ipertensione arteriosa vennero ascoltate da un uditorio che gremiva l'aula gentilmente concessa dal prof. Arcangeli. L'uditorio di cui facevano parte più di cento medici della nostra città, seguì l'argomento con viva attenzione. L'oratore espose in una sintesi critica gli studi più recenti di fisiologia e di clinica su l'ipertensione arteriosa. Nella prima parte viene spiegato il meccanismo regolatore della pressione e vengono ricordati i metodi atti a provocare le ipertensioni sperimentali ed i metodi per impedire o correggere tali ipertensioni. Nella seconda parte sono illustrate le molteplici forme d'ipertensione nell'uomo. L'oratore descrive il meccanismo per cui dalla ipertensione si arriva alla nefrite cronica ed il meccanismo inverso per cui dalla nefrite si arriva all'ipertensione e mette in evidenza come il punto di partenza può essere o il rene o i centri nervosi vegetativi. Nella terza parte l'oratore parla delle basi della terapia, mettendo in evidenza l'importanza dell'anidride carbonica come regolatore fisiologico della pressione.

I prezzi massimi per uova, pollame, conigli e frutta-ortaggi

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha stabilito, a valere dal 14 al 21 giugno 1938-XVI, i seguenti prezzi massimi:

Uova fresche nazionali (il prezzo è inscritto per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa, escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute in scatole sigillate o bollate) alla dozz. L. 5,40; **Galline** spennate, gozzo vuoto al Kg. L. 10; **Conigli** spellati L. 6,80.

Cipolle bianche: ingr. al kg. L. 0,90; minuto: merc. rion. 1,40; bott. 1,50; **Coste**: ingr. al kg. L. 0,90; minuto: merc. rion. 1,20; bott. 1,50; **Patate** vecchie: ingr. al kg. L. 0,45; minuto: merc. rion. 0,60; bott. 0,60; **Spinaci**: ingr. al kg. L. 0,90 min.: merc. rion. 1,30; bott. 1,40; **Piselli**: ingr. al kg. L. 1; min.: merc. rion. 1,30; bott. 1,40; **Piselli nostrani**: ingr. al kg. L. 1,50; min.: merc. rion. 1,80; bott. 2.

Banane: minuto al kg.: merc. rion. L. 4,60; bott. 4,60; **Limoni** ingr. al kg. L. 2,20; min.: merc. rion. 3; bott. 3.

L'orario dei negozi per il Corpus Domini

I negozi e gli esercizi di vendita del comune di Torino, osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 per il giorno 16 giugno (festività del Corpus Domini), con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Lancia in aria una moneta e se la ritrova nello stomaco

Il ragazzo Dino Solaro, di nove anni, abitante in corso Regina Margherita 125 è stato ieri protagonista di un curioso incidente che, se pure non avrà gravi conseguenze, ha costretto i suoi familiari a trasportarlo d'urgenza all'Ospedale delle Molinette, ove è stato ricoverato in osservazione. Il piccino pare che si divertisse a lanciare in aria un soldone di vecchio conio ed a raccoglierlo a volo con la bocca. Tanto ripetè il gioco, e con tanta destrezza, che la moneta, infilò direttamente l'esofago e andò a finire nello stomaco. E' stata tentata con ogni mezzo, l'estrazione, ma data la superficie della moneta, senza risultati. Si spera tuttavia che il corpo estraneo possa essere eliminato, senza dover ricorrere ad un atto operatorio.

Medicata in un ospedale e ricoverata in un altro

La donna di servizio Nina Dogliani, di 75 anni, mentre percorreva la via Pietro Micca, è stata investita ieri alle ore 11 da una vettura tranviaria della 17ª linea, guidata dal manovratore Carlo Bossano. Nell'urto la donna ha riportato una ferita alla fronte ed una contusione all'anca per cui al vecchio San Giovanni è stata giudicata guaribile in 8 giorni e rimandata. La poveretta nel pomeriggio mentre tornava a casa in via Garibaldi sentiva riacutizzarsi violento il dolore all'anca; una guardia civica la accompagnava all'Astanteria Martini ove i sanitari la ricoveravano giudicando che la poveretta guarirà in dieci giorni.

Una divisione ereditaria molto laboriosa

Nel dicembre 1928 moriva nella nostra città il cav. Davide Fubini lasciando ai due figli, il prof. Riccardo e l'avv. Vittorio Emanuele, il suo patrimonio secondo le disposizioni del testamento redatto in data 1912 depositato presso il notaio Appendini; quattro anni dopo moriva anche la vedova del cav. Davide Fubini, che aveva provveduto alla divisione della sua sostanza tra i figli con testamento olografo depositato presso lo stesso notaio.

Fra i fratelli prof. Riccardo ed avv. Vittorio Emanuele si addivenne alla ripartizione di alcune attività; ne rimasero però indivise ancora, molte mobiliari ed immobiliari per le quali non si potè mai raggiungere un accordo. Pertanto il prof. Riccardo, che intendeva procedere allo scioglimento della comunione residua, a norma degli articoli 681 e 984 del codice civile, conveniva davanti al nostro Tribunale il fratello Vittorio Emanuele, per ottenere la divisione tra le parti delle attività ereditarie morendo dimesse dai coniugi Davide ed Emma Fubini, tenendo presenti le disposizioni testamentarie. Il Tribunale incaricava il notaio Fiorito delle operazioni di divisione e l'ing. Zuccarelli di procedere ad un estimo dei beni e predisporre un progetto di divisione. Su questo sorsero delle contestazioni tra gli interessati per le quali il notaio Fiorito rimandò le parti dinnanzi al Tribunale il quale con sentenza in data di ieri ordinò la revisione della perizia dell'ing. Zuccarelli, affidandone il compito al geometra Barella.

Un Robinson... sulla Stura salvato dai vigili

Una spiacevole avventura, non esente da brividi, è toccata ieri mattina a certo Antonio Manarini fu Carlo, abitante a Venaria, in via Pianezza 13. Recatosi egli a raccogliere legna su un tratto di greto della Stura, si trovò improvvisamente circondato dalle acque del torrente ingrossato. Fu ventura che la terra sotto i suoi piedi emergesse tanto da formare una specie di isolotto, tuttavia il poveretto rimase in quella critica posizione sino alle 13,35, allorquando la squadra speciale dei vigili urbani potè trarlo a salvamento.

Travolta da un ciclista. — La casalinga Francesca Serratrice, di 67 anni, abitante in via Mazzini 17, nei pressi dell'abitazione è stata ieri investita da un ciclista, certo Aldo Ferrero di 19 anni. La infortunata è stata medicata al San Giovanni e guarirà in 20 giorni di una lussazione.

Bollettino demografico

13 giugno 1938-XVI.

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

Marchisio avv. **Edoardo** fu Giacinto, a. 79, di Alba, avvocato, v. Po 44 — **Frasseo Agnese** v. **Assone**, a. 75, di Sommariva Bosco, ostetrica, v. Stampatori 6 — **Pinna Antonia** v. **Lai**, a. 74, di Calerl, casalinga, v. Vibò 25 — **Pace Agnese** m. **Bolla**, a. 63, di Canale d'Alba, agiata, v. S. Secondo 80 bis — **Passarella Tosca** di Carlo, a. 12, di Belluno, scolara, v. Tripoli, case basse — **Buzzalino Noemi** m. **Liarl**, a. 72, di Genova, agiata, c. Francia 19 bis — **Martinotto Giovanni** di Emilio, a. 14, di Torino, scolaro, v. Cuneo 30 — **Valentino Adele** m. **Novena**, a. 56, di Torino, casalinga, c. R. Margherita 75 — **Quaita Ermanno** di Giovanni, a. 41, di Aosta, impiegato, c. Vercelli 62 — **Scagliotti Pristo** di Angelo, a. 30, di Calosso, manovale, v. Monginevro 285 — **Trinchero Gian Carlo** di Mario, a. 7, di Torino, v. Orta 2 — **Reinotti Battista** fu Lodovico, a. 83, di Moransengo Po, carrettiere, v. Digione 4 — **Pesci Domenica** v. **Gabella**, a. 69, di Torino, casalinga, v. Viverone 7 — **Giacobino Angela** m. **Fornelli**, a. 20, di Viù, casalinga — **Carità Luigia** m. **Tarello**, a. 29, di None, casalinga — **Russo Margherita** m. **Vigino**, a. 61, di Fertengo, casalinga — **Fino Orsola** fu Chiaffredo, a. 36, di Torino, casalinga — **Veressi Rino** fu Luigi, a. 21, di San Damiano al Colle, contadino — **Gefanno Nicola** fu Bartolomeo, a. 70, di Alessandria, pensionato — **Banas** comm. **Giuseppe** fu Angelo, a. 64, di Torino, banchiere — **Sarasenzi Giuseppe** di Raimondo, a. 1, di Torino — **Albanese Carmine** di Pietro, a. 39, di Cerignola, meccanico — **Gino Giuseppe** fu Pietro, a. 64, di Ponzano, fontaniere — **Sampò Ottorino** fu Alessandro, a. 47, di Grosiardo, magnaio — **Regis Rosa** v. **Magliano**, a. 59, di Torino, casalinga — **Papino Lorenzo** fu Antonio, a. 50, di Torino, riquadratore — **Lapucorelli Gennaro** di Onofrio, a. 12, di Bari, scolaro — **Moretti Ferdinando** fu Giuseppe, a. 64, di Bologna, varia.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

LA CROCIERA IN ORIENTE del «CONTE VERDE»

Dal 10 al 20 agosto il «Conte Verde» effettuerà una interessantissima Crociera in Oriente con il seguente itinerario:

Trieste, Ragusa, Bosforo, Mar Nero, Varna, Istanbul, Falero, Atene, Rodi, Santorino, Corfù, Trieste.

Questa manifestazione, alla quale è già assicurato il più vivo successo, avrà carattere di lusso pur mantenendo le quote a un livello assai conveniente. E' prevista la concessione del passaporto collettivo e la riduzione ferroviaria del 50%. Le iscrizioni sono già aperte presso l'Agenzia «Robotti» di Torino, via XX Settembre, 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Teatro Moderno). - Ore 21,15: «L'uomo delle caverne» di G. Giannini (Novità) (Prezzi popolari).
MICHELOTTI: Bisetti-Navarrini, Riv. 21,15: La signora della contumelia.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratten.
CAV: ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 32.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla» ore 17, ore 22 «Modelli di... stagione».

«FANFULLA» al MAFFEI
Grande successo della Rivista «Modelli di... stagione»
Prezzi: diurni 2-4-6; serali 3-5-8

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica per signora».
AMBROSIO: «Arizona» Richard Dix.
CORSO: «La corriera del West», George O'Brien. Prezzi L. 3-4-5. Maciste
BALBO: La rivincita di Tarzan (Fox) G. Morris, Segue Battaglia sull'Ebro.
IDEAL: «L'8.a moglie di Barbablù». C. Colbert, G. Cooper e Gran Rivista.
STATUTO: «La via dell'impossibile». C. Bennett, Cary Grant, R. Young.
ALFI: Quei cari parenti. A. Sothern.
NAZIONALE: «E' nata una stella».
MASSIMO: 2 film «Terra senza donne» con Jeannette Mac Donald e «Quei due» con i De Filippo; Dopol. 1,05.
COLOSSEO: Ultimo gangster. Robinson
ITALA: Fuori legge d'Oriente. L. 1,05
Torinese: Tempi moderni, Chaplin 1,05
PREZZI ESTIVO: «Per la sua donna» e Compagnia Riviste Eugenio Testa.
SAVOIA: I 7 documentari del viaggio e soggiorno del Führer in Italia.
REGINA: «Maschera di mezzanotte».
AQUA: Fuga Bulldog Drummond; Var.
BELGIO: «La danza degli elefanti».
PIEMONTE: «Una donna si ribella».
MICHELOTTI EST.: Terrore del Chaco.
PORTA NUOVA: «Fantasma cantante».

Accecata da una pallottola di una pistola Flobert

La sera del 9 maggio dello scorso anno tale Giuseppe Viotti si recava in corso Tortona dove era impiantato un parco di divertimenti ed avvicinatosi ad una baracca per il tiro a segno sfidava il figlio del proprietario a singolar tenzone. A poca distanza dalla baracca si trovava tale Arcangela Audisio che conversava con una sua sorella ed una sua amica. Improvvisamente e misteriosamente la Audisio si sentì colpita all'occhio destro, dolorante si recava all'ospedale vicino, dove veniva prontamente medicata. Nonostante, però, tutte le cure prestatele, la donna perdeva l'occhio. Denunciato l'accaduto, l'autorità giudiziaria faceva ricadere la responsabilità dell'accaduto sul Viotti, sul proprietario della baracca, su suo figlio e la sua figlia. Ieri, però, dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. comm. Vaccarino; P. M. cav. prof. Nosenzo; canc. cav. uff. Luotto) è risultata l'impossibilità materiale che una scheggia del proiettile della pistola Flobert usata dal Viotti abbia potuto comunque colpire la Audisio che si trovava alle spalle del tiratore per cui tutti gli imputati sono stati assolti per non avere commesso il fatto loro attribuito.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 9-1-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO
contro

Saverino Giuseppe di Lorenzo e fu Sterpone Teresa, nato il 15 dicembre 1865 a Sangano ed ivi residente, per avere in Torino il 23 settembre 1937 detenuto per la vendita come olio di oliva puro olio di oliva miscelato con olio di semi. *Omissis*

Condanna il suddetto alla multa di L. 750 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio di Torino*.

Per estratto conforme.
Torino, li 21 maggio 1938-XVI.
Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 13-1-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO
contro

Serra Delfina fu Battista e di Casalegno Virginia, nata a Cinzano il 26-11-1880 e residente a Torino, via S. Domenico 18, per avere in Torino il 16-10-1937 detenuto per la vendita vino «uvaggio» alterato per acescenza.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 350 e ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio di Torino*.

Per estratto conforme.
Torino, li 21 maggio 1938-XVI.
Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

Sul piano autarchico

BOLZANO NUOVA

Il piano mussoliniano del '24 — Attività creatrice — Masonite, alluminio e magnesio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLZANO, giugno.

La mente del Duce aveva visto la soluzione del problema fin dal 1924: assegnare a Bolzano, capoluogo d'una nuova provincia, le finalità di centro propulsore industriale e commerciale.

Abbandonare quindi tutti i vecchi concetti basati su questioni campanilistiche; affrontare il problema in blocco e letteralmente travolgere tutte le antiche questioni con un'ondata di vita operosa e creatrice.

Il programma del 1924 ripreso, allargato e potenziato da nuove risorse finanziarie e da più vaste collaborazioni è apparso in pieno, in questa prima settimana di giugno, durante la visita dei Principi di Piemonte. Agli sguardi degli augusti Visitatori, Bolzano nuova appariva in pieno sviluppo. Oltre ai nuovi blocchi edilizi imperniati intorno al Corso IX Maggio dal Foro della Vittoria (ideato da Marcello Piacentini) fino a Piazza dell'Impero, tutto un nuovo sobborgo, diremo meglio tutta una nuova città industriale appariva, nella sua architettura semplice ed energica, oltre l'Isarco.

I risultati di questa politica sana, pacifica, creatrice si leggono, del resto, nelle cifre della popolazione. Dai 38.000 abitanti del 1921 Bolzano è passata ai 65.000 d'oggi che, se i calcoli del nuovo sviluppo industriale non errano, s'avviano a diventare presto 100.000, soprattutto in grazia all'afflusso di nuove maestranze e dei loro complessi famigliari.

L'esordio industriale

Senonchè ad attuare un piano di questa mole occorreva al Duce un uomo di fede, un interprete acuto e lungimirante. Non è una vana lode dare questi attributi al Prefetto di Bolzano S. E. Mastromattei. In una sobria ma sintetica conversazione egli aveva messo in rilievo tutti i fattori dell'esordio industriale altoatesino, che appare fra i più brillanti entro la cornice del piano autarchico mussoliniano. Questi fattori? Anzitutto, abbondanza di energia elettrica, fornita a buon mercato, da potenti centrali già in atto, mentre altre sono in costruzione. Felice situazione di Bolzano lungo l'asse d'una essenziale via di comunicazione, dal nord al sud. Sfruttamento e lavorazione intensiva di materie che ben si possono definire «prime». Esempi: la masonite ricavata dai detriti del legno e di cui ci siamo occupati in [illegible] brevetto. L'alluminio, proveniente dalla bauxite istriana. (La produzione alluminica ci avvia decisamente a un primato mondiale). Il magnesio metallico che nella produzione le Dolomiti, ricchissime di materie magnesiache, daranno un apporto ingente e, per quello che più conta, vicino. Antimonio, rame, piombo e zinco, lavorati con nuovi metodi e nuova sagacia. E ancora impianti siderurgici, automobilistici, fabbriche per la produzione di materie legnose, per la lavorazione dell'alcool etilico, per lo sfruttamento delle vinacce, ecc.

Questo è il piano generale che, nel quartiere d'oltre l'Isarco, appare già concretato in un sistema modernissimo di stabilimenti e d'impianti che impiega la cura del loro [illegible] operoso e sano.

I Principi di Piemonte, visitando questa nuova città degli [illegible] giorni, non hanno saputo nascondere la loro meraviglia.

Impianti imponenti

La visita particolareggiata agli stabilimenti fa balzare dettagli ignorati ed interessanti. Imponente è il gruppo delle «Acciaierie» specializzate nella produzione di questi acciai di qualità, per cui fino a ieri eravamo ancora tributari dell'estero. Area complessiva degli impianti mq. 132.000, di cui sono attualmente coperti con capannoni industriali mq. 18.000.

Ed ecco lo stabilimento «Lancia» con 15.353 mq. di area coperta, e completato di una moderna fonderia.

Imponente lo stabilimento per la produzione dell'alluminio (gruppo «Montecatini») con una capacità annua di produzione aggirantesi intorno alle 8.533 tonnellate. In questo stabilimento sono installati 300 forni elettrolitici da 125.000 A. Area attualmente coperta: 24.000 metri quadrati. Ma lo stabilimento dispone di un'area complessiva di 200.000 mq. L'impianto esistente è costato 45 milioni; quello del prossimo ampliamento toccherà la cifra di 70 milioni. L'attività dello stabilimento è già iniziata dal 23 aprile dello scorso anno.

Siamo quindi allo stabilimento per la produzione della «masonite». Che cos'è questa nuova materia prima? Essa deriva dal legname. Si tratta cioè di legno ricostituito, da rifiuti di segheria, che prima venivano trascurati o gettati. Questi cascami, in seguito a un procedimento brevettato (esplosione ad altissima pressione di vapore) riappaiono in fibre di grande applicazione industriale. Un prodotto d'avvenire! L'area complessiva dello stabilimento è di mq. 70.000, di cui 10.000 già coperti.

Ed ecco infine lo stabilimento SAFFA per la produzione del «Populit» nuovo materiale per edilizia, costituito da paglia di legno e cemento, trattati chimicamente e compressi a freddo. Area: 48.000 mq. di cui 2000 già coperti da capannoni industriali.

E' ovvio riconoscere come, specialmente per la «masonite» e per il «populit» il legname atesino fornisca, immediatamente, la sua risorsa di sfruttamento.

E passiamo ora agli impianti inaugurati in questi giorni, quale lo stabilimento Vitali per la fabbricazione dell'alcool etilico; lo stabilimento per la produzione di antimonio, rame, piombo e zinco, proveniente dalle miniere dell'Alto Adige e del Trentino; lo stabilimento per la produzione dell'Acetilene disciolto; lo stabilimento per la distillazione delle vinacce, che produrrà alcool per profumerie, tartrati di calcio (ricercatissimi all'estero) olio di vinaccioli, commestibile, pannelli da ardere, equiparati al carbone a fiamma lunga (3600 calorie); e infine lo stabilimento per l'industria e il commercio dei legnami.

Non abbiamo parlato, in questo elenco, dello stabilimento per la produzione del «magnesio metallico» per intrattenerci particolarmente sulla sua importanza. Superficie dell'area: 180.000 mq., di cui saranno coperti con capannoni 10.000 mq. La produzione del magnesio metallico è delle [illegible] mentre sul mercato prodotti d'estrema leggerezza e infinite [illegible]. Il loro larghissimo consumo nelle applicazioni moderne, dice già quale avvenire possa esser riservato alla loro produzione.

Questo è il piano di Bolzano nuova e quindi la promessa racchiusa nel futuro alto-atesino.

Curio Mortari

La salma del Duca d'Aosta traslata a Redipuglia nel nuovo Ossario

Trieste, 13 giugno.

Questa mattina, con severo rito, la salma di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta è stata tolta dalla cripta del colle di Sant'Elia a Redipuglia, e trasportata alla [illegible] della collina di fronte, ove è sorto il nuovo Ossario monumentale. Un battaglione di fanti della «Sassari» con la gloriosa bandiera del 151.o e 152.o si è schierato sul colle, e ad un ordine di S. E. il generale Cei, in funzione di notaio della Corona, quattro soldati hanno dissaldato il muro che chiudeva l'avello. Il feretro è apparso avvolto nel tricolore. I fanti religiosamente lo hanno riportato alla luce e su di esso, nel sito dovuto, hanno deposto fasci di modesti fiori di campo e di roselline selvatiche.

Nel silenzio della mattinata grigia si sono levate le note della canzone del Piave, e il corteo si è mosso. Dietro il feretro, oltre a S. E. Cei, erano S. E. il Prefetto di Trieste, il comandante del Corpo d'armata, il console Mentasti della legione San Giusto e un gruppo di ufficiali di tutte le Armi. Sulla collina, la gloriosa schiera del Camandante dell'Armata invitta è presente a ricevere il loro Comandante: cinque generali in testa, Chinotto, Paolini, Prelli, Monti e Riccari, e dietro, schierati, centoventimila Eroi.

La salma dell'augusto Condottiero è deposta nella cripta scavata nella roccia carsica. Un cappellano benedice la salma, e il generale Cei celebra il rito fascista. Egli chiama: «Altezza Reale Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, comandante dell'Armata invitta!». Il grido «Presente!» si ripercuote sulle vicine balze del San Michele e del Sei Busi.

Il grande monolito di porfido della Val Camonica donato dalla città di Brescia scende lentamente e chiude la tomba, che custodirà nel tempo il corpo del Grande Condottiere.

Tre bimbette

Cosenza, 13 giugno.

La signora Maria Angela Gardi ha dato alla luce tre gemelle. Le neonate e la puerpera godono perfetta salute.

Gruppo di case popolari in Bolzano nuova.

Dopo la vittoria elettorale

Un messaggio di Henlein alle popolazioni dei Sudeti

"Un popolo che si batte così non perisce„

Praga, 13 giugno.

Tutta la stampa odierna dedica la massima attenzione ai risultati elettorali di ieri ed alla luce di essi esamina la situazione della politica interna cecoslovacca, secondo l'efficienza dei vari partiti, quali si è dimostrata nelle elezioni comunali.

L'organo henleiniano «Zeit» valuta la vittoria del partito al 90,9 per cento di voti nel territorio tedesco, sottolineando che le elezioni si sono svolte in una esemplare disciplina e che il risultato di esse è stato una nuova prova della fede dei sudetici verso il loro capo.

«Chi, prosegue il giornale, da parte ceka volesse puntare su altri fattori, cadrebbe in un errore tragico. Le elezioni comunali hanno dato l'ultimo colpo di grazia ai marxisti ed ai comunisti nel territorio sudetico».

Nel campo ceco i socialisti nazionali (ex partito Benes) e gli agrari, registrano considerevoli aumenti mentre i cattolici cekì ed i marxisti radicali sono in perdita. I comunisti ed i social democratici hanno ottenuto pessimi risultati nei sudeti ed in Slovacchia. Il partito di Hlinka ha riportato significative vittorie. La caratteristica saliente delle tre domeniche elettorali è quella per la quale tutti i nuovi partiti e le piccole frazioni sono stati risolutamente respinti dalle masse elettorali. Infine, importante è anche il fatto che in circa la metà dei comuni dove essi dovevano svolgersi le elezioni, ci si è messi d'accordo per una lista unica.

Corrado Henlein ha lanciato oggi alle popolazioni Sudeto-tedesche questo messaggio:

«Tedeschi dei Sudeti! In una mirabile disciplina e con uno slancio esemplare avete conquistato una vittoria elettorale il cui risultato non solo è pari a tutte le nostre speranze, ma di gran lunga le supera. In condizioni che presso ogni altro popolo sarebbero state tali da inspirare ansie e preoccupazioni alle masse degli elettori, voi invece, con sangue freddo e senza esitazione alcuna, avete compiuto il vostro dovere e di nuovo dimostrato che i tedeschi dei sudeti sono fermamente decisi a sostenere le loro richieste per la autonomia. La battaglia per i nostri diritti ha ricevuto nuova forza dal vostro atteggiamento esemplare. Il fatto che, proprio oggi, in una fase decisiva della nostra battaglia per la soluzione del problema nazionale, abbia aderito più del 90 per cento di tutti i tedeschi di questo Stato al partito dei tedeschi dei sudeti ed alla sua politica, farà apparire senza dubbio, non solo a Praga, ma anche all'estero la gravità della situazione e la necessità che siano accettate le nostre giuste domande. A voi, connazionali, invio il mio più vivo ringraziamento per la fiducia, il coraggio e la fede intrepida con la quale avete lavorato e combattuto per la nostra buona causa. Un popolo, che si batte così non perisce ma vince, deve vincere, perchè il diritto è dalla sua parte. — *Corrado Henlein*».

Il Comitato dei Ministri politici oggi ha ripreso le sue consultazioni. L'argomento più importante, secondo il Narodni Listy, è il punto di vista da assumere nei confronti del memoriale testè presentato dai tedeschi dei Sudeti. La giornata elettorale pare abbia avuto funzione calmante; oggi non si segnalano incidenti notevoli.

La freccia nel fianco

Il disordine europeo ha la sua origine a Mosca

Berlino, 12 giugno.

Il risultato dell'ultima giornata elettorale cecoslovacca di ieri e il discorso del ministro Hess pronunciato a Stettino, in presenza del Führer, danno motivo ai giornali di considerazioni ispirate al più grande senso della grave responsabilità dell'ora al quale vengono richiamati quanti abbiano in questo momento, dovunque e comunque, per ufficio, per dovere, per coscienza o per sentimento, a cuore le sorti di quella pace che è il bene più prezioso di cui i popoli possono disporre.

La terza e ultima giornata elettorale cecoslovacca anzitutto ha dimostrato per questa stampa, insieme con le altre e come le altre che l'hanno preceduta, quello che da parte e per tesi tedesca, è la base di tutto il problema, il cui dibattito sembra scuotere la pace europea: l'unione, cioè, la maturità, la disciplina, la consapevolezza infine del proprio diritto, e la volontà ferma, determinata e irrimandabile di realizzarla dimostrata dal popolo tedesco dei Sudeti.

Molta eco trova per quel che riguarda la salvezione della pace l'affermazione di Daladier alla Commissione parlamentare degli esteri che l'Europa sia stata nelle scorse settimane a due dita dalla guerra, affermazione resa ancora più impressionante dalla notizia che per un giorno intero il decreto di mobilitazione stette sul tavolo del Presidente francese. I giornali protestano contro queste impressionanti rappresentazioni, che definiscono nel minore dei casi tendenziose e interessate. La Germania, essi affermano, stette in quel giorno completamente tranquilla. Ciò dipinge e caratterizza due mondi.

La *Nachtausgabe* rileva, per esempio, come certamente Daladier abbia avuto scopi e ragioni di politica interna, di premere cioè sui propri deputati con tali affermazioni; ma anche queste esigenze e questi strumenti politici dipingono due mentalità e due politiche. In quanto ai fatti in sè, tutti sanno che la Germania mentre altri tenevano decreti di mobilitazione sul tavolo non pensò minimamente ad alcunchè di simile; e fu messa in giro la menzogna dei suoi concentramenti di truppe per provocare la mobilitazione cecoslovacca che è oggi la causa unica di agitazione e di pericolo: ecco l'opera degli aizzatori e di coloro che si dànno l'aria di essere gli angeli custodi della pace.

Il «Berliner Tageblatt» vede il medesimo riflesso di due mondi e di due mentalità anche nel discorso pronunciato ieri dal sig. Cot, contemporaneo anch'esso al discorso di Hess, in cui l'ex-ministro dell'Aria francese ha parlato del dovere della Francia di accorrere in aiuto della Cecoslovacchia se non voglia perdere a sua volta il diritto di essere aiutata quando fosse aggredita. Ciò mentre Hess a Stettino parlava della volontà di pace del Führer e della Germania. Due mondi, dice il giornale: da un lato politica di crisi, politica di guerra, politica di blocchi e di allarmi, dall'altro politica di pace, seppure di fermo diritto.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» partendo da analoghe considerazioni, risale alla fonte e al motivo vero di tutto il presente malessere europeo, al malaugurato ingresso cioè della Russia nelle cose di Europa voluto dalla Francia, per cui Mosca ha creduto ad un certo punto di essere veramente diventata arbitro del continente, e lo sarebbe effettivamente diventato, senza l'opposizione dell'Italia e della Germania.

La Francia, è vero, paga tutto ciò con disordini e con marasmi interni; e l'Europa lo paga con la freccia al fianco spagnolo e con la spina al cuore cecoslovacco. Senza di ciò — nota il giornale — nulla impedirebbe che anche la Cecoslovacchia «potesse diventare un buon vicino, le cui laboriose popolazioni si potessero dedicare con gli altri popoli della media Europa al proprio compito molto europeo». La Germania vuole la pace, la Germania è tutta un cantiere di lavoro. Anche domani il Führer porrà, nel più popoloso centro di Berlino, dove si sta iniziando il grande sventramento per la definitiva trasformazione monumentale della capitale, la prima pietra, nientemeno, che di un grande edificio «del movimento dei forestieri». Non così fa un popolo che pensa alla guerra.

Anche domani da Praga si attende la consegna del nuovo «statuto delle nazionalità» ai rappresentanti del partito di Corrado Henlein.

Giuseppe Piazza

L'interpretazione francese delle elezioni cecoslovacche

Parigi, 13 giugno.

La calma nella quale si sono svolte le elezioni cecoslovacche che dovevano permettere ai vari gruppi etnici di precisare le loro posizioni esatte nel paese ha prodotto la migliore impressione nei circoli francesi i quali *naturalmente* ne attribuiscono il merito esclusivo al regime esistente e al potere centrale. Esaminando i risultati della terza giornata elettorale, quella di ieri, i giornali parigini trovano che essi confermano le tendenze affermatesi nelle due prime prove.

Per quello che concerne le regioni a maggioranza tedesca, il partito di Henlein è a loro parere in grande progresso in confronto al numero dei voti acquistati al momento delle elezioni legislative del 1935. Esso ottiene in media dal 85 all'90 per cento dei suffragi, ciò che si spiega con l'adesione dei cristiano sociali e degli agrari tedeschi, gruppi virtualmente assorbiti dal partito tedesco dei sudeti. Ma nel riconoscere che il successo di questo partito non è contestabile, il *Temps* vuole persuaderci che esso è però meno completo di quello che Henlein e i suoi luogotenenti prevedessero. L'adesione delle popolazioni tedesche di quelle regioni alla causa del nazional socialismo è per l'organo ufficioso lungi dall'essere totale, e gli elementi democratici che vi costituiscono ancora dei centri di resistenza non sono trascurabili. E' il caso in particolar modo di certe località industriali della Boemia del nord ovest, nella regione di Pilsen e nella regione di Neudek.

«Non si mancherà di epilogare all'infinito, aggiunge il giornale, sulle cifre dello scrutinio in questo o quel distretto, ma contando soltanto i risultati d'insieme per fissare i dati del problema che occorre risolvere con uno statuto di nazionalità equo e che dia a tutti serie garanzie nella cornice dello Stato. Ora che la febbre elettorale è caduta e che si può sperare nella pacificazione degli animi, si tratta di fare opera utile e feconda organizzando su basi solide e giuste la collaborazione di tutti gli elementi etnici della nazione. E' a questo compito che si consacrerà il presidente del consiglio Hodza nei negoziati che cominceranno probabilmente mercoledì a Praga. Il fatto che il governo ha accettato di prendere come base di discussione tanto il *memorandum* del partito tedesco dei Sudeti come il progetto di statuto preparato dal gabinetto, ha prodotto in tutti i circoli internazionali la migliore impressione».

Per contro l'organo del Quai d'Orsay, in comune del resto con altri giornali, segnala come sintomo sconcertante la recrudescenza della violenta campagna della stampa tedesca contro la Cecoslovacchia, nonchè il discorso che Rodolfo Hess ha pronunciato ieri a Stettino.

Un'esplosione a Croydon
Tre operai feriti

Londra, 13 giugno.

Una violenta esplosione è avvenuta stamane nelle officine della «Light Metal Company» presso Croydon, dove centinaia di operai sono occupati per confezionare bombe per l'aeronautica militare. Il tetto dell'officina è saltato in aria ed è precipitato a terra a mezzo chilometro di distanza. Le finestre delle case all'intorno sono state sfondate; tutti sono stati presi da panico ma fortunatamente non si sono avuti a deplorare che tre feriti leggeri.

Il varo del sommergibile «Barbarigo» nei Cantieri di Monfalcone.

L'ex Kaiser giudicato da uno scrittore nazionalsocialista

Come lo vedono le nuove generazioni cinquant' anni dopo la sua ascensione al trono e a 20 anni dall'esilio

Berlino, 10 giugno.

La data del 15 giugno, giorno nel quale l'imperatore Guglielmo II salì al trono, ricorre quest'anno per la 50.a volta. L'ex monarca scese i gradini di questo trono nel 1918 per vivere da allora, come ultimo degli Hohenzollern regnanti, a Doorn in Olanda nell'esilio scelto da lui stesso. Il giovane storiografo nazional socialista dottor Gerhard Kreuger che da qualche mese soltanto ha pubblicato per l'Istituto Bibliografico di Lipsia l'opera «La storia della nazione tedesca» ha pubblicato in occasione dell'imminente 50° anniversario dell'ascesa al trono di Guglielmo II un lungo articolo sull'organo della gioventù nazionalista esprimendo chiaramente le opinioni che i circoli nazional socialisti di oggi manifestano verso la politica e la personalità dell'ultimo Imperatore tedesco.

«Contrariamente al suo grande avo Federico il Grande — scrive il dottor Kreuger — Guglielmo secondo fu un sovrano estremamente superficiale, pieno dell'orgoglio di poter dirigere la politica del suo paese in maniera assolutista.»

«Invano il fondatore dell'impero tedesco, von Bismark, cercò di esporgli e di fargli capire il vero genio del grande re di Prussia Federico. Il concetto di sovranità per grazia divina era sovente, per Guglielmo II legato ad un bigottismo farisaico. Il contrasto più decisivo fra l'uomo di Stato quale lo concepiva Bismark e Guglielmo II si manifestò nella politica sociale del Kaiser il quale evitò ogni spiegazione con il marxismo lasciando così via libera alla decomposizione interna.

Il disaccordo con Bismark

«Allontanato Bismark — prosegue l'autore dell'articolo — le ripercussioni d'ordine politico estero cominciarono a manifestarsi immediatamente. Le speranze che l'imperatore Guglielmo II afferrasse lui stesso il timone della nave dello stato non si rivelarono conformi agli interessi politici sia interni che esterni. L'imperatore preferiva il gesto clamoroso all'azione prudente. Il suo atteggiamento personale, sovente caratterizzato da parole forti e imprudenti, non contribuì affatto al mantenimento di una chiara linea direttiva e non provocò generalmente all'estero che un pessimo umore, aggravando le difficoltà politiche. Tutto ciò valse al Reich tedesco la fama di una potenza sulla quale non si può mai fare assegnamento.

«Bismark spiegava questa incostanza con le parole: «L'imperatore, a lungo andare non è sensibile ad alcuna influenza, ma momentaneamente è accessibile a tutte». Egli era sprovvisto di ogni intima sicurezza, tanto che facevano facilmente presa su di lui le insinuazioni di una irresponsabile camarilla di Corte; egli soggiaceva al sentimento che prevaleva sul momento come agli alti e bassi dell'umore».

«Guglielmo II — dice l'articolista — è considerato da noi, nazionalsocialisti, dal punto storico, la personificazione di un'epoca. Nonostante tutti i progressi delle scienze e soprattutto delle scienze tecniche, il livello generale della cultura diminuì in modo spaventoso. Il marxismo doveva necessariamente essere il solo a trarre profitto da questa situazione. I circoli avveduti riconobbero ben presto il pericolo senza poter tuttavia combatterlo efficacemente. Già nel 1893 i socialdemocratici avevano potuto raggruppare quasi tre quarti del corpo elettorale tedesco.

La guerra

«Una caratteristica di tale situazione interna — prosegue l'autore — fu quella che il governo fin d'allora non osò più, come chiedeva lo Stato Maggiore tedesco, sfruttare l'intera potenza armata del popolo germanico. L'unica grande opera militare portata a compimento in quest'epoca fu la creazione della Marina da guerra tedesca sotto il comando di von Tirpitz. Contrariamente a quanto aveva fatto Bismark il quale aveva agito con la più grande prudenza ma con grande successo nelle offensive svolte nel campo della politica mondiale e coloniale, ci si impegnò, senza prendere troppe precauzioni, su quella pericolosa via della politica mondiale che doveva opporre in modo sempre più deciso la Germania all'Inghilterra. Tutto ciò e l'infelice fiuto dei consiglieri politici dell'ex-imperatore non contribuirono certamente al miglioramento delle relazioni politiche del Reich, anzi, non fu che agevolato l'accerchiamento della Germania.

«Giunto alla grande guerra, il governo imperiale non era più nella possibilità di far comprendere al popolo tedesco e al lavoratore tedesco che la lotta era impegnata per l'esistenza e per l'avvenire di tutti e di ciascuno. Gli scopi della guerra per il Reich non erano più un affare di governo ma una questione di partiti. Sempre più nettamente, durante la guerra, vennero a formarsi a fianco a fianco tre poteri governativi: Governo del Reich, il Comando Supremo dell'Esercito e il Reichstag. Al di sopra di tutti stava il «Comandante supremo della guerra» la cui attività è sempre apparsa poco chiara».

L'articolo conclude constatando che tale situazione non poteva a lungo andare essere appoggiata dal popolo, e cita ancora, per terminare, il brano di una lettera di Bismark inviata al giovane principe Guglielmo il 6 gennaio 1888.

«Io cerco, dice il Cancelliere, l'appoggio più solido della monarchia in un Sovrano risoluto a collaborare laboriosamente agli affari del governo del paese non solo nei periodi di calma ma anche nei periodi critici, risoluto a cadere combattendo per il suo diritto, con la spada in pugno, sui gradini del trono, piuttosto che cedere. Nessun soldato tedesco abbandonerebbe mai un tale capo».

Quanti sono gli ebrei emigrati dalla Germania

Berlino, 13 giugno.

L'Istituto tedesco per lo studio della questione ebraica pubblica una serie di cifre sul movimento di emigrazione degli ebrei dalla Germania. Risulta da esse, secondo riferisce l'«Agenzia Centraleuropa», che in totale dal 1.o febbraio 1933 al 31 marzo 1936 circa 100 mila ebrei hanno abbandonato la Germania.

Nel 1936 il numero degli ebrei emigrati fu di circa 21 mila, 8 mila dei quali partiti per la Palestina, 10 mila per i Paesi d'oltremare e 3 mila per altri Paesi europei. Di questi 21 mila emigranti soltanto 5.192 sono stati soccorsi dalla speciale istituzione di assistenza degli ebrei di Germania, mentre tutti gli altri sono partiti come «liberi emigranti». Nel 1937 il numero degli emigranti è disceso a circa 15 mila.

Ove il ritmo dell'emigrazione degli ebrei dovesse restare invariato, è da calcolare che occorreranno ancora trent'anni prima che l'ultimo ebreo di religione abbia lasciato la Germania.

Il rapimento di lord Nuffield

L'accusato è un pazzoide ubbriacone — Il mancato ratto sarebbe da attribuire al maggiore Ramsden?

Londra, 13 giugno.

Quel certo Thornton, che alcune settimane fa voleva rapire lord Nuffield, il magnate automobilistico proprietario di tre miliardi, incatenarlo e portarlo in alto mare a bordo di un panfilo per fargli firmare una lettera di credito di 10 milioni, è comparso oggi nuovamente dinanzi al Tribunale di polizia di Oxford il quale, dopo un lungo interrogatorio del maggiore Ramsden, complice e informatore dell'autorità, ha deciso di deferire l'imputato alle Assise di Birmingham concedendogli la libertà provvisoria contro pagamento di una cauzione di trentamila lire.

Il fatto stesso che la cauzione sia stata accettata ed il Thornton stasera si trovi a piede libero, rivela il carattere mansueto dello accusato, il quale, come abbiamo già detto l'altro giorno, sembra essere più pazzo o più cretino che delinquente. Si è saputo che egli beve regolarmente ogni giorno parecchie pinte di bevande alcooliche e che la sera antecedente al cosidetto tentativo di rapimento (forse risulterà poi che si trattava di molto meno) era ubriaco fradicio. Chi invece si mantenne sobrio è il maggiore Ramsden, ed è stata interessante la deposizione odierna di quest'ultimo poichè da essa è risultato che tutti i preparativi del rapimento: il noleggio del panfilo, l'acquisto delle provviste, delle catene ecc., erano stati compiuti da lui. Se vi sono prove scritte del complotto, sono di mano del maggiore. Ramsden asserisce spiegarsi questo particolare con l'estrema prudenza del Thornton, ma il difensore di costui obbietta che non crede alla prudenza di un sistematico bevitore.

La difesa ha adottato oggi questa tesi: Thornton, millantatore, pazzoide, fece la proposta del rapimento al maggiore in una fase eloquente di una delle sue sbornie, ed il maggiore Ramsden lo spinse a fissare i dettagli del programma e ad agire, per procacciarsi quindi delle prove, denunciarlo e infine ricevere da lord Nuffield, il quale ha il denaro come l'acqua, una bella ricompensa. In realtà la colpa è tutta del Ramsden, sostiene la difesa, e se il Thornton fosse stato lasciato in pace dopo la sua rodomontata, avrebbe dimenticato ogni cosa. Senonchè c'è il fatto che egli si recò da Nuffield e che aveva in tasca due rivoltelle (sebbene scariche), e ciò è bastato al Tribunale per decidere che il processo si svolga dinanzi alla Corte d'assise.

Il testimone di oggi ha raccontato anche questo: «Lord Nuffield, informato che lo volevano rapire, escogitò un piano diverso da quello del Thornton ed incaricò il maggiore di proporlo allo ideatore del rapimento. Costui lo respinse, ma scelse poi senza saperlo, la data fissata dallo stesso lord Nuffield il quale, dunque, nella sera critica aspettava nel suo ufficio di... essere rapito. Ci volle parecchio tempo per indurre il Thornton a tentare il colpo la sera in cui fu poi arrestato: ma le insistenze del maggiore Ramsden non cessarono, dato che lord Nuffield, uomo occupatissimo, non avrebbe potuto promettere un altro «appuntamento».

Impressionante delitto a Cracovia

Finisce il compagno che ha ferito accidentalmente

Varsavia, 13 giugno.

Un delitto che denota in chi lo ha compiuto una crudeltà eccezionale, è stato consumato da un giovane di Nielepice, località prossima a Cracovia. Giuocando con un fucile automatico nella soffitta della sua abitazione, il diciannovenne Giovanni Rudzki, colpiva senza volerlo alla testa un compagno quattordicenne.

Allarmato per le conseguenze che il fatto avrebbe potuto avere, il Rudzki anzichè chiamare ai soccorso strangolava il morente e quindi con la lama di un temperino estraeva dalla testa del cadavere la pallottola. Sopravvenuta la notte, il Ruzdi nascondeva il corpo del compagno in un sacco e lo trasportava in un campo ove la polizia lo rinveniva il giorno dopo.

L'assassino è stato arrestato.

Su un picco della California

Ritrova i rottami dell'aereo su cui viaggiava un suo parente

New York, 13 giugno.

Si apprende da Mariposa in California che un alpinista ha scoperto sul Picco Buenavista, a 3000 metri, i resti di un aeroplano scomparso il 2 marzo scorso con 6 passeggeri e 3 membri dell'equipaggio mentre stava compiendo il volo San Francisco-Albuquerque. Come si ricorderà ogni ricerca allora era riuscita vana.

L'alpinista che ha fatto la scoperta era partito da Albuquerque ed era un congiunto di uno dei passeggeri che avevano perso la vita nell'incidente. Dei 9 corpi sono stati soltanto raccolti pochi resti, perchè tutti erano stati già pressochè divorati dagli avvoltoi, che sono numerosissimi in quella regione.

CAPAMIANTO
SOC. AN. ITALIANA

Sede in Torino
Via Sagra San Michele n. 14
Cap. Soc. vers. L. 2.000.000

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 5 luglio 1938-XVI alle ore 10, presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione dell'Amministratore in ordine alla imposta straordinaria sul capitale.

2°) Proposta di eventuale aumento del capitale sociale e conseguente modificazione dell'Art. 4 dello Statuto.

Per partecipare all'assemblea i detentori di azioni al portatore dovranno eseguirne il deposito presso la Cassa sociale e presso il Credito Italiano, Sede di Torino, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza.

Torino, 13 giugno 1938-XVI.

L'Amministratore.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 22-4-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Culasso Teresa di Eugenio e di Grasso Teresa nata il 14-7-1885 a Bra e residente a Torino, via Colli 61, per avere in Torino il 14-3-1938 detenuto per la vendita burro alterato per irrancidimento.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 250 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

Rapida selezione nel Campionato mondiale di calcio

Si punta sugli "azzurri" vincenti...

Tecnici, giuocatori e giornalisti francesi entusiasti del giuoco italiano - Dice Aston: "Noi abbiamo pagato il nostro tributo ai più forti; altri pagheranno sino alla fine del torneo" - La squadra partita per Marsiglia

Parigi, 13 giugno.

La squadra nazionale italiana è partita questa sera dalla «Gare de Lyon» alle 20 precise per Marsiglia, dove giungerà alle 7 di domani mattina. Il viaggio è compiuto in vagoni letto. La comitiva effettua la trasferta al completo con il suo organico, cioè, di 26 uomini. Fa il viaggio con i giocatori anche il Presidente della Federazione generale Vaccaro, che in questi giorni di battaglia non si è allontanato mai dalla squadra.

A proposito dell'incontro di ieri è confermato che sono state oltrepassate le cifre limite degli spettatori presenti e degli incassi effettuati. Gli spettatori presenti sono stati con precisione 58.455 e l'incasso ha superato gli 875 mila franchi. Ogni altro incasso effettuato in Francia, compreso quello recente per la partita Francia-Inghilterra, è stato così superato. I commenti dei giornali parigini continuano ad avere un tono solo: quello, cioè, del chiaro riconoscimento della netta superiorità italiana. Questi commenti si possono riassumere nella frase detta durante la sua visita da un giocatore francese: *«Il buon andamento della nostra partita col Belgio ci aveva fatto nascere illusioni che gli italiani con un colpo solo di spugna hanno cancellato dal nostro cervello».*

E non si tratta soltanto di riconoscimenti di indole privata. Stasera Fred Aston, che fu ieri l'uomo maggiormente pericoloso dell'«undici» francese, dice più diffusamente le stesse cose in un articolo pubblicato da un giornale della sera. «Sono stanco — egli scrive. *— Che rudi giocatori questi italiani! E com'è difficile giuocare contro di essi! Sempre sulla palla, essi erano animali da una terribile volontà di vincere. I nostri attaccanti ne avevano sempre due o tre attorno a loro. Nel secondo tempo soprattutto avevo un bel da fare per sbarazzarmene uno e anche due, sempre dinanzi a me appariva nervoso e solido un diavolo in maglia nera. Potevamo vincere? Lo credo. D'altronde io spero sempre di vincere; tuttavia mi piace riconoscere la superiorità degli avversari italiani. Sono dei grandi giocatori. Pieni di fuoco, essi non dimenticano mai, quando lo possono, di giocare al calcio. Il loro trio di attacco, in particolare, è uno dei più belli contro il quale mi è stato dato giocare. Quanto ai loro terzini, Rava soprattutto, non mi piacerebbe di aver da fare con loro ogni domenica. Nel gioco di testa eravamo molto inferiori, soprattutto in attacco. Gli italiani hanno un modo di gettarsi all'assalto a corpo perso e il loro straordinario abbandono durante questo incontro mi ha più di una volta lasciato a bocca aperta. E ora, se si vuole il mio parere sulla squadra italiana, dirò senza esitare che la vedo trionfatrice del torneo. Marsiglia e la Norvegia le hanno aperto gli occhi sul pericolo che c'è ad avere troppa fiducia. Ieri, voi l'avete visto, noi l'abbiamo pagato, altri pagheranno sino alla fine del torneo. Giova l'Italia vincente».*

Questo leale riconoscimento di un avversario non ha bisogno di commenti. Notiamo, invece, quanto osservano gli specialisti degli organi pomeridiani, incominciando con *Paris Soir*, il cui redattore di calcio, Jean Eskenazi, dopo aver cercato vanamente il pelo nell'uovo per indorare l'amara pillola ai propri lettori, è costretto a inchinarsi dinanzi alla schiacciante superiorità degli «azzurri». «*La vittoria italiana è pienamente meritata* — osserva —. *Se si ammette che la sintesi del calcio si compone della matematica del gioco e degli imponderabili, bisogna riconoscere che il successo italiano è pienamente giustificato. L'Italia ha dato prova di maggior senso di opportunità ed è ciò che conta nel gioco. Gl'italiani non giocarono per fare un'esibizione come nel dicembre scorso, essi si adattarono alle esigenze della Coppa del Mondo che è, insomma, una prova di coppa, e di qui proviene forse la impressione che essi siano stati inferiori al loro incontro al Parco dei Principi. Essi hanno d'altra parte nel loro gioco una carta di primissimo ordine, l'ammirevole Piola, il miglior uomo sul terreno ieri a Colombes. Piola è in azione per novanta minuti. Egli disputa ogni pallone, distribuisce intelligentemente il proprio giuoco, si lancia nella lotta, tira con una potenza straordinaria ed è sempre di una correttezza impeccabile. Quest'anno io l'ho visto spesso: a Budapest, a Ginevra, a Milano e a Parigi ed ogni volta vedo via con la stessa ammirazione per lui.*

Anche il bolscevico *Ce Soir* non può non riconoscere il successo degli azzurri. E al termine di un articolo nel quale cerca le ragioni della disfatta francese, confessa a denti stretti quanto segue:

«*Quanto ai nostri avversari, la loro abilità nell'attacco, il loro giuoco sul pallone, la loro sicurezza nella difensiva sono stati impeccabili. Due uomini si sono segnalati all'attenzione del pubblico: Rava e Foni, i due terzini che posseggono un senso dell'intercettazione che ha della grande arte. La loro maestria è alla base del successo italiano. Aggiungete a ciò la sicurezza del portiere Olivieri e l'efficacia del quintetto attaccante, e capirete benissimo l'eliminazione dei francesi dalla Coppa del Mondo*».

E in materia di commenti ci pare che basti. Circa gli altri quarti di finale, dopo la partita Francia-Italia, quella Brasile-Cecoslovacchia, che, come è noto, verrà rigiuocata domani a Bordeaux, suscita i maggiori rilievi. Sapete già che il portiere ceco, il celebre Planicka, ha riportato una doppia frattura al braccio mentre cercava di afferrare il pallone fra i piedi del sud-americano Peracio. Si sa ora che egli ha giuocato in questo stato fino alla fine, riuscendo a bloccare parecchi palloni.

Questo coraggio stupefacente, forse, porrà fine alla sua carriera; ad ogni modo, domani egli sarà rimpiazzato da Burkert. Planicka, d'altra parte, non è il solo ad essere stato duramente malmenato. Il mediano Nejedly soffre ugualmente di una grave ferita al piede e non potrà certamente partecipare alla partita di domani. La stessa cosa dicasi dell'ala sinistra Puc, il che dà un totale di tre giocatori indisponibili. Per questo motivo ieri, alla fine dell'incontro, i dirigenti cecoslovacchi hanno telegrafato a Praga per chiedere rinforzi e stamane, alle 9,30, l'ala sinistra dello Sparta, Senecky, è partito in aeroplano alla volta di Arcachon, dove è giunto stasera.

Come si presenterà in campo, domani, la formazione cecoslovacca? Non la si sa ancora, ma pare certo che essa verrà largamente rimaneggiata. Quanto ai brasiliani, essi hanno deciso semplicemente di allineare una squadra interamente nuova, ad eccezione del portiere Walter. Nè Leonidas, nè Peracio, nè Romeo, nè Domingo scenderanno in campo, ma dieci giocatori nuovi tenuti preziosamente in riserva. Questa squadra, meno due uomini, è la stessa che alcuni mesi fa, a Buenos Ayres, ha ceduto di misura, dopo due incontri, dinanzi all'Argentina, nella finale del Campionato sud americano.

L'undici d'Italia al centro dello Stadio parigino di Colombes, fuoco di decine di obbiettivi fotografici e di 120 mila ammirati occhi. Gli «azzurri», con la loro grande vittoria, si sono spianata la via verso la conquista della nuova Coppa del Mondo.

Piola: sempre lui!

Piola è, a giusta ragione, considerato fra i maggiori artefici del nostro clamoroso e significativo ultimo successo parigino. I commenti a suo riguardo dei giornali francesi han assunto toni ditirambici addirittura, che l'atleta, del resto, pienamente merita. Qui è ritratto in una delle sue caratteristiche azioni, rivelanti possanza e irresistibilità. In partita ogni suo passo è controllato, ogni sua discesa avversata, di solito, con ogni mezzo. Ma Piola se ne ride e riesce quasi sempre a forzare la stretta guardia di cui è oggetto, ed a sfondare la rete avversaria.

Anche i prossimi, difficili incontri che aspettano la nostra «nazionale» avranno — ciò è nei voti di tutti gli sportivi italiani — Piola quale uno dei più brillanti alfieri del gioco italiano, che si appresta a riconfermarsi maestro.

I campioni iscritti al Giro del Piemonte

Il Federale seguirà la gara

Due grandi squadre sono venute, coi loro migliori nomi, a dare piena garanzia di riuscita alla bella prova che sarà quest'anno organizzata dai colleghi de «La Gazzetta del Popolo». Alludiamo alla Bianchi ed alla Ganna. I «bianco-celesti» troveranno un percorso assai confacente ai loro mezzi di agilità. Olmo, Bini, Leoni e Marabelli formano un quartetto veramente formidabile, mentre Generati, Romanatti e Bergamaschi costituiscono una riserva di prim'ordine.

La squadra di Ganna, capeggiata da Cesare Del Cancia, sarà anch'essa presente con Rimoldi, Benente e Tamburini.

Anche Simonini, la maglia bianca dell'ultimo Giro d'Italia, ha inviato agli organizzatori la sua adesione imitato da Zuccotti, Ruggero Moro, campione italiano dei dilettanti e da Castiglione, campione piemontese dilettanti.

Il Segretario Federale, che domenica seguirà la gara, ha voluto mettere a disposizione degli organizzatori una Coppa per la Società del vincitore, e due premi, rispettivamente del valore di lire 200 e 200 caduno, per il primo e il secondo corridore che passeranno sulla salita della Reiza.

Allo Sferisterio Eda

Allo Sferisterio Eda è continuato il torneo per la disputa delle Coppe donate dal Dop. Fiat per le squadre di 1.a e 2.a categoria. La partita di 1.a categoria tra il Dop. Eda (Ghenti, Trinchero) e il Dop. Fiat, capitanato da Solaro, è finita con la vittoria dei primi per 11 giuochi a 7.

La quinta tappa del Giro di Germania

Innsbruck, 13 giugno.

Con la corta e facile V tappa del Giro di Germania: la Monaco-Innsbruck, di 185 km., la mezza centuria di concorrenti ancora in gara ha raggiunto la prima località di sosta di questa dura corsa.

1. Hauis (Ger.) in ore 4,28'26", alla media di 41,340; 2. Stiebelhof (Ger.); 3. Kijewski (id.); 4. Pustefeld (id.); 5. Le Calvez (Fr.); 6. Langhoff (Ger.); 7. Oberbeck (id.); 8. Woelkert (id.); 9. Weckerling (id.); 10. Bondue; 11. Rufand; 12. Umbenhauer; 13. Pividori (Italia) ed altri e concorrenti, tutti in gruppo; 26. Franzil (Italia), 4,34'14"; 34. Crossi (Italia) 4,49'7"; 49. Bertola, 5,20'2".

Classifica generale dopo la V Tappa: 1. Robillo (Ger.), ore 37 15' 54"; 2. Oberbeck (id.), 37 25' 34" (dist. 10' e 10"); 3. De Caluwe (Bel.), 37 27' 34".

Olmo vince a Padova nel Circuito degli Assi

Padova, 13 giugno.

Sul circuito della Città Giardino, alla presenza di una folla numerosissima, oggi nel pomeriggio si è svolta una corsa ciclistica, denominata «Circuito degli Assi», di cui ecco i risultati:

1. Olmo, 100 giri, pari a km. 106, in 2,51' alla media di Km. 37,690; 2. Bini, punti 25; 3. Cottur, 13; 4. Guerra, 10; 5. Landi, 11; 6. Bartali e Santambrogio.

Vittoria di Stanley Wood nel «Tourist Trophy Junior»

Londra, 13 giugno.

Il «Tourist Trophy Junior», su percorso di 264 miglia, è stato vinto da Stanley Wood, su *Velocette*, con una media di 84,05 miglia, in 3 ore 8'30"; 2. Mello, su *Velocette*, alla media di 82,40, in 3,12'20".

A quindici giorni dal G. P. di Parigi

Questa volta è arrivato Cillas. Ecco qui la sua testa e il suo finale di corsa. Era stato il primo della classe a due anni e si era conquistato il posto di capofila dell'Optional. Ma a tre anni corse sempre, eclissato da parecchi altri coetanei. Domenica finalmente nel Derby uscì di nuovo nella luce della gloria. E nessuno o pochi ci pensavano. E vincendo ha creato seri grattacapi ai tecnici e agli appassionati francesi. Non perchè abbiano perduto nelle scommesse; ma perchè c'era un favorito netto — Castel Fusano — che se fosse arrivato sarebbe stato il grande candidato nel Grand Prix de Paris del 26 corr. contro Nearco di Tesio. Invece con questa altalena di vincitori, in Francia non sanno più che pensare e temono fortemente di non sapere quale dei loro potrà opporsi al cavallo italiano con probabilità di vittoria. E' vero che verranno a Parigi dall'Inghilterra due campioni: Legend of France e Bois Roussel vincitore del Derby d'Epsom; ma il primo non ha ancora mostrato grandissime cose e il secondo... In quanto al secondo, Elliot, il fantino che lo ha montato nella celebre corsa, ha detto: «Non credo che possa vincere il Grand Prix; c'è un cavallo italiano iscritto che è un frantumatore».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	17,8	11,2	var.	misto	—
Genova	20,0	17,0	var.	piov.	mosso
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	20,0	17,0	staz.	piov.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	33,0	19,0	aum.	piov.	mosso
Trento	17,0	14,0	var.	misto	—
Bologna	36,0	18,0	dim.	ser.	—
Firenze	30,0	16,0	staz.	misto	—
Ancona	22,0	19,0	aum.	piov.	mosso
[illegible]	23,0	20,0	var.	misto	»
Roma	22,0	16,9	staz.	cop.	—
Napoli	29,0	21,0	staz.	ser.	calmo
Bari	32,0	21,0	dim.	misto	»
Taranto	27,0	20,0	staz.	cop.	mosso
Catania	32,0	21,0	var.	misto	»
Messina	36,0	20,0	dim.	»	»
Cagliari	34,0	15,0	staz.	ser.	agit.
Tripoli	39,0	[illegible]	dim.	misto	mosso
Bengasi	35,0	18,0	aum.	ser.	calmo
Rodi	24,0	20,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato con cielo nuvoloso e piogge sparse ma tendente gradualmente a migliorare sulle regioni settentrionali e centrali. Condizioni stazionarie sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo in prevalenza sereno in Val Padana. Ancora nuvoloso in mattinata sulla Liguria. Venti settentrionali alquanto forti. Temperature mite stazionaria. Mare Ligure mosso.

Ieri, alle ore 2, dopo breve malattia cessava di vivere

Guido Colombo

ex Agente di Cambio

Ne danno il tristissimo annunzio fratelli e sorelle: Dott. **Mario** e figli; **Ugo** colla moglie **Tina Sacerdote** e figlio; **Adelina** col marito Nobile **Attilio Fioruzzi** e bimba; **Rosina** col marito Maggiore **Carlo Robotti** e figlio; **Sandro** colla moglie **Wanda Foa** e bimba; **Marcella** col marito Prof. **Rinaldo Rondolino** e bimbi; lo zio **Federico Colonna**; cugini e parenti tutti. Per desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. La sepoltura avrà luogo martedì 14 corrente, alle ore 15, partendo da via San Massimo, 24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

La Ditta **SANDRO COLOMBO - Carte Globulari**, annuncia con profondo dolore il decesso del Signor

Guido Colombo

fratello del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, ieri cristianamente spirava

Matta Ernesto

d'anni 56 - Commerciante

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie **[illegible]**, i figli **Giovanni** e **Angiolina**; la adorata nipotina i parenti tutti e il caro amico **Rosso**.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cellini n. 26.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Ieri dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Accamo Agnese

Ne danno il triste annunzio i figli, la nuora, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Stampatori, 5.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Domenica 12 giugno cristianamente decedeva

Spinardi Rag. Giuseppe

La Moglie, i Figli, la Sorella e parenti tutti ne danno costernati l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via G. Casalis, 30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Le sorelle ed i parenti tutti di

Giuseppe Benso

ringraziano commossi, nell'impossibilità di farlo personalmente, le Autorità, gli Enti, gli Istituti, i Colleghi e tutti gli Amici che hanno onorato con fiori, con scritti, o con la loro presenza la memoria del loro Caro Estinto.

Torino, 14 giugno 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Le Famiglie **JORIO** e **CARRON DEVA** ringraziano vivamente le Autorità, le Scuole, i Sodalizi e le gentili persone che di presenza, con scritti e con fiori hanno voluto rendere l'estremo omaggio al loro caro Estinto (1749)

Comm. Prof. Ing.

Carlo Jorio

Alle ore 8 e 10 in Santa Teresa, e alle ore 11 alla Crocetta, mercoledì 15, saranno celebrate Messe in memoria della indimenticabile e dolcissima anima di

Nilla Sezzano Ubertalli

perchè nel sesto doloroso anniversario siano uniti nella preghiera quanti L'amarono e La ricordano. (1749)

MEMENTO

Sabato 18 corrente, nella Parrocchia SS. Annunziata saranno celebrate Messe alle 8, 8.30, 9 in memoria del Luogotenente Generale Ing. **FILIPPO ODDONE MAZZA**. La famiglia ringrazia tutti quelli che lo ricorderanno.

Stamane, 14 giugno, ore 9.30, 1° anniversario della morte del compianto **MARIO CONFALONIERI**, la Vedova farà celebrare una Messa in suffragio, nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. (17386)

FIAT

per la 1ª volta una vettura utilitaria 6 posti

La 6 posti utilitaria, vettura famigliare per eccellenza

comoda per 6-7 persone

economa nel consumo e nella manutenzione

modernissima nella tecnica e nella carrozzeria

non esisteva ancora nella produzione automobilistica nazionale. Con la «1100 6 posti» la Fiat ha risolto il problema, adeguando il progresso automobilistico alle necessità della famiglia italiana numerosa di figli. Ne avete 4? Ci starete comodi anche col quinto.

95 chilometri all'ora meno di 10 litri per 100 km.

Mostriamo a domicilio i modelli Fogliano

Pagamento in 20 rate
Sede Napoli - Pizzofalcone, 2
Stabilimenti Milano-Torino-Napoli

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE meccanico motorista lunga pratica offresi ovunque. Scrivere cassetta 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36713

AUTISTA settentrionale lunga pratica benzina cerca posto anche sola stagione estiva. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57216

AUTISTA 2.o grado con passaporto estero, praticissimo A.O.I., cerca occupazione. Pagliarini, via Bertola 34. 57135

QUARANTENNE tornitore meccanico lunga pratica rettifica cilindri adattamento pistoni, disposto recarsi Africa Orientale, offresi. Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

TEDESCO insegnamento pratico, razionalissimo, metodo Benedict, conversazioni, traduzioni. F. Parli, via Bertola diciassette. 36214

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A pensionato anziano affittasi camera elegantemente ammobigliata, calorifero, acqua, posizione incantevole. Tram 3, 32. Corso Quintino Sella 48. 36714

CERCO ammobiliata ogni comodità moderna, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57181

ELEGANTE matrimoniale, comodità moderne, affittasi subito. Corso Valentino 31, portinaia. 36558

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valore compro vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 17294

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Vendo prezzi incredibili assoluta concorrenza. Barbaroux 22, fronte Colombino. 17450

A. A. Gennea, Viotti due, compra-vende prezzi senza concorrenza oro, argenterie, gioielli. 57234

A. Matrimoniali, pranzo lusso 830, 1150, 1400, 1800. Mobilificio, corso Regina Margherita 2 (cortile). 36728

APERTURA fabbrica mobili, cucine smaltate, poltrone, sediame, facilitazioni. Oporto 55. 56962

A prezzi impareggiabili liquido mobili classici, Novecento. Santa Chiara 15 A. 57019

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1750; matrimoniali novecentesche. Assortimento studi, cucine smaltate. Liquidatore, Belfiore 7 (cortile).

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidansi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 304

ARTIGIANI: camere noderne, Barocco, Rinascimento; studi; cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 6. 17272

ASSORTIMENTO scrivanie, studi, mobili ufficio, poltrone, sediame. Facilitazioni. Vinzaglio cinque. 17125

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagello, Mazzini 44. 317

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili; Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 17453

MATRIMONIALE pranzo cucina modeste compero se occasione. Bruno, Regina 13. 67236

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere provenienza fallimentare liquidansi. Artisti tredici, pomeriggio.

OCCASIONE vendo banco e scaffale, sopras nuove. Principe Tommaso 19.

PRIVATO necessita vendere ricca pranzo, matrimoniale, vera occasione. Madama 25. 57224

SALONE pranzo Rinascimento puro Toscano, combinazione. Falegname, Corso Dante 19 bis. 17466

SCAVARDA, Lagrange 2, sloo riordinamento merci ribassa tutti mobili suoi ampi reparti. Rara occasione. 36460

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito finissimi, bellissimi. Garibaldi 31 (cortile). 57214

UNIGAMENTE presso Ente Arte trovarete liquidazione mobilio ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17. Telefono 22844. 1118

VENDONSI mobili camera pranzo e camera letto ottimo stato, oggetti vari, a miglior offerente, visibili dalle 17 alle 19. Piazza Rayneri 9. 36746

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

NOBILE possidente 30enne sposerebbe gratuità signorina anche provinciale purchè sana, bella. Dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 109 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36720

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: «Casa Nostra», Varese. 17266

TRENTACINQUENNE serio, piccola industria redditizia, conoscerebbe signorina scopo matrimonio, massimo trentenne, seria, cattolica, disposta aiuto negozio, buona massaia. Scrivere cassetta 113 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36726

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa modernissima 40 effettive camere, 32,000 reddito, permutasi palazzina terreno alloggio. Scrivere cassetta 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17454

AFFARONE. Palazzina-villa 8 camere, incantevole posizione. Garibaldi 18. Cartocci. 17488

ALLOGGETTO compero, dettagliare. Scrivere cassetta 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36757

A. Palazzina reddita 12 camere, reddittizia, permuto qualsiasi negozio. Rinaldo, Lagrange 29. 17461

BASE duecentomila. Vendesi palazzina due piani, dodici vani, tettoia, terreno mq. 480 ecc., fronte corso Raffaello oltre tecli metri. Adatta uffici industrie, commercio, sopraelevazione. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57040

CASA civile, elevata, 40 vani, reddito 19.000 (prezzi Francia) vendo 226.000. Ulloa, Alberto 40. 36741

CASA eseguita, trentacinque camere, negozi, quattordicimila netto, 250.000 meno ipoteca fondiaria. Acchiardi, Settembre 34. 17430

CASA signorile su corso, antica barriera Francia, sedici alloggi, bagni installati, ottimo reddito, 350.000. Acchiardi, Settembre 58. 17429

CASA 18 camere esente vendo 120,000. Capellino, Corso Maurizio 47. 36755

CERCO locale industriale 1000 mq. circa. Moreus, tel. 22438. 17478

CHIVASSO, palazzina con giardinetto, vendesi, reddito 6%. Telefonare 47-041 Torino. 36475

COMPRERE! casetta con giardino comodità moderne. Scrivere cassetta 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36736

GRUPPO due case, corso Tassoni, cinquecinquanta locali, ascensori, bagni installati, esenzione, 95.000 nettissime, 1.000.000. Facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Settembre 58. 17428

NIZZA Monferrato vendo villetta nuovissima 7 ambienti, bellissima posizione. Botta, Moretta 33 bis, Torino. 36513

PARAGGI corsi Novara-Bologna vendesi casa redditizia 9 camere, ecc. esentata, portone, scala interna. Emporio, Albertina 27. 57236

PER villeggiatura vendesi in Lanzo Torinese 10 vani, piccolo orto e giardinetto, 80.000 con mobiglio. Rivolgersi via Ormea 3, Torino. 36749

TERRENO 6000 angolo due corsi presso stazione Dora, adatto costruzioni civili, industriali. Telefono 22.750. 16975

VENDESI casa nuova costruzione presso corso Regina via Don Bosco, negozi 4, camere 56 e servizi, buon reddito. Scrivere cassetta 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36706

VENDESI terreno, prospetto importante piazza, progetto in corso d'approvazione. Scrivere cassetta 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36496

VENDO cascina 35 giornate, parte irrigua, 160.000. Tel. 60-585. 36725

VIA Scradella 138-144 vendesi casa, grandiosa autorimessa, magazzeno, indicatissimo. Industria, ricostruzione. Trattasi. Arese, Secchi 16. 36736

VICINANZE Torino vendesi casa civile, comodità, Officina meccanica funzionante, area terreno 1836. Olivieri, Pio Quinto 26. 57204

VILLA con rustico, terreni irrigui, vicinissima Torino, vendo. Telefonare 21.650. 57219

VILLA 12 camere, comodità moderne, 2000 giardino, frutteto, 160.000. Telefonare 31-420. 57229

38.000 casa 10 camere, frutteto mq. 2500. Bassino, Po 21. 57203

45.000 centro Porta Nuova vendo proprietà negozio tre locali. Pietro Micca 8, Bersano. 17435

175.000 corso principale casa 25 camere, esentata. Pietro Micca 8, Bersano. 17434

240.000 casa trentacinque ambienti, nuovissima, alloggettini, reddito 16.500. Telefonare 46-254. 17446

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi 2 camere cucina, termosifone. Via Massala 23. 17438

AFFITTANSI anche subito, regione Cibrario, due camere, servizi, ascensore. Scrivere componenti, impiego, cassetta 140 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17390

AFFITTASI alloggio adatto ufficio terreno rialzato 9 camere con sottopiano, riscaldamento centrale. Sagliano 1. 57076

AFFITTO luglio, alloggio 3 camere, cucina, termosifone. Volendo telefono, autorimessa. Telefonare 24.377. 36740

MOBILIATO elegantissimo appartamento affittasi subito. Rivolgersi via Lamarmora 38. Leone. 36754

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANDORA. Alloggetto a due camere uso cucina affittasi bagni. Bruno, Drovetti 24. Torino. 36568

BORDIGHERA-VEREZZI. Pensione rivamare, prezzi miti, trattamento famigliare. Nuova gestione. 36729

CASA Cura dietetica dott. Guggenberg, Bressanone (Bolzano). Centro della Cura Kneipp. 3486

CATTOLICA. Pensione Astoria. Prima linea, acqua corrente. Prezzi modici. Prenotarsi. 3480

CATTOLICA. Pensione Ostenda. Vicinissima mare. Luglio-agosto 20-22. Prospetti. 3601

CATTOLICA, Pensione Villa Rosa sul mare, ogni confort, chiedere prospetti.

DIANO Marina, Albergo Paradiso, fronte mare, massimo confort. Orchestre, danze. 3581

VARAZZE. Pensione Maria Luisa. Acqua corrente, terrazze, giardino, cabine. Prospetti. 3632

VARAZZE, Pensione Rollhuri, scelta cucina, trattamento famigliare, prezzi miti, prenotarsi. 3603

VOLTAGGIO Grand Hôtel Stabilimento idroterapico, cure complete, trattamento famigliare, conforts. 3604

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARDITA millecinquecento carrozzata sport, ultima serie, vendesi urgentemente. Telefono 52.451. 56993

AUTOAGENZIA Aurelia, Forniture Brofferio, Terzano 23: recentissime permutazioni. Altresì venti vetture. Augusta, 1500, Balilla, Alfa Spider, Bianchi; tre aprilia. 36734

AUTOCAGNO concessionario F.I.A.T. S.A.V.A. vetture nuove. Tiene per pronta consegna vastissimo assortimento vetture di occasione, tutti tipi, tutti prezzi, funzionamento perfetto. Prima di acquistare vetture di occasione, interpellateci, visitateci. Massimo Avoglio 16. 17286

AUTOSCUOLA piazza Vittorio Veneto dieci, lire 30 patente. Iscrizioni continue. 36016

BALILLA Cabriolet Garavini, Topolino apribile, vendo cambio. Vincenzo Monti tre. 17444

BALILLA quattro marce unico proprietario vende 8500, piazza Giulio 9. 57057

BELLISSIMA Berlina 509 ultimo due porte, vendo. Fea, Mario Gioda 50 bis.

CABRIOLET 1500 Farina gran lusso velocissima, occasione. Portinaio Duca di Genova 1. 36722

GOMME, ruote piene, semipiene, camione, rimorchi grosso, piccolo portata, traino animale liquida Bianchetti, Villafranca 35. 17268

LEGNAGNO non ripara che vetture Lancia. Via Parma 6, Telefono 23587. 36599

PRIVATO vende Balilla aerodinamica, Topolino trasformabile oppure cambia con 1100. Vinzaglio 83. 57194

PRIVATO vende due 34-108 prezzo convenientissimo. Scrivere cassetta 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36721

RIZZIO cabaiera. Rizzio vende. Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 29. 36398

VENDO diversi Cabriolet 1100, Balilla, Topolino, Augusta, occasionissime, corso Francia 15. 57213

1500 nuova da targare cedesi sottocosto. Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36723

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 66 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-18,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-645

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bassani (già Saluzzo) 8
Ridux. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 3°
Sale separate
Tel. 49-322. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15. 16,30-20 giorni feriali.

Dott. DELPIANO
Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-13; 15-20
Tram 3-5-21-22 - Laboratorio d'Analisi

DEMOLIZIONE DELL'«ESPO» DI PARIGI
— E questo materiale, Eccellenza?
— Alla fabbrica di cannoni!

— Signorina, vi prego di fare due chiacchiere con me. E' il solo mezzo di far uscire mia moglie da quel negozio...

TRAGEDIA SENZA PAROLE...

TORINO -- Martedì 14 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 140

I bombardamenti aerei

Oggi Chamberlain farà dichiarazioni ai Comuni

Continua il vento di fronda negli ambienti edeniani

Londra, 13 giugno.

Non vi è stato oggi Consiglio dei ministri ed è probabile che non se ne terrà uno nemmeno domani. Ma Chamberlain, rientrato alla capitale verso mezzogiorno, ha conferito a lungo con lord Halifax e con altri ministri ed ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti Kennedy in procinto di partire alla volta di Washington per fare al presidente Roosevelt un rapporto sulla situazione europea.

I colloqui del Premier

Si apprende che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri hanno nuovamente esaminato oggi nel loro colloquio la questione dei bombardamenti di navi mercantili britanniche nei porti della Spagna rossa e hanno vagliato una per una le varie possibili misure che i circoli parlamentari e la stampa avevano discusso la settimana passata per porre un termine a questi incidenti, misure che venivano consigliate o scartate dai commentatori secondo le simpatie politiche di ciascuno.

«E' stato ammesso dai ministri — dice stasera il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» — che non è possibile considerare il problema isolatamente, bensì solo in connessione con la situazione internazionale e con le ripercussioni di quest'ultima sul non intervento al quale l'Inghilterra è decisa fermamente di rimanere fedele».

Di guisa che nessuna decisione finale è stata presa e nessun nuovo scambio di vedute avrà luogo fra i membri del gabinetto, sempre a detta del citato giornalista, se non dopo le dichiarazioni di Chamberlain alla Camera, attese per domani nel pomeriggio. Da ciò è facile dedurre che tali dichiarazioni costituiranno una battuta di aspetto e che con ogni probabilità non vi sarà dibattito sul problema in quanto il governo si opporrà ai tentativi dell'opposizione di lavare i panni in pubblico in una fase così delicata.

Se dobbiamo credere ad alcuni sintomi, un febbrile lavoro viene svolto in questi giorni da lord Plymouth per ottenere una distensione in seno al Comitato di non intervento e deferire così a quell'organismo la questione delle bombe aeree che cadono sulle coperte dei piroscafi inglesi, deferirla, intendiamo dire, implicitamente se non esplicitamente: in altre parole per convincere gli allarmisti che le speranze di composizione nei dissensi determinati dalla Spagna non sono infondate e che quindi non è questo il momento di aggravare la tensione in un campo quando in un altro v'è la prospettiva di concludere un accordo.

Senonché, come abbiamo già osservato nei giorni scorsi, non sono soltanto i laburisti, i liberali e in genere gli antifascisti che rimproverano passività al governo perchè non ha ancora fissato una linea di azione.

Inquietezza di oppositori

Anche negli ambienti conservatori si nota un vento di fronda e sebbene Antonino Eden, che in un certo senso è il portavoce dell'ala giovane della destra parlamentare, non abbia pronunciato [illegible] critiche aperte e contingenti relative alla faccenda delle bombe, si teme in alto loco che le critiche generiche da lui formulate e indubbiamente dirette contro la politica chamberlainiana nuocciano al prestigio del governo in un momento in cui quest'ultimo si sta occupando nei riguardi di un problema concreto. Quindi si è letto con interesse come oltremodo sintomatico, ma al contempo con un grano di sale, l'articolo editoriale odierno del Times, in cui si parla con il solito tono vago ma con evidenti sottintesi che costituisce una caratteristica del giornale della opportunità di un rimaneggiamento della compagine ministeriale e si adotta un linguaggio che in certi punti è la parafrasi esatta del discorso di Eden. L'opinione pubblica inglese non è cambiata, dice il Times, dal 1935 ad oggi, da quando cioè si pronunciò in favore della Lega e della sicurezza collettiva: ma d'altro canto Chamberlain non ha tradito questi ideali. Se si possono trarre deduzioni esatte dall'atteggiamento presente del pubblico inglese basandosi su quello passato, si può dire che questo pubblico, sempre secondo il Times, non approverà mai una politica di concessioni basata sulla debolezza, ma solo una politica di conciliazione basata sulla forza e a patto che la conciliazione abbia per contropartita la buona fede.

Come è sua consuetudine, il giornale non dice nulla di impegnativo, ma dice tuttavia molte cose suggestive per coloro ai quali il suo particolare discorso è indirizzato. E' quindi da domandarsi: si tratta di uno specchietto che viene fatto brillare ufficiosamente dinanzi agli occhi di Eden per farlo tacere, oppure è tracciata una linea ufficiosa di politica estera? Forse nei prossimi giorni saremo in grado di rispondere a questo interrogativo. Per ora ci limitiamo a ripetere che il Primo Ministro procede con estrema cautela onde destreggiarsi fra i numerosi scogli la cui punte non sono visibili alla massa del pubblico, dato che i giornali della maggioranza parlano solo per enigmi e quelli dell'opposizione guastano tutto con la loro faziosità.

Vice

Bonnet sotto la pressione di Barcellona e di Mosca

Parigi, 13 giugno.

Il Ministro degli Esteri Bonnet ha avuto oggi un secondo lungo colloquio con l'ambasciatore Labonne, rappresentante della Francia presso il pseudo governo di Barcellona.

Negli ambienti giornalistici si assicura che la conversazione fu particolarmente dedicata all'esame della situazione e dei problemi che nascono dai bombardamenti aerei cui sono sottoposte le navi battenti bandiera francese ed adibite al rifornimento bellico dei rossi ed allo studio delle misure di protezione e di reazione che, in unione con i bolscevichi spagnoli, si dovrebbero escogitare. Sempre in relazione allo stesso problema, il Ministro Bonnet ha pure ricevuto l'Incaricato di affari sovietico «compagno» Hirschfeld, il quale, si assicura, avrebbe addirittura proposto l'istituzione di convogli mercantili scortati da unità da guerra incaricate di sparare senz'altro contro ogni attaccante aereo. Naturalmente, ogni decisione è stata però rinviata a dopo che l'Inghilterra avrà fatto conoscere il suo punto di vista e dichiarato il suo atteggiamento. (Stefani)

Il problema degli «indesiderabili» angustia sempre la Francia

Parigi, 13 giugno.

L'arresto di stranieri cosidetti indesiderabili continua su vasta scala a Parigi e frequenti sono i casi di individui che, espulsi dalla Francia, hanno continuato a rimanere impunemente nel paese. L'ultimo caso è quello di un certo Santo, portoghese, che, già condannato sei volte in Francia ed espulso due volte, è stato arrestato nel centro di Parigi per vagabondaggio e rapina. Ma il problema dell'espulsione diventa sempre più difficile in quanto nessun paese sembra disposto a riprendere questi rifiuti della società.

Un giornale ha suggerito che si istituiscano dei campi di concentramento in qualche isola dell'Atlantico o nell'immensità desertica di qualche colonia francese per accogliere questi indesiderabili a meno che si arrivi a qualche intesa internazionale sul problema, cosa alquanto difficile e problematica. La proposta relativa a campi di concentramento sarebbe ora oggetto di studio da parte del Governo.

Nella Russia sovietica

49 ecclesiastici «liquidati»

Mosca, 13 giugno.

Il giornale *Bezbozhnik*, organo dell'ateismo ufficiale, pubblica oggi che quarantanove ecclesiastici sono stati «liquidati» in questi ultimi giorni per avere organizzato un gruppo antisovietico a tendenza monarchica sotto la direzione del [illegible] Tarnopolski. Sul significato del termine «liquidati» non vi sono dubbi di sorta.

Contemporaneamente è rivelato che a Leningrado è stata scoperta un'organizzazione spionistica e che i suoi tre dirigenti hanno ricevuto la «meritata punizione esemplare». Sono tra di essi una spia straniera, la quale aveva indotto uno scaricatore del porto — ex piccolo proprietario rurale borghese — a lavorare in una officina bellica e a riferire ad essa particolari dell'attrezzatura industriale e della capacità produttiva dello stabilimento. Terzo del gruppo era una donna, il cui appartamento, secondo le notizie ufficiali, era la sede dell'organizzazione di spionaggio.

Attentato con una bomba contro il Primo Ministro di Siria

Cairo, 13 giugno.

Si segnala da Damasco che un gruppo di giovani siriani ha lanciato una bomba contro il Premier Giamil Merdem il quale si recava in automobile alla presidenza del consiglio. L'attentato è fallito perchè la bomba è esplosa a dieci metri di distanza dall'automobile presidenziale. Il Premier siriano naturalmente è rimasto incolume. La polizia ha effettuato numerosi arresti e ha circondato la zona dove è avvenuto l'attentato.

L'ambasciatore francese a Damasco ha inaugurato la nuova base navale di Beirut alla presenza delle autorità, di membri del corpo diplomatico e delle unità della flotta francese. I lavori per la costruzione del nuovo porto rimontano al 1934. La base, su progetto francese, ha un'area di circa 14 ettari destinata alle navi da guerra.

La situazione di Alessandretta permane della solita gravità.

La resa della Francia nelle mani dei turchi

Cairo, 13 giugno.

L'«Ahram» annuncia da Istambul che la Francia ha accettato la cooperazione militare turca per ristabilire l'ordine ad Alessandretta. La missione militare, diretta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito turco si è recata ad Antiochia. Le alte cariche dello Stato sono affidate ai turchi e due giornali arabi sono stati sospesi. E' diffusa l'impressione che la Francia si sia completamente arresa per evitare un'azione militare della Turchia risoluta a non rinunciare alla sua influenza nella zona.

I capi della gendarmeria di Alessandretta Antiochia e Kirkhan sono stati dispensati dal servizio causa della loro attività antiturca.

Il comitato Siro-Palestinese al Cairo ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica siriana, in cui si esorta il popolo della Siria a lottare strenuamente in difesa dei suoi diritti nel Sangiaccato. Altro dispaccio è stato inviato poi al Capo del Governo francese, deplorando che la Francia non abbia efficacemente difeso la Siria. Il comitato ha telegrafato, infine alla Società delle Nazioni, affermando che le elezioni hanno dimostrato che la maggioranza del Sangiaccato è araba e che ogni soluzione contraria a tale [illegible] sarà respinta.

Il «Misri» riceve da Londra che la Turchia ha contratto in quella piazza un prestito di dieci milioni di sterline, ad un interesse del 3 per cento, così che le relazioni commerciali tra la Turchia e l'Inghilterra saranno molto intensificate. Una sola cosa preoccupa Londra nei rapporti anglo turchi ed è la questione di Alessandretta che Londra vuole regolata. L'Inghilterra non intende consigliare la Francia a seguire una politica analoga a quella da lei praticata nella Palestina.

Italia e Jugoslavia

Il protocollo addizionale al trattato di commercio e navigazione

Belgrado, 13 giugno.

Stamane al Ministero degli Affari Esteri sono stati scambiati gli istrumenti di ratifica del protocollo addizionale all'accordo di commercio e navigazione, concluso tra l'Italia e la Jugoslavia il [illegible] luglio 1934. Lo scambio degli strumenti di ratifica è avvenuto fra il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Jugoslavia e il R. Ministro d'Italia. (Stefani)

La Missione del P. N. F. reduce dal Giappone ha fatto ritorno a Roma

Roma, 13 giugno.

Questa sera, alle ore 20,20, è giunta a Roma, reduce dal Giappone, la Missione del Partito Nazionale Fascista. Erano a riceverla alla stazione Termini l'ambasciatore e l'addetto militare del Giappone, i rappresentanti del Ministro degli Esteri e del Segretario del Partito, personalità e gerarchie. Ai membri della Missione sono state fatte calorose accoglienze.

L'insediamento a Palazzo Marino del nuovo Podestà Gian Giacomo Gallarati Scotti.

Anking capitale dell'Anwei occupata dai giapponesi

300 aerei concentrati a Wuhu pronti a bombardare Hankao

Sciangai, 13 giugno.

L'avanzata nipponica verso Han Kuo, lungo il fiume Yangtzè, procede felicemente. Le forze imperiali, dopo avere occupato Sucino, verso la metà del mese scorso, si sono impossessate di Sciucien, a circa dieci chilometri a sud ovest di quella città e hanno poi proceduto oltre, occupando Tangcieng, a nord di Anking. Un'altra colonna nipponica, che si è spinta all'ovest di Sucino, sta premendo fortemente su Linan mentre una terza colonna, sostenuta da reparti di aviazione ha occupato Wosciun. Le forze cinesi della provincia di Szeciuan, appartenenti alla 145.a e 146.a divisione, hanno tentato di ritirarsi attraversando il lago [illegible] inseguite da aeroplani nipponici che hanno mandato a picco quasi tutte le trecento imbarcazioni che le trasportavano.

Ma oggi le truppe imperiali hanno riportato un altro più importante successo: l'occupazione giapponese di Anking capitale dell'Anwei. L'operazione è stata compiuta in meno di tre ore, chè il presidio cinese ha offerto soltanto un simulacro di resistenza, prima di ritirarsi nell'interno. Le truppe giapponesi hanno così continuato la loro avanzata sulle due sponde del fiume senza incontrare ulteriori ostacoli. Tanta scarsa resistenza cinese, dove era previsione unanime che vi sarebbe stata una grossa battaglia, ha sconcertato profondamente molti osservatori stranieri, i quali ancora non possono rendersi conto delle ragioni più probabili di un fatto così inatteso. Alcuni pensano che le forze cinesi di Anking abbiano disubbidito agli ordini di Ciang Kai Scek di resistere ad oltranza, e che si tratti quindi di un caso di insubordinazione. Altri invece fanno il ragionamento opposto, e cioè che abbiano eseguito alla lettera gli ordini di Ciang Kai Scek, di attirare cioè maggiormente i giapponesi verso l'interno.

Comunque sia, gli imperiali avanzano speditamente verso le loro nuove mète.

Il cartello dei lavori pubblici minaccia noie al Gabinetto Daladier

Parigi, 13 giugno.

La settimana oggi iniziatasi verrà nella maggior parte consacrata, a palazzo Borbone, all'insieme di operazioni note nei circoli parlamentari sotto la rituale espressione di «Rinnovamento delle grandi commissioni» la cui importanza nel Parlamento francese è considerevole. Si prevede però che non vi saranno grandi mutamenti e che la maggior parte dei presidenti uscenti verrà riconfermata. Nel frattempo l'attività della Camera rimarrà virtualmente interrotta.

Domattina i membri del Governo si riuniranno in Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Lebrun. Dopo aver udito il ministro Bonnet il quale commenterà in particolar modo gli insegnamenti che derivano dalle tre serie di elezioni cecoslovacche, il Consiglio ratificherà il «terzo convoglio» di decreti legge approvati nell'ultimo Consiglio di Gabinetto. E' probabile che il Consiglio si occuperà pure delle ripercussioni che potranno avere i numerosi comizi organizzati in tutta la Francia in questa settimana.

Intanto nel pomeriggio, i segretari delle Federazioni che costituiscono il cartello dei servizi pubblici, si sono riuniti per esaminare la situazione in seguito al rifiuto del Governo di accettare per l'anno in corso le rivendicazioni formulate dal cartello stesso. Il comitato, a nome del suo un milione e 300 mila addetti, considerando come inaccettabile la posizione assunta dal Governo, ha deciso di continuare l'azione impegnata e di invitare i gruppi politici a prendere tutte le disposizioni necessarie per fare approdare prima della chiusura della sessione che avrà luogo verosimilmente il 24 corrente, le rivendicazioni del cartello stesso.

Il lavoro è stato poi ripreso normalmente e nelle condizioni fissate dal ministro delle finanze, al palazzo della Zecca stamane.

La «Bohème» a Londra

Gigli «Rodolfo» e... pompiere

Londra, 13 giugno.

Beniamino Gigli ha introdotto una nota di realismo nella rappresentazione di questa sera della *Bohème*. Al primo atto è mancato l'effetto di luce dell'accensione del caminetto, e Gigli vi ha provveduto raccogliendo carta e accendendola con fiammiferi estratti dalla tasca. La fiammata però anziché seguire la cappa del camino ha appiccato il fuoco alla scena circostante. Gigli, mentre l'esecuzione continuava e gli artisti cantavano, si è fatto dare da un pompiere tra le quinte sabbia ed acqua ed ha spento tranquillamente il fuoco. L'esecuzione non ha avuto un attimo solo d'interruzione grazie alla presenza di spirito del tenore italiano.

Un diretto devia alla stazione di Milano

Un morto e 18 feriti

Milano, 13 giugno.

Il diretto proveniente da Chiasso alle 19,22 è deviato all'altezza della cabina di blocco B, sul piazzale dei binari della nostra stazione centrale, a causa del difettoso funzionamento di uno scambio elettrico. Infatti cinque vetture si erano regolarmente istradate sul binario [illegible], mentre il carrello anteriore della sesta, girandosi improvvisamente lo scambio sotto le ruote, usciva dalle rotaie, e sospinta dalle vetture seguenti, si rovesciava.

Diciotto feriti lievi sono stati raccolti dai Militi della Croce Rossa accorsi sul posto. Il venditore ambulante Marco De Benedetti, di anni 64, residente nella nostra città, è deceduto in seguito alla frattura della base cranica. Sembra che il De Benedetti, intuito il pericolo, si sia gettato dalla vettura in moto battendo il capo contro i binari.

Alle operazioni di soccorso ai feriti ha assistito S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, giunto in quel mentre da Genova.

Le indagini finora svolte hanno escluso ogni colpa del personale addetto alle segnalazioni regolamentari relative al funzionamento degli scambi.

La benedizione al feretro prima che il monolito chiuda la nuova tomba del Duca d'Aosta nel monumentale Ossario di Redipuglia.

IL MALTEMPO IN EUROPA

Gravi inondazioni in Svizzera

Bambini salvati dai pompieri — Carovane di automobili bloccate

Ginevra, 13 giugno.

Le pioggie torrenziali che imperversano da qualche giorno sull'altipiano svizzero hanno provocato gravissime inondazioni nei dintorni di Berna, di Basilea e nella regione del Giura. Nella cittadina di Delemont le strade sono state allagate. L'acqua ha sorpassato il metro d'altezza così da provocare delle interruzioni nel traffico.

Nella vallata della Birsig nel cantone di Basilea l'allagamento ha avuto un carattere talmente subitaneo da bloccare intere carovane di automobili. Dei bambini che si recavano alla scuola nella mattinata di lunedì sono stati pure sorpresi dall'inondazione ed è solo grazie al provvidenziale intervento dei pompieri che sono stati salvati. L'acqua è penetrata nelle case tanto che dei distaccamenti di truppa hanno dovuto essere inviati sul posto per sgombrare diverse centinaia di abitazioni.

Ponti crollati nel Veronese

Un operaio annegato

Verona, 13 giugno.

Gravi danni sono da registrare per il forte nubifragio abbattutosi nella notte scorsa e per l'intera mattinata, in città ed in molti paesi della provincia. La caduta dell'acqua, che è durata per oltre dieci ore, ha provocato lo straripamento di alcuni torrenti, specie l'Alpone, allagando le campagne. A San Giovanni Ilarione è crollato un ponte di pietra della lunghezza di cinque metri e i vigili del fuoco hanno dovuto lottare per potere far riprendere il traffico pedonale, allestendo una passerella di legno. Altri due ponti sono stati danneggiati e numerose passerelle completamente asportate. Ciò è dovuto al passaggio di tronchi d'albero sradicati dall'alto delle valli.

Un operaio, certo Giovanni Portinari, di 35 anni, mentre stava cercando di raccogliere alcuni tronchi, perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua. La salma del disgraziato non è stata ancora ricuperata.

Una frana è caduta in località Lugo, ostruendo il traffico. Anche a Polano ed in altre località si devono registrare allagamenti. Anche l'Adige è notevolmente ingrossato ed ha raggiunto i metri 1,20 sopra la guardia.

Piene, folgori e danni nell'Alto Adige

Bolzano, 13 giugno.

La pioggia torrenziale di questi giorni ha provocato l'ingrossamento di tutti i fiumi e torrenti dell'Alto Adige, che in più località hanno straripato allagando le campagne e recando danni alle colture. Il livello delle acque dell'Isarco è salito di oltre un metro e l'impetuosa corrente ha recato danni agli argini. La furia delle acque ha asportato ponti di legno in prossimità di Ponte Isarco, ed ha determinato danni ai lavori in costruzione della nuova grande centrale elettrica di Chiusa. Anche il torrente Gardena, che confluisce nell'Isarco, si è ingrossato causando danni. Pure i corsi d'acqua delle valli Aurina, Pusteria, Venosta, Passiria e Sarentina, sono in piena e la violenza delle acque ha prodotto, un po' dappertutto, danni, per fortuna non rilevanti.

In questi ultimi giorni frequenti sono stati i temporali con scariche elettriche. Sul Giogo di Lasca un fulmine è caduto su un gregge e 30 pecore e 10 capre sono rimaste fulminate, mentre il pastore, gettato a terra, poteva rialzarsi incolume. Un altro fulmine si è abbattuto sul rifugio Punta d'Oro sulle Alpi di Siusi, cagionando danni al fabbricato.

Il tempo è sempre burrascoso e non accenna rimettersi al bello.

Violenta grandinata nel Bresciano

Brescia, 13 giugno.

Una violenta grandinata si è abbattuta sopra una vasta zona della campagna della bassa bresciana, comprendente una decina di comuni intorno a Verolanuova. Per circa mezz'ora i chicchi grossi come noci si sono rovesciati sui campi stendendo uno strato alto parecchi centimetri, distruggendo i raccolti e la frutta, devastando le piante e le viti, uccidendo molti polli che le massaie rurali allevano in aperta campagna. Vetri e tegole sono stati infranti dai grossi chicchi, e parecchi contadini, sorpresi nei campi o sulle strade, sono rimasti contusi.

Case e campi allagati presso Arona

Arona, 13 giugno.

Da ieri mattina e per tutta la giornata di ieri e oggi ha imperversato in città e sulla nostra zona una bufera violentissima ingrossando tutti i torrenti che si riversano nel lago. Questa mattina la diga del torrente Vevera, che serve ad azionare gli stabilimenti della Società Anonima La Sanitaria, e che è di recente costruzione, non ha resistito alla furia delle acque, trascinanti grandi quantità di piante e di materiali diversi, che ostacolavano il regolare deflusso del torrente, e perciò un'enorme quantità di acqua si è riversata a valle. Ciò ha provocato l'allagamento delle ville e delle case più vicine al letto del torrente stesso, provocando, oltre allo spavento delle famiglie sorprese nel sonno, gravi danni agli abitati ed ai mobili.

Nella località detta Regione Americana, per il continuo afflusso di piante sradicate l'acqua raggiunse l'altezza di oltre tre metri, allagando per un'altezza di 60 centimetri i prati e la strada comunale che conduce alla vicina frazione di Mercurago. Sono accorsi i pompieri di Arona con encomiabile prontezza, prestando valido aiuto alle famiglie. Sul luogo giungero pure le autorità di Arona, che disposero per le opere più urgenti. I pompieri lavorando instancabilmente per circa dodici ore, tolsero dal letto del torrente tutte le piante sradicate che impedivano il regolare corso delle acque. Vengono segnalati per ardimento e coraggio quattro borghesi: Ravani Fernando, Bossi Mario, Zonca Italo, Divinosa Paola. I danni sono ingentissimi.

Nei paesi circostanti, cioè Oleggio Castello, Meina, Pisano, si sono verificati altri allagamenti ed ingrossamenti dei torrenti che sboccano nel lago e rotture di altre piccole dighe. Nel lago è stata abbondantissima da parte di pescatori e di barcaioli la raccolta di legname, di pollame, di conigli e di altra roba. Il lago è salito di un'ottantina di centimetri.

Il veneficio di Asiago

Violenti scontri tra madre e figlia

Firenze, 13 giugno.

Alla nostra Corte d'Assise si è ripreso stamane il processo per l'avvelenamento dell'agricoltore Giuseppe Rigoni di Asiago, con la prosecuzione della lettura delle deposizioni scritte. La moglie della vittima, Antonia Rigoni, a un dato punto della lettura scatta violentemente e rivolta alla figlia grida: «Io parlo come fossi davanti alla morte. Ho sempre detto la verità. Sei tu, che devi dire la verità! Ho a casa tre bambini che mi aspettano. Sono innocente!».

La Cristina controbatte: «Tu hai tutti testimoni falsi e ti sei presi tre grandi avvocati. Siete tutti falsi!».

La madre si fa rossa in faccia e ribatte violentemente: «Guarda, come sono tranquilla. Io non mi agito affatto! Malgrado il male che mi hai fatto sei sempre mia figlia e mi fai compassione. Cerca di non gravare la tua coscienza».

«Io non mi gravo la coscienza! Ho detto sempre la verità. A quindici anni non sapevo quale responsabilità mi si volesse addossare. Quando ci incontrammo per le scale il giorno in cui ci recavamo dal giudice istruttore, tu mi dicesti: Salvami! e poi mi scrivevi dal carcere dei biglietti».

Il presidente pone fine al battibecco e domanda spiegazioni alla ragazza circa la frase «siete tutti falsi». La ragazza con calma dice che intendeva parlare degli zii e delle zie che hanno fatto di tutto per perderla, abusando della sua giovanissima età e incolpandola di un orrendo delitto. «Erano sempre in casa, tutte le sere, dice la Cristina al Presidente, e se non venivano andava la mamma a trovarli dopo che noi eravamo andati a letto. Ciò è avvenuto prima e dopo la morte di mio padre».

A questo punto la mamma grida: «Mai, mai. Tu menti; sei sempre stata una cattiva figliola». E qui avviene un altro vivace scambio orale.

All'udienza pomeridiana la calma non torna. I difensori della madre rivolgono alla Cristina domande senza fine, rilevando le contraddizioni in cui essa è caduta.

I gioielli dell'americana

Venti persone implicate — Alcuni fermi a Milano

Firenze, 13 giugno.

In relazione al recente furto perpetrato nella villa Marmagliano ai danni della settantaquattrenne Beulah Brauch, vedova del banchiere John Herr di Richemond, si apprende che alcuni degli arrestati si sono resi confessi. E' stato accertato che il furto è avvenuto dopo che erano corse intelligenze con persona già alle dipendenze della derubata. Si tratta di una banda con ramificazioni in altre città. Sembra infatti che siano stati chiamati a Firenze da Milano alcuni ricettatori.

I gioielli furono scastonati dai ladri subito dopo il furto: l'oro venne fuso e venduto in verghe e le pietre preziose vennero consegnate a ricettatori che le pagarono sul momento qualche centinaio di migliaia di lire, promettendo di versare poi il resto del prezzo pattuito. La polizia di Firenze ha ricuperato una parte del denaro intascato dai criminali e dei dollari asportati dalla villa.

A Milano sono state fermate diverse persone. L'operazione si va estendendo e sarebbero coinvolti individui sin qui insospettati. Tra autori, favoreggiatori e ricettatori oltre venti individui avrebbero preso parte al grosso colpo.

I cavalli di un carro funebre non vogliono portare al cimitero la salma del padrone

Faenza, 13 giugno.

E' morto, in seguito ad un'infezione per lo strappo di un pelo da una narice, il vetturale Paol Enrico, che aveva anche l'impresa dei trasporti funebri. I familiari si sono serviti del carro e dei cavalli di proprietà del defunto per trasportarlo all'ultima dimora: ma quando la bara è stata messa dentro il carro, si è verificato uno strano caso. I cavalli, nonostante gli incitamenti e poi le misure energiche del conducente, si sono rifiutati di compiere quel servizio e sono rimasti fermi, senza più muoversi, mentre quegli stessi cavalli da lungo tempo compievano ogni giorno ed anche più volte al giorno il tragitto. Ciò ha suscitato i più vivi commenti nella gente la quale pensa che i cavalli hanno avuto la precisa intuizione che dovevano questa volta trasportare il padrone morto.

Colloquio di fidanzati finito con una tragica sciagura

Napoli, 13 giugno.

La giovinetta sedicenne Maria Di Gennaro, dimorante in via Padova, questa sera, come di consueto, conversava col fidanzato Armando Silvestri, che si trovava al piano sottostante. Ad un tratto la Di Gennaro perdeva l'equilibrio e precipitava. Il fidanzato, sportosi per trattenere l'infelice, veniva trascinato in basso egli pure. La ragazza poco dopo moriva all'ospedale, e il Silvestri è in stato gravissimo per cui si dispera di salvarlo.

Due ragazze e un giovanetto condannati all'ergastolo

Udine, 13 giugno.

Nell'agosto scorso, a Rivoli di Osoppo, due ragazze, Teresa Pezzetta e Eugenia Pittini, di 22 anni, col coetaneo Antonio Solida, fidanzato alla prima, penetravano nottetempo nella casa di Santa Baracchini, rispettivamente loro zia e cugina, e coll'aiuto del giovanotto la strozzavano. Poi i tre col favore delle tenebre trasportavano il cadavere in un campo di granoturco, dopo avere trafugato alcuni preziosi.

I tre in Corte d'assise hanno negato l'intenzione di uccidere asserendo di aver voluto soltanto «dare una lezione» alla donna, che da tempo sparlava sul loro conto. Il P. M. ha ravvisato nell'omicidio la premeditazione e il mezzo per giungere al furto, e pertanto ha chiesto la pena di morte per tutti gl'imputati. La Corte invece, ha ravvisato l'omicidio con premeditazione e un distinto reato di furto aggravato, ed ha condannato i tre giovani alla pena dell'ergastolo aggravata da altre pene minori.

Il processo di Cuneo terminato con un'assoluzione

Cuneo, 13 giugno.

E' terminato in Corte d'assise il processo a carico di Costanzo Faggio, d'anni 30, da Chiusa Pesio, accusato di avere ucciso per rivalità d'amore il trentenne Bartolomeo Pellegrino. Nel dibattito, mentre i periti settori sostenevano trattarsi di morte causata con colpi di corpo contundente, il perito medico d'ufficio, dott. prof. Busatto, escludeva il delitto dichiarando trattarsi di disgrazia, che cioè la mortale ferita alla testa fosse stata causata da caduta dalla bicicletta. La Corte ha pronunciata sentenza di assoluzione dell'imputato per non avere commesso il fatto. Il Faggio è stato immediatamente rilasciato in libertà.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Arizonia*

Arizonia è un altro film di pionieri: i pionieri dell'equità e della giustizia fra il brigantaggio, larvato o palese, d'una cittadina del West. Gran lotta fra lo sceriffo, complice dei banditi, e un sergente di polizia che non vuole essere della combutta: gran sparatorie, morti a bizzeffe, in ritmi che un po' ricordano i vecchi western e i primi film di gangster. Richard Dix e Margot Grahame.

Al Vittorio Emanuele: *l'Elisir d'amore*.

Ha avuto luogo ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele, gremito di pubblico, l'annunciata rappresentazione benefica dell'*Elisir d'amore*. L'opera donizettiana, diligentemente concertata e diretta dal maestro Vincenzo Fiorillo, è stata eseguita da un gruppo di volenterosi cantanti che hanno fatto del loro meglio. La soprano Maria Varetti, dotata di buoni requisiti canori e scenici, il giovane tenore Armando Gianotti, il baritono Vasco Campagnano, il Solej e la Tarenzi sono stati calorosamente applauditi e più volte evocati alla ribalta, a ogni fine d'atto, unitamente al maestro Fiorillo. La Varetti e il Gianotti hanno riscosso applausi anche a scena aperta.

All'Alfieri: *L'uomo delle caverne*, di G. Giannini.

Questa sera — come abbiamo già accennato — la Compagnia del Teatro Moderno mette in scena all'Alfieri, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Guglielmo Giannini: *L'uomo delle caverne*. Con la recita di domani sera la Compagnia si accomiaterà dal nostro pubblico.

Giovedì avrà inizio allo stesso teatro l'annunciata breve stagione lirica, con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Interpreti principali: Nora Cristofoli, Primo Rolando, Vasco Nicolai, Ernesto Tamagno, Alma Degrassi, Giovanni De Surra, Bruno Berretta e Angelo Mercuriali. Concertatore e direttore di orchestra il maestro Moresco.

STEFANO TEMPIA. — Domani sera al Conservatorio concerto dell'Accademia di canto corale diretta dal maestro P. G. Pistone, con la collaborazione dei solisti Maria Drappero, Carlo Albini, Archimede Renfreati, e dell'organista E. Guerrini. Saranno eseguite musiche dello stesso Pistone, di Monteverdi e di B. Marini.

CRONACA

Convegno cooperatori salesiani

Stamane i decurioni dei cooperatori salesiani si radunano a Valdocco come atto di partecipazione alle feste cinquantenarie. Saranno presenti alcuni Vescovi del Piemonte, personalità del clero delle varie diocesi; l'assemblea sarà presieduta da Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade.

Il convegno odierno è stato preparato con riunioni tenutesi nelle varie diocesi e dirette da D. Fasulo addetto al movimento dei cooperatori.

Il tema del convegno sarà un omaggio del clero alla eccelsa figura di S. Giovanni Bosco, sarà l'opera compiuta nelle varie diocesi e le iniziative da prendere per lo sviluppo ulteriore del movimento salesiano.

Una moto contro un autocarro. — Certi Paolo Nelli, di 18 anni, abitante in corso Palermo 41 e Decio Benigni abitante in corso Vercelli 15, mentre percorrevano il corso Brescia in motocicletta, si sono scontrati con l'autocarro guidato da certo Giulio Palliere, di 28 anni. I due motociclisti guariranno rispettivamente in 15 e 8 giorni per contusioni varie al viso ed alle braccia.

Scontro tra ciclisti. — Mentre percorrevano il corso Vigevano in bicicletta si sono scontrati certo Ugo Allione, abitante in via Como 28, studente, e l'impiegata Maria Mattalini, abitante in via Ferrara 12. Il primo ha riportato la lussazione della clavicola destra; la seconda delle escoriazioni varie, guariranno rispettivamente in 20 e 8 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA